



Udine
Fedriga
picchia duro:
«Adesso basta
divisioni»

A pagina 11

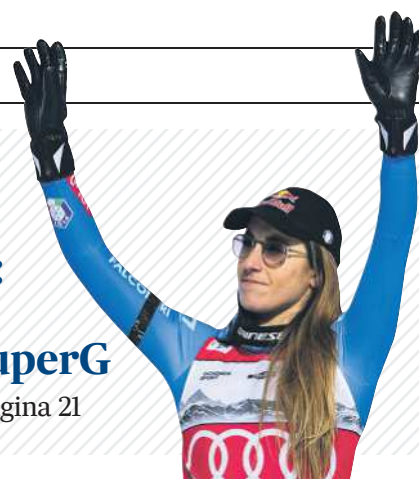
Il libro
Il mistero JFK,
l'indagine
di un medico
padovano

Cozza a pagina 16



Sci
Il ritorno
di Sofia Goggia:
a Crans sale
sul podio del SuperG

Arcobelli a pagina 21



DOLOMITI
E MAGIA

Storie e leggende tra le vette

Sabato a soli €8,80*

IL GAZZETTINO

Guerriglia a Torino, feriti poliziotti padovani

►Corteo degli anarchici
Coinvolti gli agenti
trasferiti dal Veneto

Lo hanno colpito a calci, pugni e colpi di martello. Poi ancora con più violenza, con tutto quello che avevano a portata di mano. La vittima di questa scena, immortalata da un video, è un agente di 29 anni del reparto mobile di Padova. Era in servizio a Torino per la manifestazione, a pochi metri dal campus universitario Luigi Einaudi, durante gli scontri scoppiati al ter-

mine del corteo contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna. A salvarlo sono stati i suoi colleghi intervenuti per proteggerlo. Assieme a lui molti altri poliziotti sono finiti al pronto soccorso per farsi medicare dopo le colluttazioni. I più violenti hanno aspettato il buio per staccarsi dal corteo e cercare di sfondare i cordoni delle forze dell'ordine. Hanno lanciato bottiglie, razzi da tubi di metallo artigianali, pietre e fumogeni, hanno dato fuoco al cassonetto. E scoppia la polemica politica

Di Blasi, Ferro, Guasco e Sciarra alle pagine 8 e 9



L'agente del Reparto mobile di Padova pestato a Torino

Padova

Il detenuto suicida, la mamma
«Voleva vivere, l'hanno ucciso»

«Mio figlio non si è ucciso impiccandosi, è stato ammazzato. Ora voglio giustizia». L'ipotesi del suicidio per depressione non regge secondo Fiorenza Ponton, madre di Matteo Ghirardello, il detenuto vicentino di 33 anni trovato

morto venerdì mattina al carcere Due Palazzi di Padova. La seconda tragedia in tre giorni. Si è immediatamente parlato di un gesto volontario, ma per i familiari c'è stata, quanto meno, una forte istigazione. Quaranta a pagina 12

Il commento

Ora un fronte comune contro chi attacca lo Stato

Paolo Pombeni

C'è poco da illudersi: quel che è successo a Torino non è una manifestazione degenerata, è un atto pianificato di marca insurrezionista. Se non si parte da questo presupposto, si finisce per sottovalutare un fenomeno molto preoccupante in un contesto di radicalizzazione estremizzata come è quello attuale; e non solo a livello italiano, visto il quadro internazionale.

Pur con tutte le cautele e le distinzioni necessarie, siamo in presenza di un tentativo di riproporre la situazione che l'Italia affrontò già negli anni di piombo. Allora quel tentativo di dare una spallata al sistema fu sconfitto prosciugando con decisione l'acqua in cui navigavano gli esaltati e gli illusi della soluzione pseudo rivoluzionaria e soprattutto quelli che in qualche modo li muovevano dietro quinte ben camuffate.

La violenza organizzata e mirata a mettere a ferro e fuoco una città e a mostrare le forze dell'ordine come incapaci di contenerla non è un momento caldo di uno scontro sociale, di una protesta contro un atto che si giudicava inaccettabile o comunque eccessivo come lo sgombero del centro sociale Askatasuna: è una prova di forza per delegittimare il nostro sistema di governo, cioè lo Stato. Diciamolo chiaro: di mettere in questione non solo l'attuale maggioranza, ma chiunque nell'organizzazione dello Stato voglia, come è doveroso, rifiutare di riconoscere nello spazio pubblico una legittimazione paritaria al cosiddetto antagonismo.

Continua a pagina 23

«Se è sincero accetto le scuse»

►Belluno, la mamma pronta a incontrare l'autista che ha lasciato a terra il figlio. Il piccolo invitato ai Giochi

La polemica

Retromarcia
sugli autobus:
via il caro-ticket
per i residenti

Dopo una settimana di proteste da parte dei residenti e, soprattutto, dopo l'episodio del bambino lasciato a terra perché sprovvisto del biglietto da 10 euro, la Provincia di Belluno ha fatto marcia indietro: sulla linea 30 Calalzo-Cortina il super-biglietto non si tocca, ma per i residenti tornano anche i biglietti a fascia chilometrica. Che qualcosa sarebbe cambiato lo si era capito venerdì: da Palazzo Piloni sia il presidente Padrin sia il consigliere ai Trasporti Bortoluzzi avevano annunciato l'arrivo di qualche novità.

Santin a pagina 2

«Se le scuse sono sincere, le accetto». La mamma parla con tono pacato e tranquillo. Ha appena terminato di leggere l'intervista rilasciata dall'autista di bus Salvatore Russotto, colui che lunedì ha lasciato a terra il figlio di 11 anni. «Si perdona, le giornate storte possono capitare - dice -. Tutti commettono errori. Apprezzo le sue parole ma mi fido di mio figlio, non sa dire le bugie. E lui racconta che l'autista gli ha detto "vai a piedi", non è sceso di sua iniziativa. Per cui se il signor Russotto è pronto ad assumersi le sue responsabilità, allora accetto le scuse, assolutamente. Ma deve essere sincero».

Russotto ha raccontato al *Gazzettino* che lunedì, quando il bambino è salito sul bus con il ticket chilometrico, gli aveva detto che avrebbe dovuto pagare con il bancomat o avere l'abbonamento. E il bambino sarebbe sceso senza che lui dicesse altro.

Moranduzzo a pagina 3

Olimpiadi «Scuole chiuse senza l'impianto». Mattarella a Cortina



Cabinovia, scontro Fondazione-Simico

LAVORI IN CORSO L'impianto a fune non ancora attivo a Socrepes

Pederiva a pagina 4

L'intervista

Conte: «Sindaco unico per Pa-Tre-Ve? Dico sì, ma è prematuro»

«Un unico sindaco per una città metropolitana che metta assieme Venezia, Treviso e Padova? Calma, lo vedo un passaggio ancora molto in là. Ma sono assolutamente favorevole, e gran sostenitore, delle aree vaste che dialogano e interagiscono tra loro». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale Anci, non chiude la porta a Luigi Brugnaro.

P. Calia a pagina 6

«Io, vescovo e i 2 sicari: ma sono ancora qui»

►Volte del Nordest.

Christian Carlassare, il prelado più giovane del mondo

Enrico Ferro

Christian Carlassare, 48 anni, di Schio, vescovo in Sud Sudan, quando è stato nominato lei era il più giovane presule cattolico al mondo. Cosa l'ha spinto a compiere un simile percorso?

«In famiglia ho ricevuto il buon esempio più o meno da tutti, ma in particolar modo da un pro-zio missionario giuseppino in Ecua-

dor. Mi ha ispirato il proposito di seguirne le sue orme, perché ho visto in lui un uomo vero dedicato al bene delle persone».

Lei era un bambino, come è riuscito a convincerla?

«Da ragazzo tenevo una corrispondenza molto stretta con lui, anche se le lettere si facevano attendere mesi per attraversare l'oceano. Ricevere un suo messaggio era per me una gioia immensa e la prima preoccupazione era quella di rispondergli. Io ero solo un bambino e lui un ottantenne che mi prestava attenzione (...)

Continua a pagina 13

Il caso

L'angelo in basilica ha il volto di Meloni ed è scontro politico



Il via vai nella Basilica di San Lorenzo in Lucina inizia dalle prime ore del mattino, da quando l'immagine di un angelo con i tratti del viso simili a quelli della premier Giorgia Meloni, dipinto nella cappella alla destra dell'altare, inizia a circolare in rete.

Panetta a pagina 7

Veneto

Magna Porcatia tra vecchi e nuovi politici
Ma Stefani non c'è

Inutile citargli Ecce Bombo e la frase cult del film di Nanni Moretti («Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?»), se non altro perché nel 1978 Alberto Stefani ancora non era nato. Ma è innegabile che ieri, alla 32ma edizione della Magna Porcatia di Clodovardo Ruffato, la domanda più ripetuta sia stata: «Ma Stefani arriva?». Il nuovo governatore del Veneto non si è presentato.

Vanzan a pagina 5



La polemica sugli biglietti

IL DIETROFRONT

BELLUNO Dopo una settimana di proteste da parte dei residenti e, soprattutto, dopo l'episodio del bambino lasciato a terra perché sprovvisto del biglietto da 10 euro, la Provincia di Belluno ha fatto marcia indietro: sulla linea 30 Calalzo-Cortina il super-biglietto non si tocca, ma per i residenti tornano anche i biglietti a fascia chilometrica. Che qualcosa sarebbe cambiato lo si era capito venerdì: da Palazzo Piloni sia il presidente Roberto Padrin sia il consigliere con delega ai Trasporti Maurizio Bortoluzzi avevano annunciato l'arrivo di qualche novità. Sui social fra i primi ad esultare Sole Vatalaro, la mamma del piccolo Riccardo costretto a percorrere 6 chilometri sotto la neve, che accompagnato dall'hashtag "il bambino nella neve" sul proprio profilo Facebook ha scritto: «Biglietti tornati a tariffa ordinaria per i residenti: a volte non serve essere grandi e grossi per cambiare le cose e combattere le ingiustizie: può farlo anche un bambino». Ecco quindi la novità. «Da oggi – ha comunicato ieri la Provincia di Belluno – sulla linea sono stati attivati anche i biglietti a fascia chilometrica oltre ai ticket giornalieri. Con atto del presidente l'Ente di Governo del trasporto pubblico locale, dopo aver verificato con Dolomitibus la possibilità di obliterazione a bordo di tutti gli autobus in subaffido ed aver fatto tutte le altre verifiche tecnico-amministrative, ha approvato la modifica al progetto di trasporto speciale olimpico».

LE MOTIVAZIONI

Una decisione messa a punto nelle ultime due giornate sotto la pressione mediatica provocata dal caso dell'undicenne lasciato a piedi. Ma va ricordato che solo martedì scorso il consigliere Bortoluzzi aveva dichiarato che, per questioni di tempo, non era stato possibile trovare una soluzione diversa dal biglietto da 10 euro.

BORTOLUZZI:
«DOPO LE CRITICITÀ
SEGNALATE, ORA
È DI NUOVO POSSIBILE
L'OBBLITERAZIONE
A BORDO»



Autobus, la retromarcia: niente rincari ai residenti



PROVINCIA Roberto Padrin

►Ripristinati i tagliandi a fascia chilometrica oltre ai ticket giornalieri
Il presidente Padrin: «Andiamo incontro alle esigenze dei pendolari»

unico per tutti e per tutte le tratte. Evidentemente un'altra strada era possibile. Così il presidente Padrin spiega il passo indietro: «In questo modo andiamo incontro alle esigenze dei pendolari residenti in provincia di Belluno che utilizzano il mezzo pubblico per spostarsi all'interno della Valboite o del Cadore, sulla linea Calalzo-Cortina». Queste invece le parole del consigliere Bortoluzzi: «Viste le criticità segnalate dalla popolazione in merito alle modalità di acquisto del nuovo titolo di viaggio che richiede il possesso di

bancomat pos o di smartphone con app, si prevede di consentire alla popolazione residente in provincia di Belluno di accedere ai mezzi anche con il consueto titolo di viaggio a fascia chilometrica, valido per un solo viaggio, acquistato a terra ed obliterato a bordo». Soddisfatta la sindaca di Pieve di Cadore, Sindi Manushi (Pd): «È una misura che fa salvi soprattutto i cadorini. Non voglio parlare di vittoria nei termini roboanti di chi vuole intestarsi un successo, ma presentarla come un ripristino dei nostri diritti. Le

Olimpiadi non devono incidere negativamente sulle nostre vite e non dobbiamo pagarle noi. All'ultima assemblea in Provincia ho insistito che nel contratto del trasporto olimpico con Dolomitibus debbano restare fermi due punti: l'obbligo di rendicontazione e il divieto di extra profitto».

DATE E ORARI

Il servizio speciale olimpico era stato attivato il 23 gennaio e sarà attivo sino al 3 febbraio e poi per le Paralimpiadi dal 23 febbraio al 17 marzo: prevede le prime

partenze da Calalzo alle 5,15 e le ultime corse di ritorno da Cortina venti minuti dopo la mezzanotte con frequenza di 30 minuti fino alle 19 e successivamente oraria. Nella fase di alta stagione, dal 4 al 22 febbraio, il servizio sarà ulteriormente intensificato: le corse inizieranno alle 04,30 e l'ultima partenza da Cortina è prevista per mezzanotte e mezza. In questo periodo la frequenza sarà di 20 minuti fino alle 19 e di 30 minuti nella fascia serale.

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slavina, passo Fedaia ko da una settimana «Colpa di Trento, il lato veneto è sgombro»

IL NODO

VENEZIA Da una settimana è chiuso il passo Fedaia, al confine tra le province di Belluno e Trento, a causa di una slavina caduta sulla Statale 641. Ma mentre il tratto bellunese è sgombro, quello trentino è impraticabile. A sentire le voci che circolano in zona, la marcata differenza ha acceso l'orgoglio veneto: «Per una volta la Regione ordinaria fa meglio della Provincia autonoma. O forse i trentini non vogliono che la gente venga a fare la settimana bianca in Agordino anziché in Val di Fassa?». Malignità a parte, il problema resta, oltretutto in queste giornate pre-olimpiche di sofferenza per la viabilità sulle Dolomiti.

IL LAVORO

Andrea De Bernardin, ex sindaco di Rocca Pietore e operatore del passo Fedaia, conosce bene la vicenda: «Sul lato bellunese negli anni c'è stato un grosso lavoro della Regione e di Veneto Strade in collaborazione con il Comune. In particolare dopo l'inverno del 2014, che fu così intenso da registrare il caso della valanga che travolse la seggiovia, è stato posizionato un sistema di esplosivi a gas, attivabili



li da remoto, in grado di far partire cariche che spaccano la neve quando è ancora a spessori accettabili. Insieme a questo apparato, fra i più grandi al mondo, sono stati collocati i paravalanghe e vengono eseguite le manutenzioni. Invece sul lato trentino è stata messa in sicurezza una parte molto modesta,

IL DIRIGENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA:
«IL NOSTRO VERSANTE È PIÙ COMPLESSO, VISTE LE PREVISIONI TROPPI RISCHI PER SPALARE»

per cui quando cadono 30 centimetri di neve com'è successo in questi giorni, basta un niente perché la strada venga invasa e chiusa. Non è certo un bel biglietto da visita per il turismo, soprattutto durante le Olimpiadi. Eppure non credo che manchino i soldi per i lavori alla Provincia autonoma».

Transito a Cortina

Tir di cibo, gas e legna da mezzanotte alle 6

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Troppe poche tre ore per movimentare le merci: il Comune di Cortina d'Ampezzo riduce i limiti per le Olimpiadi. Con un'ordinanza pubblicata ieri, sono stati rivisti gli orari del divieto di transito per i camion con massa superiore alle 7,5 tonnellate. Da oggi al 22 febbraio, con l'autorizzazione, i Tir che trasportano prodotti alimentari, acqua, carburanti, gas e legna potranno circolare per il carico e lo scarico da mezzanotte alle 6 (e non più alle 3) del mattino. Le indicazioni precedenti, infatti, «avrebbero potuto rendere complesso il regolare approvvigionamento delle materie e dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONFORMAZIONE

Paolo Zotta, responsabile del settore Viabilità del Trentino nord-orientale, difende l'operato dell'ente: «Lungi da noi la volontà di limitare la percorribilità ai turisti. Piuttosto su Canazei c'è un problema di estensione e morfologia più complicato rispetto al Veneto. Parliamo di 7 chilometri di criticità valanghiva, di cui 3 particolarmente complesse. L'istituzione ha investito notevoli risorse nella messa in sicurezza, con una galleria paravalanghe su un vallone molto importante, un sistema di protezione di un ponte, una serie di cannoni che sparano gas simili a quelli veneti, un contratto per l'intervento di un elicottero. Purtroppo la conformazione del pendio a sud espone il versante a distacchi naturali di difficile risoluzione. Cerchiamo di informare gli utenti con la segnaletica stradale, i pannelli a messaggio variabile e la diffusione delle ordinanze di chiusura. Spalare la neve? È attesa una forte perturbazione tra lunedì e giovedì, pertanto sarebbe troppo rischioso avventurarsi in zona con gli escavatori. Ad ogni modo il collegamento tra le aree olimpiche di Fiemme e Cortina è garantito dal passo Pordoi».

A.P.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ragazzino giù dal bus



IL CASO

BELLUNO «Se le scuse sono sincere, le accetto». La mamma parla con tono pacato e tranquillo. Ha appena terminato di leggere l'intervista rilasciata dall'autista di bus Salvatore Russotto, colui che lunedì ha lasciato a terra il figlio di 11 anni. «Si perdona, le giornate storte possono capitare – dice Maria Sole Vatalaro –. Tutti commettono errori. Apprezzo le sue parole ma mi fido di mio figlio, non sa dire le bugie. E lui racconta che l'autista gli ha detto “vai a piedi”, non è sceso di sua iniziativa. Per cui se il signor Russotto è pronto ad assumersi le sue responsabilità, allora accetto le scuse, assolutamente. Ma deve essere sincero».

I RACCONTI

Russotto ha raccontato al *Gazzettino* che lunedì, quando il bambino è salito sul bus con il ticket chilometrico, gli aveva detto che avrebbe dovuto pagare con il bancomat o avere l'abbonamento. E il bambino sarebbe sceso senza che lui dicesse altro. Mentre la versione raccontata dal piccolo ai genitori e alla nonna, l'avvocato Chiara Balbinot che ha depositato la querela, è diversa: l'autista gli avrebbe detto “o paghi 10 euro o vai a piedi”. «Difficile pensare che un bambino inventi una storia del genere – sottolinea Balbinot –. Ci sono elementi troppo specifici, come la tariffa di 10 euro. In ogni caso parliamo di un adulto che ha a che fare con un bambino, sei in tempo a fermarlo se lui scende. Comunque i filmati della videosorveglianza accetteranno i fatti, attendiamo che la giustizia faccia il suo corso».

Il bambino, intanto, è tornato alla sua vita di sempre. Ha ricevuto tanti messaggi di sostegno da parte di amici, compagni di scuola, conoscenti ma anche tramite i profili social dei genitori, rincorati da tanto affetto. «Non mi sono sentito solo – dice –. Però per il periodo delle Olimpiadi non prenderò più l'autobus. Dopo sì, ma per ora no».

In famiglia c'è soddisfazione per due motivi. Innanzitutto per la notizia del ritorno dei ticket chilometrici per i residenti della provincia di Belluno. «A volte non serve essere grandi e grossi per cambiare le cose e combattere le ingiustizie: può farlo anche

La mamma: «Se l'autista è sincero, lo perdoneremo Malagò ci invita, che gioia»

► La madre dell'11enne: «Le giornate storte capitano, ma il conducente deve assumersi le sue responsabilità». Russotto si commuove: «Vorrei incontrarli, ricevo tanti insulti»

un bambino», sono le parole della madre. E poi per la proposta di Fondazione Milano Cortina 2026. «Pensavo fosse uno scherzo e stavo per chiudere la telefonata sentendo dall'altro capo del filo: “Sono Giovanni Malagò e volevo invitare suo figlio a presenziare all'apertura delle Olimpiadi di Milano

Cortina”», racconta la donna. «Mi ha detto che stavano lavorando alla possibilità di avere mio figlio all'apertura dei Giochi e cosa ne pensavamo noi in famiglia». Il piccolo è esploso in un grido di giubilo. «È passato dallo sconforto per quanto ha passato al massimo dell'entusiasmo e sembra

PACE (QUASI) FATTA DOPO LA BUFERA

La mamma del piccolo lasciato a piedi, Maria Sole Vatalaro, e l'autista Salvatore Russotto che ha chiesto scusa

aver cancellato quella brutta giornata. È uno sportivo, uno sciatore e non potete immaginare quanto significhi per lui questo invito, fosse anche un piccolo ruolo come mascotte. Siamo onorati, non ce l'aspettavamo». E la sorellina più piccola «si è rivolta al fratello dicendogli “io ne avrei fatti 8 di

chilometri per essere al tuo posto”».

LE REAZIONI

Anche Russotto, al momento sospeso dall'azienda per cui lavora, La Linea spa, ha ricevuto diversi messaggi. Non tutti positivi. «Una giornata al cardiopalma – afferma l'autista –. Da internet sto ricevendo tantissimi insulti. Però c'è anche mi ha dato sostegno morale. Prima di tutto i miei figli, sono preoccupati per me, per quello che mi succederà. Mia figlia mi ha scritto: “Papà, hai tutta la mia solidarietà”. Anche la maggior parte dei colleghi è con me».

IL PRESIDENTE DI MILANO CORTINA CHIAMA LA FAMIGLIA: VUOLE COINVOLGERE IL FIGLIO NELL'EVENTO DI APERTURA

FACCIA A FACCIA

Quando viene informato della disponibilità della famiglia del bambino ad accettare le sue scuse, Russotto si commuove. «Sono molto felice, davvero» riesce a dire prima che la voce si spezzi su un singhiozzo. Sospira, prende fiato: «Non sarebbe mai dovuto succedere. Mi piacerebbe incontrarli, se fosse possibile». Lo sarà. «Mi piacerebbe guardarlo negli occhi, sì – risponde la mamma –. Posso capire la brutta giornata. Ho letto che lo hanno preso in giro per l'accento e mi dispiace perché nessuno deve essere bullizzato. Per cui se vuole scusarsi di persona, ci organizzeremo».

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Un ordine dell'azienda? Falso Sarebbe pieno di gente a terra»

LA REPLICA

BELLUNO La Linea spa, azienda di trasporti che ha in appalto la linea 30 Calalzo-Cortina, valuterà eventuali azioni nei confronti di Salvatore Russotto. L'autista Glenne nel chiedere scusa alla famiglia del bambino di 11 anni che ha lasciato a terra lunedì, ha parlato di La Linea spa riferendo che sarebbe stata l'azienda a dare disposizione di invitare a scendere chi fosse sprovvisto di biglietto.

«Ma sta scherzando? Sarebbe pieno di gente a terra – esclama il direttore operativo, Tiziano Idra – Si immagina un autista che fa scendere tutti quelli senza biglietto? È una sciocchezza. Lunedì (domani, ndr) valuteremo con l'ufficio legale cosa fare. È apprezzabile che si sia scusato, era la cosa più bella che poteva fare ma ha fatto affermazioni molto gravi».

Idra prosegue: «Un copione che vedo da anni, niente di più facile. Poniamo il caso di un incidente, si dà la colpa al mezzo vecchio o rotto. E poi in officina si scopre che il mezzo è nuovo e perfettamente funzionante. Sarà una tendenza dell'animo umano per giustificarsi ma da quello che ha riferito sembra che stia in un'azienda che lo manda allo sbaraglio. E non è così».

I PUNTI

Idra spiega che il contratto collettivo nazionale stabilisce un costo a carico del dipendente del 30% per la divisa: «Ma noi abbiamo un integrativo per cui c'è la gratuità se il dipen-

dente si ferma per un certo tempo. Non ci sono i bagni? Alle fermate no, ai capolinea si – va avanti – A Calalzo il capolinea è in stazione, Cortina è molto servita».

Ma c'è un argomento a cui il direttore operativo di La Linea spa tiene: la questione della formazione. «Siamo un'azienda con 30 anni di storia, non è piacevole sentire cose non vere: la parte sulla formazione mi ha colpito molto. Gli autisti vengono formati al momento dell'assunzione – spiega – Abbiamo ampia documentazione. Una formazione teoria e una pratica, con un collega più esperto che sale sul bus e spiega tutto, dalle norme ai comportamenti da tenere. Poi, sullo specifico servizio per le Olimpiadi, abbiamo fatto una giornata intera di formazione, solo su quello. A persone che già fanno questo mestiere da anni. Non era scontato, ma con Dolomiti Bus abbiamo tenuto a farlo».

Si. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINEA, IL DIRETTORE OPERATIVO ACCUSA IL DIPENDENTE: «DA LUI Affermazioni GRAVI, VALUTERÀ L'UFFICIO LEGALE»

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193

Tiziano 348 3582502

Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it





Le Olimpiadi a Nordest

Cabinovia, lite al vertice dei Giochi
«Se non c'è, scuole chiuse 3 giorni»

LO SCONTRO

VENEZIA Il caso Apollonio-Socrepes fa deflagrare lo scontro al vertice di Milano Cortina 2026. Da un lato la Fondazione che organizza le Olimpiadi e le Paralimpiadi, dall'altro la Società Infrastrutture che appalta le relative opere. Garbato nei toni, ma duro nella sostanza, il contrasto riguarda la corsa contro il tempo per completare la cabinovia, progettata per trasportare gli spettatori dello sci alpino femminile sulla pista Olympia delle Tofane. «Il venir meno, a ridosso dell'avvio delle operazioni olimpiche, di tale infrastruttura strategica genera rilevanti criticità organizzative, con impatti significativi sulla gestione dei flussi, sulla sicurezza e sulla capacità complessiva del sistema di assorbire la mobilità alternativa necessaria», ha scritto giovedì Mico in una lettera inviata alle istituzioni, per chiedere al prefetto Antonello Roccoberton di disporre la chiusura delle scuole medie e superiori di Cortina d'Ampezzo dal 10 al 12 febbraio. «La chiarezza dei ruoli e dei compiti è condizione fondamentale per lavorare al meglio: per questo è utile evidenziare che Simico è concentrata su dossier specifici (cabinovia Socrepes inclusa) e non è deputata alla programmazione e alla gestione della logistica durante lo svolgimento dei Giochi», ha replicato ieri la Spa in una nota trasmessa alla stampa.

ESIGENZE LOGISTICHE

Il botta e risposta, mai così esplicito dopo anni di trattenute frizioni, avviene sullo sfondo dei lavori a rotta di collo per chiudere il cantiere, in attesa dei controlli di sicurezza a partire da domani. Fondazione Milano Cortina dà però già per certa la man-

L'ISTANZA DI STOP PER MEDIE E SUPERIORI SARÀ VALUTATA A INIZIO SETTIMANA MENTRE PROSEGUONO I LAVORI DI CONCLUSIONE

IL CONTENZIOSO

VENEZIA Via la maxi-installazione di Moncler dal centro di Cortina d'Ampezzo. L'ha stabilito venerdì sera il Tar del Veneto, con un decreto cautelare monocratico che non ha concesso la sospensiva dell'ordinanza emanata dal Comune, come invece richiesto dall'agenzia Epta7 di Padova che cura la campagna pubblicitaria del marchio di abbigliamento. Il contenzioso dovrà esaurire la fase cautelare per poi entrare nel merito, ma intanto l'affissione non potrà restare durante le Olimpiadi.

GLI ATTI

È il nuovo colpo di scena nella guerra alle attività «parassitarie» ingaggiata dal municipio, sulla base del contratto firmato con la Fondazione Milano Cortina, in quanto città ospitante dei Giochi. Difesa dall'avvocato Vincenzo Sacco, Epta7 contesta l'accusa di «ambush marketing» citata nelle ordinanze dell'ente locale, rivendicando il fatto di non voler sfruttare alcun riferimento all'evento internazionale, ma

► Gare di sci con Mattarella, lettera di Fondazione Milano Cortina alla Prefettura di Belluno «Rilevanti criticità dal 10 al 12 febbraio». Replica di Simico: «Facciamo opere, non logistica»



COMBINATA, POI SUPER-G CON IL CAPO DELLO STATO

I lavori per la cabinovia Apollonio-Socrepes vanno avanti con la neve. Sotto Sergio Mattarella: sarà al SuperG del 12 febbraio. Il 10 ci sarà la combinata a squadre



Passato e presente

All'asta la torcia di Cortina 1956 Villaggio aperto per i primi atleti



RARO CIMELO La torcia del 1956

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) In vendita all'incanto la torcia di Cortina 1956, raro esemplare originale in lega di alluminio. L'operazione è in corso fino da Cambi Casa d'Aste fino alle 20 del 6 febbraio, quando inizierà la cerimonia di apertura di Milano Cortina 2026. Il mandante è il nipote del primo proprietario, Nicola Manganaro, responsabile dei servizi telefonici 70 anni fa. Intanto a Fiammes è iniziata l'operatività del Villaggio Olimpico: «Trae ispirazione diretta dal contesto alpino e dal patrimonio culturale delle Dolomiti», ha dichiarato la responsabile Flaminia Tamburi. Il sito ospita 377 casette mobili interamente made in Italy, «pensate per accogliere oltre 1.400 atleti in un ambiente funzionale, accessibile e orientato al benessere». L'arrivo delle prime delegazioni è stato supportato da 99 volontari, per consentire agli ospiti «di ambientarsi rapidamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cata disponibilità dell'impianto a fune, nella missiva spedita per conoscenza anche al ministro Andrea Abodi, alla Regione Veneto, alla Provincia di Belluno e al Comune di Cortina d'Ampezzo. Andrea Francisi, chief games operations officer, ha rappresentato alla Prefettura «l'insorgere di stringenti esigenze operative e logistiche che rendono indispensabile la temporanea chiusura delle scuole secondarie di primo e secondo grado site nel territorio del Comune di Cortina d'Ampezzo nei giorni 10 e 12 febbraio

p.v., nonché, se possibile, anche in data 11 febbraio p.v.». Il motivo? «Tale richiesta discende direttamente dalla comunicazione pervenuta in data 28 gennaio u.s. da parte di Simico S.p.A., con la quale è stato segnalato che l'impianto di risalita "Apollonio-Socrepes", elemento essenziale del sistema di mobilità previsto per i Giochi Olimpici, non potrà essere reso disponibile nei tempi programmati. Come noto, l'intero piano trasporti per l'area di Cortina d'Ampezzo è stato definito sulla base della piena funzionali-

tà dell'impianto di cui sopra, la cui disponibilità era stata più volte assicurata nei precedenti tavoli tecnici».

AGENDA FITTA

La domanda dovrà essere valutata dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che potrebbe essere convocato per l'inizio della settimana. Francisi l'ha avanzata «in considerazione della situazione venutasi a determinare e nell'intento di arrecare il minor disturbo possibile alla normale attività didat-

Moncler, ribaltone al Tar via la pubblicità in centro

semplicemente di aver ottenuto a suo tempo l'autorizzazione paesaggistica all'uso dell'impalcatura di via Roma fino al 28 febbraio.

Gli uffici comunali avevano limitato il permesso dapprima al 15 gennaio e successivamente al 31 gennaio. Per due volte la ditta aveva impugnato gli atti, ottenendo la sospensione della scadenza con due decreti presidenziali. L'istituzione si era costituita in giudizio, con l'obiettivo di resistere, finché l'altra sera è stato pronunciato il verdetto

REVOCATA LA SOSPENSIVA DELL'ORDINANZA: LEVATA L'AFFISSIONE CURATA DALL'AGENZIA EPTA7 CHE ORA ATTENDERÀ IL GIUDIZIO DI MERITO



L'IMPALCATURA L'installazione di Epta7 per Moncler in via Roma

tica», al punto da ritenere «imprescindibile» lo stop alle lezioni il 10 e il 12. «Si segnala inoltre che anche la chiusura in data 11 febbraio, pur non strettamente necessaria come le altre due giornate, contribuirebbe in maniera rilevante alla stabilizzazione dell'intero sistema e alla minimizzazione dei rischi operativi», ha aggiunto il dirigente della Fondazione, ribadendo che l'istanza è stata «formulata esclusivamente a tutela dell'ordine, della sicurezza e della funzionalità del sistema di mobilità olimpico, e rappresenta un intervento emergenziale non più procrastinabile alla luce della sopravvenuta indisponibilità dell'impianto di risalita programmato». In quei tre giorni l'agenda sarà fitta, in particolare il 10 per la combinata a squadre e il 12 per il SuperG con annessa visita del presidente Sergio Mattarella.

STRAORDINARIO SUCCESSO

Asciutto ma perentorio il comunicato della Società Infrastrutture: «Simico è impegnata a concludere i lavori in vista dei Giochi che saranno uno straordinario successo per tutto il nostro Paese». Evocando il rispetto dei ruoli, la Spa ha rimarcato che il suo è quello di fare le opere. «Allo stesso modo, per esempio, sono dossier di altri soggetti la scelta dei tefori, la gestione dei volontari o l'eventuale chiusura delle scuole. Per quanto riguarda i lavori della già citata cabinovia, è utile ribadire che si procede all'impalmatura della fune, al completamento delle parti meccaniche ed elettriche e la prossima settimana saranno previsti - da parte di organi competenti - i decisivi controlli di sicurezza funzionali alla definitiva messa in esercizio dell'impianto». A proposito dei volontari, ieri c'è stata la riunione organizzativa del primo scaglione destinato proprio alla pista Olympia e all'andata sono stati registrati rilevanti disagi sul piano della viabilità, per il ritardo nell'arrivo delle navette destinate al loro trasporto. Al ritorno invece è andata meglio, con le scuse per il disservizio.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

monocratico che ribalta tutto e revoca la misura cautelare, in quanto non sono stati rilevati profili di illegittimità tali da giustificare in questo momento.

LA CONSEGUENZA

Sul piano pratico la conseguenza è che, arrivato il 31 gennaio, la pubblicità deve essere tolta. L'udienza per la discussione della sospensiva con provvedimento collegiale si terrà il prossimo 25 febbraio, quando non sussisteranno più le esigenze cautelari, dopodiché il giudizio proseguirà nel merito per verificare se l'ordinanza è legittima o meno. Nel caso in cui venisse accertata la sua illegittimità, l'azienda potrebbe chiedere il risarcimento del danno, ma per ora questa è una mera ipotesi: bisognerà attendere la sentenza e i tempi non saranno brevi. Di certo la pubblicità dei marchi che non sono sponsor olimpici è diventata un caso per Cortina d'Ampezzo, oggetto non solo di ricorsi bensì pure di istruttorie dell'Antitrust, come si è visto nella vicenda di Har- mont & Blaine. (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto a tavola

L'EVENTO

dal nostro inviato
CAMPO SAN MARTINO (PADOVA) Inutile citargli Ecce Bombo e la frase cult del film di Nanni Moretti ("Mi si nota di più se vengo e me sto in disparte o se non vengo per niente?"), se non altro perché nel 1978 Alberto Stefani ancora non era nato. Ma è innegabile che ieri, alla 32ma edizione della Magna Porcatio di Clodovaldo Ruffato, la domanda più ripetuta sia stata: "Ma Stefani arriva?". Il nuovo governatore del Veneto non si è presentato, del resto neanche il predecessore Luca Zaia ha mai fatto capolino a questa kermesse di fine gennaio dedicata, come impone la tradizione contadina veneta, a Sua Maestà il Maiale e cioè la festa degli ossi, dei salami, dei musetti, del tastasale, insomma, il trionfo dei trigliceridi e, se si vuole, anche della politica dei tempi andati. Perché il merito di Ruffato, ex presidente del consiglio regionale, anima dell'associazione Realtà Veneta, è di mettere assieme ogni anno, attorno allo stesso desco, non solo cultori dell'iniziativa, ma anche amministratori presenti e passati, politici di ieri e di oggi, compagni e amici di partito, pure tanti avversari. Tutti, per un paio d'ore, in "armonia". E, allora, visto che ieri erano in 330, perché non avrebbe potuto debuttare il neo presidente della Regione del Veneto?

I COMMENTI

«Sono stato invitato, ma ho da fare e sono concentrato a chiudere la bozza di bilancio regionale che presenteremo nelle prossime settimane», si è limitato a dire, a distanza, il governatore Alberto Stefani, ignaro di essere stato al centro di non pochi siparietti. Ecco Giancarlo Galan, suo predecessore dal

I nuovi politici e gli ex al cospetto del Maiale Stefani non c'è: «Lavoro»

► Il governatore: «Invitato alla Magna Porcatio a Padova, ma sto facendo il bilancio»
Galan: «Non vedo differenze con Zaia». Chisso: «NoÈ, liberati da 15 anni di imperio»



L'abbraccio tra Giancarlo Galan e Regina Bertipaglia. Gli assessori Bond e Venturini al tavolo con Ruffato. Sotto, Pettenò e Da Re



1995 al 2010, il governatore travolto dall'inchiesta del Mose, sbattuto fuori dall'agone politico, ma sempre bene accolto alla Magna Porcatio nell'agriturismo padovano di Campo San Martino. «Cosa penso della nuova era della Regione? Giuro che non me ne ero accorto, cosa posso dire? Che non me ne frega niente! Sono qua a pranzo con gli amici, che ci sia una giunta o che ce ne sia un'altra, sinceramente...». I cronisti insistono: ma non la vede una differenza a Palazzo Balbi? «Non me ne sono accorto. Però se mi chiede una differenza tra Cindy Crawford

ed Elle McPherson, ecco, potrei a parlare a lungo». Ammette: «Alle Regionali non ho votato, fossi andato alle urne l'avrei fatto per Fabio Bui, non sono d'accordo con lui su quasi niente, ma mi è simpatico».

Ed ecco Renato Chisso, a lungo assessore, anche nell'ultima giunta di Luca Zaia, travolto pure lui dallo scandalo del Mose nel 2014. «Cosa penso della nuova giunta in Regione? Penso benissimo, è un libro bianco dove si può scrivere di tutto. Ma soprattutto è una liberazione da 15 anni di imperio. Liberazione, sì». Il cronista obietta: anche lei

ne ha fatto parte. «Ho fatto parte di 4 anni di imperio (dal 2010, prima giunta Zaia, al 2014, quando sono scattate le manette, ndr), dopo speravo che le cose continuassero in un'altra maniera e, invece, amen». Quindi apprezza il cambiamento con Stefani governatore? «Stefani e tutta la sua squadra sono persone importanti che possono far sì che il Veneto riprenda il cammino. Se l'ho votato? Certo. Se vedo differenze? Sì, la democrazia. Perché quando uno vince per troppo distacco, alla fine non ascolta più nessuno. Mentre invece un consiglio, uno scambio di opinioni, due parole hanno valore». Qualcuno le chiede ancora consigli o opinioni? «Non ha mai smesso nessuno di chiedermeli».

CHI C'ERA

Solo "ex" del consiglio regionale? Tanti, certo: Pietrangelo Pettenò e Toni da Re (che gigioneggia: «Non so se passare con Vannacci»), Luciano Sandonà e Maurizio Conte, Fabio Gava e Barbara Degani, Regina Bertipaglia e Renzo Marangon. E poi Graziano Azzalin, l'attuale sindaco di Bassano Nicola Finco,

GLI ASSESSORI BOND E VENTURINI TRA I 330 ALL'INIZIATIVA BENEFICA DI RUFFATO A FAVORE DELLA CITTÀ DELLA SPERANZA

Gianluca Forcolin, Gaetano Fontana, Onorio De Boni. Ma anche amministratori in carica, come gli assessori regionali Dario Bond ed Elisa Venturini con i consiglieri Roberto Marcato e Mirko Patron, presente il segretario generale del Ferro Fini Roberto Valente. «Avremmo il numero legale per una seduta del consiglio regionale», scherza Clodovaldo Ruffato che accanto a sé ha voluto il predecessore Marino Finozzi, oggi al vertice della Città della Speranza, la Fondazione cui è stato devoluto il ricavato dell'iniziativa. A partire dal gioco "Indovina il peso di Nino il Suino", una creatura nata nel marzo 2025 a Trevignano con peso certificato dal notaio Roberto Paone lo scorso 28 gennaio. Erano 239,20 chili.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

VENEZIA «Non è un piano casa se si vuole far cassa sugli alloggi pubblici». È quanto afferma Elena Ostanel, consigliera regionale di Avs, in merito al progetto del governatore Alberto Stefani di calmierare gli affitti degli alloggi da destinare agli infermieri e al personale socio-sanitario. Un piano di "social housing" che parte con i 25 milioni di fondi europei per sistemare case sfitte e culminerà con la modifica della legge del 2017. Ma per l'esponente di Avs è un piano «pericoloso» e che ricorda quello lanciato a Padova da Bitonci quand'era sindaco.

LE OBIEZIONI

«Avevamo ragione a lanciare l'allarme sulla svendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica - dice Ostanel - L'intervista rilasciata al Gazzettino dal presidente Stefani non chiarisce in alcun modo come la Regione intenda "svincolare" gli alloggi Erp per trasformarli in edilizia sociale. E, peggio ancora, si parla esplicitamente di far fruttare le case pubbliche. Un principio che non può esistere: le case pubbliche non sono un asset



CONSIGLIERA Elena Ostanel (Avs)

finanziario, ma uno strumento di diritto sociale». A detta di Ostanel, inoltre, «c'è una grande confusione»: «Fino a poche settimane fa si parlava di giovani, coppie, lavoratori con stipendi bassi esclusi sia dal mercato privato sia dall'Erp. E già allora avevo chiarito che per dare risposte a queste fasce non biso-

gnano svendere e perdere patrimonio pubblico perché abbiamo quasi più di 10.000 persone in attesa di un alloggio in graduatoria. Oggi, invece, scopriamo che i fondi che inizialmente erano destinati a chi fa fatica a pagare l'affitto vengono improvvisamente spostati per attrarre in Veneto nuovi lavoratori del settore sociosanitario. In pratica, a

Ostanel: «Alloggi pubblici agli infermieri? La Regione non può pensare di fare cassa»

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE ALTA PADOVANA AVVISO PUBBLICO PER DIRETTORE

È indetta una selezione pubblica per titoli e colloquio per la copertura di
1 POSTO DI DIRETTORE E LEGALE RAPPRESENTANTE
dell'Azienda Speciale Consortile "Alta Padovana", a tempo pieno e determinato (3 anni).

Requisiti:

- Laurea in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio, Ingegneria Gestionale, Politiche e Servizi sociali o equipollenti.
- Esperienza quinquennale di coordinamento e programmazione con autonomia gestionale.
- Iscrizione nell'elenco regionale degli idonei alla nomina a Direttore di ATS (o requisiti per l'iscrizione).

Compiti: direzione e gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'Azienda.

Scadenza presentazione domande: 10/02/2026 (ore 23:59) tramite PEC a: ascalatapadovana@legalmail.it

È possibile scaricare l'avviso di selezione integrale e l'allegata domanda di presentazione della candidatura al sito <https://www.fcc.veneto.it> nella sezione Eventi e News - Avvisi e Bandi

Per info: ascalatapadovana@legalmail.it

Sul Gazzettino



► L'intervista di Alberto Stefani sull'edizione di ieri del Gazzettino

gna svendere e perdere patrimonio pubblico perché abbiamo quasi più di 10.000 persone in attesa di un alloggio in graduatoria. Oggi, invece, scopriamo che i fondi che inizialmente erano destinati a chi fa fatica a pagare l'affitto vengono improvvisamente spostati per attrarre in Veneto nuovi lavoratori del settore sociosanitario. In pratica, a

chi è in attesa di una casa pubblica o a chi oggi non riesce a sostenere i costi dell'affitto si sta dicendo: ci dispiace, quello che servirebbe a voi conviene darlo ad altri».

«FUORI LE CARTE»

La consigliera di Avs insiste: «Continuano a mancare elementi concreti: quanti alloggi Erp si intendono svincolare? per quanto tempo? a quali condizioni? a che prezzo? con quali garanzie per chi è in graduatoria? Ad oggi, l'unica cosa che sembra chiara è l'intenzione di mettere sul mercato le case pubbliche, sottraendole progressivamente alla loro funzione originaria. Un'impostazione che non è nuova. Viene da chiedersi se questo sia davvero il piano casa del presidente Stefani o se non assomigli piuttosto a quello dell'assessore Massimo Bitonci, che già nel 2016, da sindaco di Padova, aveva una strategia per vendere sul mercato il 40% degli alloggi Erp. Le soluzioni per le fasce di reddito medio si possono trovare, ma non con slogan che cambiano ogni settimana. È tempo di vedere le carte».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Mario Conte**

«Un unico sindaco per una città metropolitana che metta assieme Venezia, Treviso e Padova? Calma, lo vedo un passaggio ancora molto in là. Ma sono assolutamente favorevole, e gran sostenitore, delle aree vaste che dialogano e interagiscono tra loro». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale dell'Anci, non chiude certo la porta alla proposta di Luigi Brugnaro, primo cittadino di Venezia, che pensa e ragiona in grande. Per superare il problema della fuga dei piccoli comuni di confine, quelli attirati dalle sirene e dai benefici economici del Friuli Venezia Giulia a statuto speciale e sempre più tentati a passare di là, l'unica soluzione è creare una grande città metropolitana. Per Brugnaro, Venezia, che città metropolitana lo è già, e la province di Treviso e Padova si dovrebbero unire in un grande agglomerato da 2,6 milioni di abitanti unificando trasporti, servizi e moltiplicando le risorse. Unione che riassume così: «Teniamoci stretti i campanili, ma facciamoli suonare assieme».

Conte, il sindaco Brugnaro ha lanciato una proposta destinata a far discutere. «E sicuramente da esplorare. Io sono un grande fautore dell'area vasta, tanto è vero che mi piace parlare non di Treviso ma di "Grande Treviso" ...».

Brugnaro però va oltre, parla di una città metropolitana formata da Venezia, Padova e Treviso. «Tre grandi città che si uniscono è una situazione che ancora faccio fatica a giudicare. Di certo è fondamentale aumentare le relazioni e le connessioni».

Lei che "visione", se così vogliamo chiamarla, ha?

LEGHISTA
Il sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, Mario Conte



LA PA-TRE-VE
VA RIPRESA IN MANO
AI COMUNI VANNO
DATI MEZZI E RISORSE
IL MIO CONSIGLIO?
LE AREE VASTE

«Di una Grande Treviso, Grande Padova e Venezia, che è già città metropolitana, in grado di parlare e connettersi tra loro».

Tre realtà distinte però, non con un unico sindaco...
«Parlare di un unico sindaco o un unico organo di governo, mi

pare un passaggio ancora troppo in avanti. Di certo gli scambi tra i territori vanno ampliati. E mi pare giusto parlarne».

Per ottenere sempre più risorse servono però grandi numeri, a partire da quello dei resi-

«Un unico sindaco per tre? Prematuro, ma si discuta»

► Il primo cittadino di Treviso e presidente di Anci Veneto: «La proposta di Brugnaro è da esplorare. Io sono un fautore delle aggregazioni, ma prioritaria è l'Autonomia»

Aveva detto



Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia

1 Nell'intervento di ieri sul Gazzettino, il sindaco Luigi Brugnaro ha riproposto la Città metropolitana di Venezia, Padova e Treviso

2 «Un unico ente eletto dal popolo, rappresentativo dei territori, con poteri operativi di coordinamento». Un modo per Brugnaro per contrastare anche la "fuga" dei Comuni verso il Friuli

3 Per arrivare a questo va cambiata la legge in Parlamento. Lo slogan: «Teniamoci stretti i campanili, ma facciamoli suonare insieme»

denti. «Vero. Garantirebbero una migliore gestione. Ma noi abbiamo già il modello della Pa-Tre-Ve da riprendere in mano e approfondire. Parlare di un unico sindaco, invece, mi sembra prematuro».

La proposta di Brugnaro merita però almeno una riflessione...

«Ma certo. Però ci sono tanti aspetti da valutare. Parliamo di tre città con caratteristiche diverse. Per esempio: Treviso dialoga molto anche con Belluno e Vicenza. E anche questo va considerato».

Anni fa, a Treviso, nacque una grande discussione quando l'allora assessore al Bilancio del capoluogo, il leghista Fulvio Zugno, ipotizzò di inglobare i comuni della cintura urbana per aumentare i residenti e le risorse.

«Io parlo di Grande Treviso pensando proprio alle interazioni tra le varie realtà. Ma in realtà il tema è un altro: ai comuni vanno date risorse e più mezzi. E un modo già ci sarebbe».

Quale?
«So che sembra banale dirlo, ma è l'autonomia».

Conte, da presidente regionale dell'Anci come vede la tendenza dei piccoli comuni a fondersi e le aspirazioni di quelli di confine a passare in Friuli?
«Come Anci parliamo molto di questi problemi, conosciamo bene la realtà che vivono le comunità di confine. Il consiglio che diamo è quello di valutare la possibilità di aggregarsi. Ma con una premessa: devono essere sempre i territori ad esprimersi e poi a decidere. Nessuna scelta calata dall'alto».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



LA POLEMICA

ROMA Il via vai nella Basilica di San Lorenzo in Lucina inizia dalle prime ore del mattino, da quando l'immagine di un angelo con i tratti del viso simili a quelli della premier Giorgia Meloni, dipinto nella cappella alla destra dell'altare, inizia a circolare in rete, suscitando l'incredulità dei più. La luce del giorno non ha ancora illuminato del tutto i marmi della navata quando i primi curiosi iniziano a muoversi timidamente tra i banchi, fingendosi interessati a opere e affreschi, ma con il chiaro e unico intento di appurare da vicino l'incredibile somiglianza.

Ma l'affresco destinato a monopolizzare in giornata le chiacchiere da bancone dei caffè romani e i palazzi della politica si trova dietro le strutture in alluminio che avvolgono la chiesa del IV secolo, consacrata da papa Sisto III, ancora in fase di ristrutturazione, e non è facile da scovare. Il ritratto risale al 2000, ma dalla fine dei lavori di restauro di due mesi fa ad oggi nessuno vi si era mai soffermato. «Abito qui vicino e volevo vedere dal vivo. E sì, sembra proprio lei», conferma l'avvocato Demetrio Verbara, tra i primi ad arrivare e a trovarlo. «Con la cartina dell'Italia in mano non può essere che lei», commenta un gruppo di studenti fuori sede, poco più in là c'è chi si diletta a indovinare i volti degli altri cherubini, mentre le risate rimbombano nella Basilica: «L'altro sarà Arianna Meloni? O forse Donzelli».

IL POST

Nella tarda mattinata è la stessa premier a pubblicare sui social uno scatto dell'opera. «No, decisamente non somiglio a un angelo», scrive in un post Facebook, corredato da una faccina che ride fino alle lacrime. Le reazioni politiche non tardano ad arrivare. «Chiediamo che il ministro della Cultura Alessandro Giuli attivi

**IL PD ACCUSA:
«INTERVENGA
IL MINISTRO GIULI»
LA REPLICA DI
FRATELLI D'ITALIA:
«SIETE OSSESSIONATI»**

IL RETROSCENA

ROMA Indagine su un affresco (per nulla) al di sopra di ogni sospetto. I riflettori o, meglio, le camere digitali per fotografie ad alta risoluzione degli ispettori, si sono accese per tutto il giorno ieri, nella Cappella del Crocifisso nella basilica di San Lorenzo in Lucina nel cuore di Roma. L'angelo dipinto sulla parete a vegliare sul busto di Umberto II, con quel volto risultato somigliante alla premier Giorgia Meloni dopo un intervento di restauro, è stato al centro di sopralluoghi da parte del personale tecnico. Per il Vicariato non ci sono dubbi: «Il volto dipinto nella cappella è stato modificato: ora appare diverso rispetto alla versione originale. Un'iniziativa che non ci è stata comunicata».

CODICE E VINCOLI

Per la Soprintendenza speciale di Roma una cosa è sicura: «Siamo di fronte ad una decorazione che risale al 2000, contemporanea, e che non è considerabile come un bene culturale antico». In tutto questo, il Ministro della Cultura Alessandro Giuli vuole chiarezza. Il nodo è: può un restauro modificare l'immagine originale di un'opera d'arte, alterandone le fattezze, che sia un affresco, pittura, scultura...? Per il nuovo codice dei beni culturali è vietato. Su un'opera di dignità

L'angelo nella basilica ha il volto di Meloni Ed è un caso politico

► Un caso il restauro a San Lorenzo in Lucina. La premier scherza: «Non sono un cherubino». Una folla di curiosi in visita alla chiesa



Sotto, l'affresco dell'Angelo cherubino, restaurato e ora somigliante alla premier Giorgia Meloni. Accanto, come appariva prima del restauro realizzato nel 2000



Il Vicariato: «Iniziativa del decoratore» Il ministero indaga: «L'opera non è antica»

storica e valore artistico, sottoposta a vincolo, una scelta del genere avrebbe ricadute illegali. Che sia pubblica, privata, di ente ecclesiastico. Nel caso della cappella dell'angelo "meloniano" siamo di fronte ad un'opera di poco meno di trent'anni: «non è antica, ma rientra comunque in un bene tutelato», dicono dalla Soprintendenza. «Per qualsiasi intervento serve un permesso». Insomma, anche se non è la mano di Raffaello, niente ritocchi da libero arbitrio. Per farli, serve un preventivo "sì". C'è stato in questo caso? Non sembrerebbe.

**LA SOPRINTENDENTE DANIELA PORRO:
«NEL 2023 CI VENIVA
COMUNICATO CHE
AVREBBERO RIPRISTINATO
IL LAVORO ORIGINARIO»**

Di chi è la responsabilità della basilica, allora? La rete di interlocutori che ruota intorno al monumento è fitta. La chiesa è di proprietà del Fec, il Fondo Edifici di Culto che rientra sotto l'egida del Ministero dell'Interno. Essendo una chiesa liturgica, fa capo comunque al Vicariato di Roma. E come bene vincolato, la Soprintendenza deve autorizzare, esprimere parere e monitorare ogni tipo di lavoro e soprattutto "modifica". All'indomani della notizia del "miracolo" artistico della faccia d'angelo della premier, rimbalzata su tutti i media, è partita l'indagine. In mattinata il ministro Giuli ha dato mandato alla Soprintendenza di verificare, chiedendo sopralluoghi tecnici immediati nella cappella. Sul posto è corsa la stessa Soprintendente Daniela Porro con i suoi funzionari. C'è stato il ritocco? «Non lo posso dire ancora - replica - Parliamo di una

immediatamente la Soprintendenza di Roma. Quanto emerso non è accettabile», tuona il Pd in una nota. A cui segue, pronta, la risposta di Fratelli d'Italia: «Siamo al delirio mistico, la sinistra pur di attaccare il governo chiede conto al ministro della Cultura di controllare come mai il volto di un affresco sia somigliante a quello della premier Meloni. Una richiesta sconcertante che lascia intuire a che livello d'ossessione sia arrivata l'opposizione in Italia, che vede ormai Giorgia Meloni dappertutto».

Il primo a tentare di ridimensionare il polverone di reazioni è proprio Bruno Valentineti, autore e restauratore dell'opera, che, raggiunto dai cronisti in sagrestia, nega qualsivoglia ispirazione a un volto reale: «Chi lo dice che è Giorgia Meloni? Sono tutte invenzioni». Meno categorico invece il parroco, monsignor Daniele Micheletti, che, osservando rassegnato i flash di chi cerca, tra le gomitate, di accaparrarsi uno scatto, chinando il volto per osservarlo ancora una volta, cede alla sua rinomata franchezza: «Secondo me un po' ci somiglia».

Ammissione da cui il cardinale vicario del Papa, Baldo Reina, «prende le distanze» esprimendo «la propria amarezza per quanto accaduto», annunciando nell'im-

mediato «necessari approfondimenti per verificare le eventuali responsabilità dei soggetti in causa».

«Nel rinnovare l'impegno della Diocesi di Roma per la custodia del patrimonio artistico e spirituale - sottolinea in una nota - si ribadisce con fermezza che le immagini d'arte sacra e della tradizione cristiana non possono essere oggetto di utilizzi impropri o strumentalizzazioni, essendo destinate esclusivamente a sostenere la vita liturgica e la preghiera personale e comunitaria».

Nel primo pomeriggio in Basilica quello che ormai ha raggiunto le dimensioni di un pellegrinaggio laico si fa ancora più denso, e per chi ora entra non è più necessario cercare l'affresco, raggiunto da una fila di curiosi che suggerisce la direzione da seguire. Ormai il celebre crocifisso di Guido Reni non riesce più a catturare l'attenzione degli avventori, che dopo un rapido segno della croce vi poggiano solo uno sguardo distratto.

Il VIAVIA

E il via vai prosegue fino a sera. Fino a quando il parroco si vede costretto a spegnere le luci della cappella: un attimo dopo i flash degli smartphone giungono in soccorso dei curiosi. Alla messa delle 18:30, sotto il soffitto a cassette rosse, si registra un'affluenza insolita. Mentre il sacerdote ripercorre i versi del Vangelo, i più indiscreti continuano a entrare rumorosamente, fino a costringerlo a interrompere ben tre volte le letture. «Non si può entrare durante la messa, ma stiamo scherzando? È una cosa indegna», tuona monsignor Franco Cutrone. «Ci mancate di rispetto a tutti. Ora metteremo un banco per non lasciarvi passare». Dal fondo della navata Bruno Valentineti si rivolge al parroco, sussurrando con un sorriso carico di fierezza: «Avete visto? Ora sì che siamo riusciti a ripopolare la chiesa».

IL VIAVIA

Valentina Panetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CARDINALE REINA:
«AMAREZZA PER
QUANTO ACCADUTO
LE IMMAGINI SACRE
NON POSSONO ESSERE
STRUMENTALIZZATE»**

Quello che posso dire - conclude Daniela Porro - è che nel 2023 veniva comunicato al Ministero, al Fec e al Vicariato, che ci sarebbe stato un ripristino dell'opera nelle forme esatte della prima opera. Ora faremo una indagine interna per vedere se c'è stata una trasformazione dell'angelo. L'idea è di aprire un tavolo tecnico di confronto».

IL DECORATORE

E il Vicariato dipana ogni dubbio: «Noi eravamo al corrente dal 2023 di un'azione di restauro senza nulla modificare o aggiungere sull'affresco del 2000. Pertanto la modifica del volto del cherubino è stata un'iniziativa del decoratore non comunicata agli organismi competenti. Pertanto, approfondiremo la questione con Micheletti e valuteremo eventuali iniziative». E vuole vederci chiaro anche il cardinale vicario di Sua Santità, Baldo Reina che ribadisce: «Le immagini d'arte sacra e della tradizione cristiana non possono essere oggetto di utilizzi impropri o strumentalizzazioni».

Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIORNATA

TORINO Un agente preso a martellate, bombe carta, incendi che hanno coinvolto persino due blindati della polizia, cassonetti usati come scudo e cartelli stradali come armi. Così un pezzo di città è diventato un campo di battaglia. Il corteo che ha radunato il mondo antagonista da tutta Italia e dall'estero, a sostegno del centro sociale Askatasuna di corso Regina Margherita a Torino, alla fine si è trasformato in una guerriglia urbana. Tra gli episodi più violenti spicca quello in cui un agente senza casco è stato aggredito anche quando era a terra con calci, pugni e persino un martello e una chiave inglese da una decina di antagonisti. Si tratta del 29enne Alessandro Calista (sposato e con un figlio), del reparto mobile di Padova, ricoverato in ospedale con ferite alle costole e a un polpaccio. Mentre ieri sera c'erano i primi fermati - almeno una decina - tra le file dei manifestanti, il conto dei feriti, oltre venti di cui sei non gravi portati in ospedale, sembrava destinato ad allungarsi. Gli attivisti hanno aggredito anche una

IL MONDO ANTAGONISTA SI È RADUNATO PER SOSTENERE IL CENTRO SOCIALE TRASFORMANDO LE STRADE IN UN CAMPO DI BATTAGLIA

troupe Rai di *Far West*: i giornalisti sono stati presi di mira, aggrediti fisicamente, minacciati e costretti ad allontanarsi con la forza, mentre venivano lanciati sassi e distrutta l'attrezzatura di lavoro. I primi scontri sono avvenuti ieri sera intorno alle 18. L'obiettivo degli antagonisti, che è fallito, era quello di riprendere il controllo del centro sociale dal quale sono stati sgomberati circa un mese fa. Gli anarchici hanno iniziato a dare fuoco ad alcuni cassonetti per avvicinarsi all'ex sede di Askatasuna. Dai dehors dei bar, chiusi, sono state lanciate sedie e tavoli per sbarrare la strada alle forze dell'ordine. In qualche caso le fiamme sono state particolarmente alte, ma sono state tutte subito spente. I manifestanti nel frattempo si sono organizzati per continuare a lanciare razzi e utensili artigianali contro le forze dell'ordine. La polizia ha risposto con i lacrimogeni. Gruppi di antagonisti e di anarchici hanno iniziato a lanciare bombe carta e fuochi d'artificio contro le for-

Torino, scontri al corteo martellate sulla polizia Undici feriti tra gli agenti

► I manifestanti di Askatasuna mettono le strade a ferro e fuoco, accerchiato e pestato poliziotto padovano. Incendiati due blindati, giornalisti nel mirino



MARTELLI E CHIAVI INGLESI CONTRO L'AGENTE DI PADOVA

Ieri pomeriggio a Torino una decina di antagonisti ha aggredito con calci, pugni e armi un agente senza casco finito a terra. Il poliziotto ha ferite alle costole e a un polpaccio

AGGREDITA UNA TROUPE RAI DI "FAR WEST" BLITZ ANCHE NEL CAMPUS UNIVERSITARIO, LANCIATI FUOCHI D'ARTIFICIO AD ALTEZZA UOMO

per avere un bilancio dei danni. Il sindaco Stefano Lo Russo ha già annunciato che si costituirà parte civile. «Si tratta di comportamenti criminali che hanno messo a rischio la sicurezza delle persone e provocato gravissimi danni alla città. Quanto accaduto dimostra in modo inequivocabile che il tema della violenza organizzata e dell'antagonismo non può essere ridotto all'occupazione di uno specifico immobile. Le scene raccapriccianti viste oggi confermano che si tratta di una scelta deliberata e criminale di scontro e devastazione, che prescinde da qualsiasi decisione amministrativa e che va contrastata con determinazione sul piano dell'ordine pubblico e della legalità».

GLI ORGANIZZATORI

Il corteo nazionale di solidarietà ad Askatasuna a Torino era partito intorno alle 14.30 da tre luoghi diversi della città - Palazzo Nuovo, Porta Susa e Porta Nuova - per poi convergere in un'unica sfilata nei dintorni di piazza Vittorio Veneto. La manifestazione era stata indetta contro lo sgombero del centro sociale avvenuto il 18 dicembre scorso. Sommando i partecipanti ai vari cortei, sono scese in piazza tra le 15mila alle 20mila persone. Intanto Palazzo Nuovo, che nei giorni scorsi era stato occupato dai collettivi degli studenti, è stato liberato dai manifestanti che hanno aderito al corteo e l'ateneo, rientrato in possesso dell'edificio, lo ha chiuso. Mentre alcuni antagonisti arrivati a Torino da altre regioni e dall'estero iniziano il viaggio di ritorno, arriva il commento degli organizzatori. Nessuno di loro prende le distanze dagli scontri, anzi: sembrano rivendicarli. «È stata una giornata incredibile» scrivono sul loro canale Telegram. Dopo gli scontri non sono mancate le reazioni a livello locale. Secondo il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio «Si tratta di bande organizzate di violenti che, in maniera strutturata e premeditata, hanno messo sotto assedio la città». L'assessore regionale Maurizio Marrone ha attaccato Askatasuna e il sindaco dopo le prese di posizione di Avs, che ha aderito al corteo. «Oggi un partito che governa la città di Torino è sceso ufficialmente in piazza insieme all'orda antagonista per invaderla e saccheggiarla. Il sindaco abbia il coraggio di mettere AVS fuori dalla giunta e dalla maggioranza».

Erica Di Blasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Milano a Roma, quelle occupazioni che rendono le città ostaggio dei violenti

LA MAPPA

MILANO Giovedì 18 dicembre i blindati hanno circondato il centro sociale Askatasuna, in Corso Regina Margherita a Torino. L'ordine di sgombero è arrivato direttamente dal Viminale e rientrava in un piano preciso e dichiarato: ripristinare la legalità. Là dove i centro sociali non rappresentano solo un luogo di confronto ma alimentano illegalità, sono collegati alle reti antagoniste, ai movimenti pro Pal e no Tav.

IL PIANO

Sono centoventisei le realtà mappate che il Ministero ha individuato incrociando decine di informative provenienti dalle questure e le relazioni delle prefetture. Quarantanove sono nel Lazio, quindici in Campania e ventiquattro in Lombardia, dove lo scorso agosto a Milano sono stati messi i

sigilli allo storico Leoncavallo. Lo sfratto della struttura è stato rinviato 133 volte e, a novembre 2024, il Viminale è stato condannato a risarcire 3 milioni alla famiglia Cabassi, proprietaria dell'area attraverso Immobiliare Orologio, proprio per il mancato sgombero. Il Ministero ha scelto di rivalersi sull'associazione Mamme antifasciste del Leoncavallo, presieduta da Marina Boer, chiedendo alla donna la stessa somma. Se per le occupazioni storiche le Prefetture procedono secondo un ordine progressivo, per i nuovi tentativi di abuso la direttiva è drastica: sgombero immediato entro 24 ore. Una strategia che, secondo il ministro Matteo Piantedosi, ha già azzerato la nascita di nuovi presidi illegali e punta a stringere il cerchio attorno alla galassia anarchica e antagonista. A Roma sono almeno 27 gli edifici, sia pubblici sia privati, sottratti alla legalità e alcuni sono stati oc-

cupati addirittura all'inizio degli anni 2000. Piantedosi ha messo in chiaro che lo sfratto, prima o poi, arriverà per tutti. I due casi simbolo sono lo Spin Time in via Santa Croce in Gerusalemme e CasaPound in via Napoleone III, due storiche occupazioni a scopo abitativo. La prima esiste dal 2013, la seconda dal 2003, distano poco più di due chilometri e a dividerle è l'ideologia: una simbolo dei movimenti per la casa di estrema sinistra, l'altra presidio degli attivisti di estrema destra. Per salvare Spin Time, palazzo di nove piani in cui vivono più di 500 per-

SONO 126 LE REALTÀ INDIVIDUATE IN TUTTA ITALIA DAL VIMINALE, 49 NEL LAZIO: «UN PIANO PER RIPRISTINARE LA LEGALITÀ»

sone, si sono mobilitati lo scorso dicembre oltre settanta personaggi di spicco della cultura con un appello nel quale si sosteneva che «la comunità non produce illegalità e non è mai stata coinvolta in disordini sociali da quando è nata». Nei mesi scorsi il ministro ha firmato la richiesta inviata al Comune e alla prefettura di Roma per verificare la presenza di occupanti nello stabile e lo stesso è avvenuto per CasaPound, primo passaggio tecnico per un eventuale sgombero. Per l'edificio di via Napoleone III, di proprietà del Demanio, il danno erariale stimato dalla Corte dei conti ammonterebbe a oltre 4 milioni. Ma la realtà è articolata e comprende anche il caso dell'ex sede Innpad a Porta Pia, occupata nel 2007: dopo quasi vent'anni, un sequestro preventivo nel 2017 e numerosi annunci di sgombero rientra nella lista del ministero. Il Viminale punta il dito contro quella che definisce una



Agenti schierati per lo sgombero del Leoncavallo a Milano

storica mancanza di volontà politica e connivenze con il mondo antagonista. E la tensione resta alta, quella pronunciata un mese e mezzo fa dal leader di Askatasuna agli arresti domiciliari, parlan-

do a Radio Onda d'Urto, era una promessa: «Spero che la risposta sia adeguata. Faremo di Torino la nuova Val Susa».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

8674

Ogni anno migliaia di manifestazioni

Tante le manifestazioni che si sono svolte in Italia dal primo gennaio 2025 all'ottobre dello stesso anno

800

I feriti tra le forze dell'ordine

Secondo i dati elaborati dal sindacato di polizia Coisp, negli ultimi due anni sono stati ben 800 gli agenti rimasti feriti nel corso delle varie manifestazioni che si sono tenute nel Paese



242

Aumentano le proteste a rischio incidenti

Nei primi dieci mesi del 2025 sono state 242 le manifestazioni che hanno mostrato profili di rischio più elevato rispetto alla possibilità di incidenti

1460

I violenti identificati e denunciati

Nei primi dieci mesi del 2025 i denunciati sono stati 1.460, con 20 arresti avvenuti in flagranza di reato durante i cortei

Mattarella chiama Piantedosi Meloni: vogliono colpire lo Stato

► La premier impressionata dalle immagini dell'agente aggredito: «Violenza inaccettabile» Il Viminale: «Squadristi rossi, qualche benpensante li difenderà». La condanna di Schlein

LE REAZIONI

ROMA Torino brucia, la città coperta dal fumo dei lacrimogeni, le sirene spiegate. Giorgia Meloni posta il video del poliziotto preso a calci e martellate con rabbia inarrestabile dagli antagonisti, le stesse immagini che indurranno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a chiamare il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per manifestare solidarietà agli agenti feriti: se ne contano una trentina a sera, quando la città sembra essersi ormai lasciata il peggio alle spalle. «Quanto avvenuto» in una Torino messa a ferro e fuoco «è grave e inaccettabile», tuona la presidente del Consiglio. «Le immagini dell'agente aggredito», che a sera verrà sentito al telefono da Piantedosi, «parlano da sole: non siamo di fronte a manifestanti, ma a soggetti che agiscono come nemici dello Stato», punta il dito la premier, manifestando a sua volta solidarietà ai poliziotti e ai cronisti aggrediti ma anche ai torinesi, «che hanno pagato il prezzo di una violenza cieca e deliberata». La nota che Meloni dirama a sera, quando sulle tv continuano a girare immagini da guerriglia urbana, trasuda rabbia e sdegno. E tira in ballo anche le toghe, con cui resta sempre una vena di diffidenza sotto traccia, nemmeno troppo sotto. «Il governo ha fatto la sua parte, rafforzando gli strumenti per contrastare l'impunità - scrive la premier, anche se un nuovo giro di vite arriverà già in settimana - Ora è fondamentale che anche la Magistratura faccia fino in fondo la propria, perché non si ripetano episodi di lassismo che



TORINO La guerriglia urbana scatenata dai gruppi di anarchici che ieri pomeriggio hanno preso parte al corteo per Askatasuna. Sopra, un furgone della polizia dato alle fiamme



NEL DL SICUREZZA PREVISTA LA STRETTA SUI FACINOROSI CHE SI NASCONDO DIETRO L'ALIBI DEI MOVIMENTI

in passato hanno annullato provvedimenti sacrosanti contro chi devasta le nostre città e aggredisce chi le difende». Dietro le violenze al corteo per Askatasuna, per Meloni non ci sono «né dissenso né protesta: sono aggressioni violente con

l'obiettivo di colpire lo Stato e chi lo rappresenta», dunque da qui in avanti niente «sconti» e «giustificazioni». Durissimo anche il responsabile del Viminale, che parla di «squadristi rossi», protagonisti «del vigliacco e infame pestaggio di un poliziotto» e che confermano «l'urgenza di ricorrere a nuovi e più forti strumenti per sconfiggere i violenti e i delinquenti che si nascondono dietro i movimenti ed il diritto di manifestare». Da qui la conferma che i tempi sono ormai maturi per l'atteso decreto sicurezza: si farà «la settimana prossima» e nel mirino finiranno con buone probabilità anche i centri occupati e relativi sgomberi, come caldeggiato da Matteo Salvini, che a sera mette in fila gli impropri contro i manifestanti di Torino.

LA STRETTA IN ARRIVO

Ma il giro di vite a cui lavora il governo andrà ben oltre. «Diventa irrinunciabile - spiegano fonti del Viminale - il fermo di polizia preventivo di 12 ore dei soggetti noti pericolosi». Che significa? Che se una persona considerata insidiosa per l'ordine pubblico viene stanata nei pressi di una città dove è in programma una manifestazione «attenzione», quella persona potrà essere fermata per 12 ore, così da evitare che prenda parte al corteo. Una norma che il governo aveva già in mente, ma che aveva incontrato diverse resistenze a vari livelli. «Be', ora dovranno farsene una ragione. Dopo le immagini di Torino, non si torna più indietro...», suonano la carica da Palazzo Chigi. Di certo si tratta di una misura che, una volta messa nero su bianco, manderà su tutte le furie le opposizioni. Che ieri, però, si sono levate con una voce sola per condannare con fermezza la guerriglia innescata da un corteo a cui hanno partecipato migliaia di manifestanti provenienti da tutta Italia e dall'estero. Per Schlein «immagini inqualificabili di una violenza inaccettabile», mentre Conte rimarca come quanto accaduto non abbia nulla «a che vedere con il dissenso democratico»: siamo di fronte a violenze «che

IPOTESI DI FERMO DI 12 ORE PER COLORO CHE POTREBBERO CREARE DISORDINI SE TROVATI NELL'AREA DI UNA MANIFESTAZIONE

vanno respinte senza nessuna ambiguità». In tutto questo, Avs finisce nel mirino della destra, per via di alcuni eletti a Palazzo Civico che avevano preso parte al corteo diventato miccia della guerriglia.

«Condanniamo con fermezza e senza ambiguità la violenza scatenata da una frangia di manifestanti che non ha nulla a che vedere con le ragioni che hanno animato la stragrande maggioranza dei manifestanti», mettono in chiaro Bonelli e Fratoianni, rigettando «i volgari attacchi nei confronti dei nostri esponenti che hanno partecipato alla manifestazione in modo del tutto pacifico e non violento». Ma sul nuovo di sicurezza si allungano già le ombre di una nuova guerriglia. Per fortuna, tutta politica.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGGUATO

PADOVA Un poliziotto a terra e un commando di antagonisti incapucciati che si avventa su di lui, con calci, bastonate, martellate. È un giovane agente del Reparto mobile di Padova il simbolo della guerriglia urbana di ieri a Torino. Nel caos degli scontri davanti al campus universitario Einaudi, si è ritrovato lontano dalla sua squadra. Un manipolo di violenti con i volti coperti dai passamontagna l'ha raggiunto ed è iniziato il pestaggio. Nel video ripreso da qualcuno con il telefonino si vedono chiaramente tutte le fasi dell'aggressione, dalle bastonate iniziali al calcio sulla schiena che uno dei manifestanti gli sferra alla fine. «Sono vivo per miracolo», ha detto ai colleghi prima di essere trasportato in ospedale.

«Quanto accaduto a Torino nel corso della manifestazione davanti all'Ateneo occupato rappresenta uno dei punti più bassi e più gravi mai toccati in materia di ordine pubblico», commenta Luca Capalbo, segretario pado-

LA SEQUENZA



L'agente linciato: «Io vivo per miracolo» Nel commando di Padova anche altri feriti

vano del sindacato Fsp. «Le immagini che stanno circolando mostrano un operatore brutalmente aggredito da un gruppo di manifestanti mentre è già a terra, inerme e circondato».

L'agente è stato poi soccorso dai colleghi, caricato in ambulanza e accompagnato al pronto soccorso. «Il collega è stato colpi-

to più volte, anche con quello che sembrerebbe essere un martello o comunque un corpo contundente, in una scena che non può essere definita in altro modo se non come un vero e proprio linciaggio», continua Capalbo. «Non si tratta di eccessi, non si tratta di tensioni improvvise, non si tratta di diritto di manife-

stare: si tratta di violenza deliberata e organizzata contro un servitore dello Stato».

Il bilancio non è ancora definitivo ma si calcola che i feriti del Reparto mobile di Padova possano essere circa una cinquantina. Un mezzo blindato è stato sfasciato, e anche di questo c'è ampio repertorio fotografico.

CHI È

Il poliziotto si chiama Alessandro Calista, ha 29 anni, è originario di Pescara, sposato e padre di un bambino. «Il collega ha avuto ferite alle costole e al polpaccio, è stato preso a martellate. C'era anche una chiave inglese. Sono dei terroristi che stanno cercando il morto», ha specificato Pa-

squale Griesi, segretario nazionale Fsp.

«Siamo di fronte a fatti di una gravità assoluta, che segnano un confine netto tra dissenso e criminalità», protesta Fsp. «Chi colpisce un poliziotto a terra, chi usa oggetti atti ad offendere, chi agisce in gruppo contro un singolo operatore non è un manifestante, ma un aggressore. E come tale deve essere trattato, identificato e perseguito senza alcuna indulgenza». Fsp denuncia con forza l'isolamento operativo e istituzionale in cui viene lasciato il personale impiegato nei servizi di ordine pubblico: «È inaccettabile che nel 2026 un poliziotto possa essere accerchiato e massacrato sotto gli occhi di tutti, mentre qualcuno continua a parlare di "tensioni" o di "episodi da contestualizzare". Pretendiamo risposte immediate, regole d'ingaggio chiare e una netta assunzione di responsabilità politica. Basta ambiguità, basta giustificazioni. Chi indossa una divisa non può essere lasciato solo».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO

L'allarme per le forze insufficienti e le carenze nei palazzi di giustizia, sembra quasi passare in secondo piano, sebbene resti un'emergenza perenne e atavica. Il tema ora è il referendum. Più urgente e definitivo, con modifiche che toccano l'assetto costituzionale. Da Nord a Sud, l'attacco delle toghe alla politica è diretto e, a meno di due mesi dall'appuntamento alle urne, nel corso delle cerimonie dell'anno giudiziario nei 27 distretti, la contrapposizione si è spostata negli stessi palazzi di giustizia. A tenere banco è stata Milano. Con il botta e risposta tra magistrati e il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Ma da Roma a Palermo, passando per Napoli, il refrain è identico.

MILANO

Il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Ondei e la procuratrice generale Francesca Nanni vanno dritti al punto. Il primo ha cercato di sgomberare il campo da aspetti «fuorvianti» e ha affermato che la riforma non lascerà alcuna traccia in positivo sul sistema. La seconda ha sottolineato la «sostanziale inutilità» della separazione delle carriere «a correggere le attuali pesantissime carenze» fa sorgere il «dubbio che si tratti di un intervento con carattere prevalentemente punitivo». Nordio ha parlato a braccio: «Questa riforma e questo referendum non sono fatti né contro, né a favore di nessuno, per punire la magistratura o per rafforzare il governo. Non abbiamo bisogno né di conferme, né di punizioni. La riforma non avrà e non deve avere effetti politici». E ha aggiunto: «Siamo attentissimi alle manifestazioni di disagio» e «cerchiamo un dialogo», ma «ripeto e confermo» che accusare il governo e la maggioranza di voler «porre la magistratura requirente e giudicante sotto il potere dell'esecutivo è blasfemia», insiste. Perché il «Parlamento è sacro, non ha e non ha mai avuto questa intenzione», piuttosto «abbiamo enfatizzato l'autonomia e l'indipen-

Le toghe: «Riforma punitiva» Nordio: «Nessuna persecuzione»

► Nei tribunali l'apertura dell'anno giudiziario. Dai magistrati nuove accuse alla legge: «Non dà risposte ai cittadini». La replica di Mantovano: «Non esiste alcuna deriva antidemocratica»



“
Mai come oggi
le toghe
appaiono fragili
e vulnerabili,
esposte a chi
le descrive come
una minaccia

GIUSEPPE MELIÀ
Presidente della Corte d'Appello di Roma



“
Questa riforma
non è fatta
per punire la
magistratura
né per
rafforzare
il governo

CARLO NORDIO
Ministro della Giustizia

no. La magistratura non fa opposizione», ha sottolineato. Ma a Napoli l'intervento più forte è stato quello del procuratore Nicola Gratteri, che lo scorso anno mentre la riforma veniva discussa, per protesta non aveva preso parte alla cerimonia. «L'anno scorso doveva essere mandato un messaggio. Quest'anno ci sono e parlo. Lo sto facendo in tutte le trasmissioni televisive, perché tutte le riforme sulla giustizia che stanno facendo non servono assolutamente a velocizzare i processi e a dare risposte alle persone».

COLLABORAZIONE

Lealtà e collaborazione, ribatte il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, in Corte d'Appello: «Mi auguro che la demonizzazione lasci il posto a un confronto costruttivo e civile. Se il 24 marzo si scatenasse l'apocalisse annunciata dalle Sacre Scritture non sarà certo per effetto del voto referendario. Il verdetto delle urne andrà accolto da tutti con rispetto e serenità, perché verrà in nome del popolo italiano per il quale tutti voi amministrate la giustizia». E aggiunge: «Non ho mai detto che i giudici siano appiattiti sulle tesi del pubblico

ministero».

IL SORTEGGIO

Rimarca il sottosegretario: «Non ho difficoltà ad allontanare ogni paventata prospettiva di deriva antidemocratica. Un esempio concreto: per la composizione della lista da cui sorteggiare i componenti laici dei nuovi Csm si dovrà tenere conto delle opposizioni, come è avvenuto finora. Non farlo sarebbe contrario alla Costituzione».

**ValErr.
C.Gu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Escalation di reati tra i giovanissimi «In carcere +50% di minori in 3 anni»

Da nord a sud le relazioni delle Corti d'appello di tutta Italia hanno presentato, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, dati allarmanti riguardo all'aumento di reati commessi da minori. Con la conseguenza di una crescita esponenziale degli under 18 detenuti che, solo a Roma, ha affermato il procuratore generale della Corte d'appello capitolina Giuseppe Amato, «è aumentata del 50% in meno di tre anni».

A ROMA

Nel solo distretto di Roma aumenta il fenomeno dei baby pusher, con 55 minori arrestati, di cui 29 stranieri; in crescita anche i delitti di furto, rapina ed estorsione, passati da 660 dell'annualità precedente a 1152. Un aumento di circa il 20% si registra anche per i reati di natura sessuale che passano da 140 dell'annualità precedente a 170 di

quella attuale. Crescono i reati particolarmente violenti, compresi i tentati omicidi, soprattutto con l'uso di coltelli, e diminuisce l'età in cui il primo reato viene consumato.

A MILANO

Anche a Milano il trend è lo stesso. La procuratrice generale, Francesca Nanni, parla di un aumento del 40%, negli ultimi 12 mesi, dei «delitti contro la libertà sessuale» commessi dai minorenni nel distretto. E «per la prima volta» compaiono «omicidi e femminicidi». Poi c'è «l'elevato numero» di «scippi e rapine», da «ascrivere alla importante presenza di minori stranieri

non accompagnati che il sistema non riesce ad assorbire con adeguati programmi di accoglienza». O a «minori di seconda generazione delle periferie lombarde» che fanno parte di «gruppi devianti, i cosiddetti "maranza"». Un'emergenza che non riguarda solo il Nord. Anche nel distretto di Roma si registra un aumento in questo senso, con 1515 minori stranieri indagati per delitti (riisa, lesioni, violenza privata) consumati all'interno di luoghi di detenzione. La maggior parte dei minori indagati proviene da Tunisia ed Egitto.

A Catania il presidente fa-
cente funzione della Corte

d'appello, Giovanni Dipietro, parla di «elevatissimi tassi di devianza minorile» che vanno collegati con «gli allarmanti dati dell'abbandono e della dispersione scolastica». Numeri che definisce da «Guinness dei primati».

A NAPOLI

A Napoli si registra un uso «crescente e disinvolto» delle armi: «Nel 2025 la Procura per i minorenni ha iscritto 8 procedimenti per omicidio, 40 procedimenti per associazione camorristica, ben 468 per armi e, addirittura, 4 per terrorismo», spiega il procuratore generale di Napoli, Aldo Policastro, per il quale «le

stese, i ferimenti e gli omicidi tra giovanissimi non erano mai stati così frequenti né così giovani gli autori e le vittime». In Emilia-Romagna è allarme sull'uso dei coltelli e delle armi bianche. La Procura generale spiega che «l'aumento più preoccupante è quello che interessa il porto di coltelli». «Si tratta - dicono il procuratore generale Paolo Fortuna e l'avvocato generale Ciro Cascone - di un fenomeno purtroppo assai diffuso tra gli adolescenti, che si rivela in svariate occasioni anticamera di ben più gravi delitti».

«La violenza sembra ormai una modalità comunemente praticata di comunicazione

giovanile - afferma da Perugia il pg Sergio Sottani -. Si manifesta col bullismo on line, risse di strada, aggressioni verbali e fisiche».

Tutti reati che portano a un numero sempre maggiore di giovanissimi detenuti, con le criticità che ne conseguono. Secondo il rapporto di metà anno dell'associazione Antigone, al 15 giugno 2025 erano 586 - di cui 23 ragazze - i giovani detenuti negli Istituti penali per minorenni d'Italia. In otto delle strutture le situazioni peggiori di sovraffollamento con materassi a terra, condizioni igieniche estremamente degradate, celle chiuse quasi l'intera giornata e assenza di attività significative, perfino quelle scolastiche. Non solo, spesso ai detenuti non verrebbero garantite neanche le ore d'aria previste dalla legge e sarebbero loro somministrati diversi psicofarmaci.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

VENEZIA La riforma della magistratura, il dramma dei suicidi nelle carceri e i tempi sempre più lunghi per istruire i processi "di prossimità" come quelli del giudice di pace. Al di là della situazione difficile del distretto di Venezia sotto il profilo delle scoperte di personale e del grande sforzo portato avanti per ridurre gli arretrati, ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026 è tornata la polemica sulla riforma Nordio che sarà oggetto di referendum del 22-23 marzo.

Se da un lato la presidente della Corte, Rita Rigoni, ha citato le parole del Capo dello Stato per ricordare quanto sia pericoloso indebolire il ruolo e la funzione della Magistratura e quanto invece sia necessario il «reciproco rispetto tra le istituzioni», la consigliera del Csm Maria Luisa Mazza ha attaccato apertamente le recenti modifiche approvate dal Parlamento, sia costituzionali che ordinarie. «Non si comprende - ha detto - come la riforma costituzionale possa contribuire a migliorare la qualità e l'efficienza della giurisdizione».

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari ha risposto a margine della cerimonia: «Chi fa l'ennesima battaglia per il no, va bene, lo faccia, ma non si può lamentare se poi qualcuno sottolinea le bugie».

CARCERI

Inevitabile l'accento sulla situazione carceraria, dopo i due suicidi avvenuti in settimana al Due Palazzi di Padova. «A fronte di una capienza regolamentare di 1.938 posti - ha osservato Rigoni - al 30 giugno erano presenti negli istituti penitenziari veneti 2mila 793 detenuti, di cui 438 stranieri e 156 donne. Elevato è il numero dei suicidi e vi è un preoccupante aumento di tentativi di suicidio e di episodi di autolesionismo, sintomi di un profondo malessere».

«Quello dei suicidi in carcere è un fenomeno che va affrontato su più livelli e in sinergia con le strutture specializzate in grado di supportare interventi di carattere psichiatrico e sociosanitario - ha aggiunto il sottosegretario - e ricordo sempre che dobbiamo fare ricorso alla misura nelle parole e nelle dichiarazioni quando c'è di mezzo un atto così drammatico. Sono in corso di realizza-

MANCA PERSONALE NEI TRIBUNALI SGUARNITI GLI UFFICI DEI GIUDICI DI PACE DESTANO ALLARME LE BABY GANG

IL RETROSCENA

ROMA Dalla guerra in Ucraina agli inciampi del board of peace per Gaza, passando al fronte iraniano e ai crescenti interessi sul quadrante Artico. I temi in agenda di certo non mancano e la cerimonia di apertura dei giochi olimpici Milano-Cortina servirà su un piatto d'argento l'occasione per un nuovo confronto tra la premier Giorgia Meloni e i vertici dell'amministrazione statunitense. Nessuna sorpresa, sia chiaro: come noto Donald Trump non ci sarà, assente tra i leader che vedranno il braciere olimpico tornare ad ardere. Ma a "scortare" la delegazione a stelle e strisce composta da ben 232 atleti non mancheranno i pezzi grossi della White House. Vale a dire il numero due del tycoon, il vicepresidente J.D. Vance con la moglie Usha in dolce attesa del quarto figlio e bambini al seguito, nonché il segretario di Stato Marco Rubio, soprannominato dagli americani "segretario di tutto" proprio per il crescente peso politico attribuitogli da

LA PRESIDENTE Rita Rigoni, a capo della Corte d'appello di Venezia, ha denunciato all'inaugurazione dell'anno giudiziario la precaria situazione negli istituti di pena del Veneto



L'ANNO GIUDIZIARIO A VENEZIA



IL PG PRATO: «CRIMINALITÀ MAFIOSA»

Il pg Federico Prato: «Costante è la presenza del fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso, che vede prevalentemente l'aggressione delle province di Padova, Verona e Venezia».



LA POLITICA: SOTTOSEGRETARIO E GOVERNATORE

Presente con il governatore Alberto Stefani, il sottosegretario Andrea Ostellari sulla riforma: «Chi fa l'ennesima battaglia per il no, lo faccia, ma non si può lamentare se poi qualcuno sottolinea le bugie».

Veneto, l'emergenza nelle carceri: ci sono quasi mille detenuti in più

► L'allarme della presidente della Corte d'appello di Venezia, Rita Rigoni: «Suicidi, tentativi e episodi di autolesionismo sintomi di profondo malessere». Ostellari: «In Italia previsti quasi 5mila nuovi posti»

I NUMERI

2.793

I detenuti nelle carceri del Veneto, a fronte di una capienza di 1.938 posti

4.679

Sono i nuovi posti detentivi che il Governo intende ricavare per il 2026

40%

È la media della scoperta di organico nei Tribunali a livello di distretto Veneto

22%

È la media delle percentuali di scoperta dei magistrati a livello di Distretto

zione in tutto il Paese 4mila 679 nuovi posti detentivi per il 2026 e stiamo modificando l'ordinamento penitenziario per agevolare il "ponte" tra il carcere e il mondo esterno. Il 98 per cento di chi impara un mestiere quando esce non delinque più. È il futuro».

I NUMERI

Le cifre sono impietose quando si parla di percentuali di scoperta della pianta organica degli amministrativi, che in Veneto sono del 40 per cento in media, con una punta del 48,5 a Venezia, Vicenza (48,6), Belluno (44,4). Ancora peggio la percentuale degli Uffici del Giudice di pace (66,67 per cento a Venezia, 80 a Belluno, 58,33 a Vicenza). Per

quanto riguarda la magistratura, la scoperta dei Tribunali ha una media del 22%.

In Corte, nonostante la carenza di organico, sono diminuiti i procedimenti pendenti: da 5mila 321 a 4mila 580 per il settore Civile/Lavoro, mentre nel Penale si è passati da 8mila 342 procedimenti a 7mila 113. Questo nonostante l'ultimo anno ci siano stati processi molto impegnativi sia per numero di imputati che per complessità.

Desta allarme l'aumento delle richieste di rinvio a giudizio anche per reati gravi nei procedimenti minorili, dovuti sia alle "baby gang" che a giovani che hanno disturbi psichici o dipendenze.

Un focus sui reati è stato infine

è stato fatto dal Procuratore generale Federico Prato. «Costante è la presenza del fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso - ha osservato - che vede prevalentemente l'aggressione delle province di Padova, Verona e Venezia e, in misura minore, Vicenza. Assai preoccupante è anche l'iscrizione di due procedimenti riguardanti minori aventi ad oggetto la propaganda dello stato islamico sui social».

Infine, riguardo i reati in materia di violenza di genere, che hanno un trattamento d'urgenza tramite il Codice rosso, nel Distretto sono stati iscritti 2mila 166 procedimenti, di cui 228 sono sfociati in richieste di misura cautelare.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni, incontro con Vance e Rubio A Milano si parla di Ucraina e Gaza



AMMINISTRAZIONE TRUMP
A sinistra J.D. Vance, sopra Marco Rubio

DIPLOMAZIE AL LAVORO PER UN COLLOQUIO A SAN SIRO A MARGINE DELLA CERIMONIA DI APERTURA DI MILANO CORTINA

The Donald: non c'è carta di peso che non passi dalla sua scrivania. J.D. e l'ormai ex «little Marco» (copyright Trump, ma il nomignolo risale ai tempi in cui tra i due volavano stracci) assisteranno alla cerimonia inaugurale allo Stadio San Siro, ma le diplomazie sulla rotta Roma-Washington sono al lavoro per un incontro con la presidente del Consiglio a margine del mega evento.

DOMANI L'ELENCO DEL CIO

Del resto l'arrivo di reali, capi di Stato e di governo per i giochi - una cinquantina i leader attesi, anche se l'elenco ufficiale del Comitato olimpico internazionale (CIO) arriverà soltanto domani - fornirà il pretesto per bilaterali e vertici più o meno riservati, tanto più vista la situazione geopolitica ingarbugliata manco fossimo davanti a una partita di Risi-

dio Oriente. Meloni ha opposto all'ingresso nel board un "vorrei ma non posso" motivato dagli stridenti contrasti tra le regole che governano la struttura e la nostra Costituzione. L'Italia ha preso tempo in buona compagnia di altri Paesi europei, in attesa di vedere se l'organismo cambierà in corsa consentendo ad altri player di entrare a farne parte. E Meloni, nel suo ruolo di pontiera tra le due sponde dell'Atlantico, potrebbe rivelarsi decisiva per allargare la platea del board. Va letta in questa chiave la presenza nei giorni scorsi a Palazzo Chigi e alla Farnesina, passata sotto silenzio, della sottosegretaria di Stato per gli affari politici Allison Hooker. Con gli Usa in pressing per superare la riluttanza dell'Italia, che tuttavia regge su una motivazione costituzionale - l'articolo 11 della Carta - impossibile da argi-

nare con le attuali regole d'ingaggio. A pesare poi c'è anche il tema, affatto secondario, della lista degli invitati, con gli europei che farebbero fatica a sedere al fianco di Vladimir Putin o del dittatore bielorusso Aljaksandr Lukashenko. Senza dimenticare la presenza nel board di Benjamin Netanyahu, inseguito da un mandato di arresto della Corte penale internazionale dell'Asia. Che al momento non ci siano le condizioni per accomodarsi al tavolo, Meloni è pronta a ribadirlo a Rubio e Vance. I capi di Stato e di governo, stando alle regole del protocollo, verranno fatti accomodare al Meazza seguendo l'ordine alfabetico delle Nazioni. Ragion per cui, Macron avrebbe dovuto prendere posto in prossimità di Vance e Rubio, servendo a cronisti e fotografi un'occasione ghiotta viste le frizioni delle ultime settimane tra l'Eliseo e la Casa Bianca. L'uso del condizionale è tuttavia d'obbligo, perché Macron - salvo cambi d'agenda - dovrebbe mancare alla cerimonia inaugurale.

Ille

Ille © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

PADOVA «Mio figlio non si è ucciso impiccandosi, è stato ammazzato. Ora voglio giustizia». L'ipotesi del suicidio per depressione non regge secondo Fiorenza Ponton, madre di Matteo Ghirardello, il detenuto vicentino di 33 anni trovato morto venerdì mattina al carcere Due Palazzi di Padova. La seconda tragedia in tre giorni. Si è immediatamente parlato di un gesto volontario, ma per i familiari c'è stata, quanto meno, una forte istigazione. L'accusa è pesantissima: «Sono più che convinta – dice la madre – che mio figlio non si sia ucciso impiccandosi, è stato ammazzato oppure è stato istigato al suicidio». Troppi, per i familiari, i dettagli che non tornano: la madre, in particolare, fa riferimento ad una lettera ricevuta una decina di giorni fa («Se mi uccidono ti voglio dare le ultime volontà» scriveva Ghirardello), e poi quella richiesta di effettuare un bonifico ad uno sconosciuto. Per quale motivo? L'avvocata del giovane, Letizia de Ponti, parla di debiti e di cattivi rapporti con altri detenuti, recentemente sfociati in un pestaggio violento.

LE CONTRADDIZIONI

La morte di Ghirardello è un dramma nel dramma, perché nel carcere padovano, solo 36 ore prima, si era tolto la vita un altro uomo: Giovanni Pietro Marinaro, 73 anni, ex boss della 'ndrangheta di Corigliano. Doveva essere trasferito proprio quel giorno in un'altra casa di reclusione. Una notizia che l'aveva sconvolto, tanto da spingerlo al gesto estremo. Su Ghirardello, invece, gli aspetti poco chiari non mancano: originario di Romano d'Ezzelino (Bassano) aveva un passato costellato di furti e rapine. Ma anche, davanti a sé, buone prospettive per il futuro:

«Mio figlio non si è ucciso in cella L'hanno ammazzato o istigato»

► Padova, la mamma dell'ultimo detenuto trovato impiccato dietro le sbarre accusa: «Voglio giustizia»
La lettera di dieci giorni fa: temeva per la sua vita, era stato picchiato. E aveva chiesto il trasferimento



LA MAMMA Fiorenza Ponton con il figlio Matteo Ghirardello e, a destra, fiori all'esterno del carcere di Padova



parentesi di libertà sempre più lunghe, l'uscita prevista per il 2028, un inserimento in azienda programmato a breve, che gli avrebbe dato l'opportunità di uscire dal carcere già con un buon lavoro. E poi suo figlio, di appena quattro anni, al quale era legatissimo.

IL PRECEDENTE

Il desiderio di riabbracciare il suo bambino era la motivazione più forte per uscire dal carcere "pulito", pronto a ripartire da zero. Eppure ultimamente qualcosa era cambiato. Il ragazzo aveva detto chiaramente di temere per la propria vita, perché nei giorni precedenti era stato violentemente picchiato. All'inizio non aveva voluto denunciare per timore, ma poi si era con-

vinto. Era pronto a fare i nomi e a raccontare tutto. Poche ore prima di togliersi la vita, Ghirardello aveva parlato tre volte con il suo legale, che aveva chiesto di farlo trasferire con la massima urgenza. E aveva parlato anche con la madre: «Mi ha chiamata la mattina – conferma la donna – ed era sereno perché doveva essere trasferito in un altro carcere. Dieci giorni fa – aggiunge – mio figlio mi ha anche scritto una lettera, diceva "Se mi

**DEBITI E CATTIVI
RAPPORTI IN CARCERE
«MA QUELLA MATTINA
MI HA CHIAMATO
ED ERA SERENO PERCHÉ
SE NE DOVEVA ANDARE»**

uccidono ti voglio dare le ultime volontà sulla mia morte, devo dirti dove voglio essere seppellito».

IL BONIFICO SOSPETTO

C'è poi il dettaglio del bonifico ad un conto corrente sconosciuto. «Non grandi cifre, anzi – sottolinea l'avvocata de Ponti – ma c'è il forte sospetto che i cattivi rapporti con altri detenuti trovassero fondamento in alcuni debiti contratti in carcere». Al momento la procura ha aperto un fascicolo e nei prossimi giorni la difesa depositerà una memoria, per precisare alcuni fatti utili alle indagini. «Matteo – sottolinea la legale – non era una persona fragile, sapeva farsi rispettare. Noi, come famiglia e difesa, attendiamo le indagini per capire con esattezza l'orario del decesso e cosa sia accaduto. Posso però dire che non era una persona con istinti suicidi. Non lo era. O è successo qualcosa, oppure c'è stata un'istigazione: la dinamica va assolutamente chiarita».

Sui due suicidi al carcere di Padova sono intervenuti, ieri, anche i Giuristi Democratici: «È ora di mettere fine alla strage dei detenuti. È ora di smetterla di produrre galera e repressione, unica risposta che il governo in carica pare saper dare a ogni problematica sociale».

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO

ROMA C'è il primo medico italiano a prestare soccorso come volontaria nella striscia di Gaza. Una religiosa che tiene corsi di scrittura nel penitenziario di Rebibbia. C'è Mauro Glorioso, il ragazzo di 26 anni colpito da una bicicletta lanciata dai Murazzi a Torino e rimasto tetraplegico, ma riuscito comunque a laurearsi in medicina «senza essersi arreso alle difficoltà della vita». E perfino un vincitore di Sanremo, il cantautore Diodato, «cittadino attivo che presta particolare attenzione alle problematiche degli altri». Sono trentuno i nuovi «eroi civili» che il prossimo 3 marzo verranno premiati da Sergio Mattarella al Quirinale, insi-

**C'È ANCHE IL GIOVANE
COLPITO DA UNA BICI
AI MURAZZI DI TORINO
LA CERIMONIA
SI TERRÀ IL 3 MARZO
AL QUIRINALE**

gniti *motu proprio* dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Medici, volontari, imprenditori, uomini delle forze dell'ordine ma anche semplici cittadini con qualcosa in comune: rappresentare, agli occhi del capo dello Stato, il volto dell'Italia migliore. Italiani che grazie al loro impegno nel sociale si sono resi, in altre parole, «esempi di cittadinanza attiva», dimostrando «dedizione al bene comune» e offrendo «testimonianze dei valori repubblicani».

I PREMIATI

Medici come Tiziana Roggio, 38 anni, la prima chirurga italiana a prestare soccorso a Gaza, operando bambini mutilati e «ridando loro speranza». O come Vito Primavera, 58 anni, la cui equi-

Diodato, la suora e il medico di Gaza Chi sono i 31 “eroi civili” di Mattarella



ONORIFICENZE
Sono trentuno le onorificenze dell'ordine al merito della Repubblica italiana assegnate ieri dal presidente Sergio Mattarella, distribuite «proporzionalmente» – fa sapere il Colle – a «donne e uomini che si sono distinti per il loro impegno nel sociale»

work un uso «etico e responsabile». È il caso di Nadia Lauricella, 32enne affetta da focomelia: non riuscendo a trovare un lavoro, ha aperto un canale in cui condivide esperienze di vita e consigli, trasmettendo «un messaggio di forza e speranza per affrontare la disabilità in maniera diversa». Qualcosa di simile ha fatto Valentina Mastroianni, 39 anni, che sulla sua pagina racconta la vita quotidiana con il figlio affetto da una grave malattia. E ancora: Chiara Ruaro e Teresa Giordano, pazienti oncologiche di 51 e 38 anni, hanno girato un docufilm in cui testimoniano la loro «storie di resilienza». Giovanni Giuliano, carabiniere 44enne, non era neanche in servizio quando si tuffò nelle acque del porto canale di Riccione per salvare una bambina in sedia a rotelle.

I VIDEO DI DIODATO

E poi c'è chi era già noto, come Diodato. E quella notorietà ha provato a metterla a servizio degli altri. «Antonio – si legge nelle motivazioni del Quirinale – ha visitato associazioni impegnate in alcune periferie di grandi città documentandone con brevi video il loro lavoro». Un invito, il suo, «a dare spazio a chi offre nuove possibilità alle persone in difficoltà». Il neo Cavaliere ringrazia Mattarella: «Un grande onore», scrive sui social il cantautore 44enne, ricevere il riconoscimento da chi è «faro per la democrazia» e «voce rassicurante in mezzo al caos di questi tempi».

Qualche ora prima era stato un altro insignito arcinoto, Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti, a rivolgere un ringraziamento social al capo dello Stato per l'onorificenza ricevuta (quella di Commendatore, ma per motivi artistici). «Questo potrebbe essere un passo falso», scherza Jovanotti, «ma è un grande presidente a prescindere».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana avanza ancora

Niscemi, crollato un altro palazzo

CALTANISSETTA Una palazzina di tre piani ieri è crollata nel precipizio nella zona rossa di Niscemi. L'immobile da domenica, dal giorno della frana, era in bilico. Ieri ha continuato a piovare quasi ininterrottamente nel paese che si affaccia sulla piana di

Gela. Piogge che accelerano il movimento franoso che tende a «camminare» verso il centro abitato. I nuovi smottamenti potrebbero indurre all'allargamento della zona rossa all'interno della quale sono stati fatti sgomberare tutti gli abitanti.

pe ha ridato la vista a più di 240 pazienti nella Repubblica centrafricana, o ancora Rodolfo Matto, 64enne presidente di una onlus di clown-dottori. Mauro Glorioso, 26 anni, medico lo è diventato a novembre: è riuscito a laurearsi nonostante la sedia a rotelle su cui è costretto da quando, il 21 gennaio 2023, fu centrato da una bicicletta scagliata giù dai Murazzi a Torino. Non si è arreso: «Ha ripreso il suo percorso di studi fino a conseguire la laurea, dimostrando grande determinazione e

tenacia», scrive il Colle. Tanti i premiati che operano lontano dai riflettori. Come suor Emma Zordan, 84 anni, volontaria a Rebibbia dove tiene corsi di scrittura e concorsi letterari «per migliorare le capacità di espressione dei detenuti». Molti i premiati attivi nella rete del volontariato: chi promuove attività sportive o teatrali con i ragazzi disabili, chi si occupa di recupero dalle tossicodipendenze, chi sostiene le persone positive all'Hiv. Altri, invece, hanno fatto dei social net-



VOLTI DEL NORD-EST

Christian Carlassare, 48 anni, di Schio, è vescovo in Sud Sudan. Quando è stato nominato (A 44 anni, il 25 marzo 2021), era il più giovane del mondo



L'intervista Christian Carlassare



«Io sopravvissuto, amo stare qui con gli ultimi del mondo»

► È di Schio il vescovo più giovane al mondo tra quelli nominati da Papa Bergoglio. Nel 2021 due sicari tentarono di ucciderlo con i kalashnikov: «Ma io sono ancora qui»

Christian Carlassare, 48 anni, di Schio, vescovo in Sud Sudan, quando è stato nominato lei era il più giovane presule cattolico al mondo. Cosa l'ha spinto a compiere un simile percorso?

«In famiglia ho ricevuto il buon esempio più o meno da tutti, ma in particolar modo da un pro-zio missionario giuseppino in Ecuador. Mi ha ispirato il proposito di seguirne le sue orme, perché ho visto in lui un uomo vero dedicato al bene delle persone».

Lei era un bambino, come è riuscito a convincerla?

«Da ragazzo tenevo una corrispondenza molto stretta con lui, anche se le lettere si facevano attendere mesi per attraversare l'oceano. Ricevere un suo messaggio era per me una gioia immensa e la prima preoccupazione era quella di rispondergli. Io ero solo un bambino e lui un ottantenne che mi prestava attenzione, come nella canzone di Guccini: "Un vecchio e un bambino si preser per mano e andarono insieme incontro alla sera..."».

Ma quando ha capito che avrebbe dedicato tutta la sua vita a questa missione?

«Durante le scuole superiori, frequentando parrocchia e gruppi di azione cattolica. Ricordo un pellegrinaggio ad Assisi, durante il quale mi sono sentito investito da una energia spirituale enor-

me. Ricordo che comprai un Tau e iniziai a portarlo sempre al collo. In quegli anni cominciai a frequentare la comunità dei missionari comboniani a Thiene. Lì ho trovato ascolto e accompagnamento, per capire come rispondere a un desiderio profondo: mettermi al servizio e fare causa comune, con i più poveri ed emarginati del mondo».

Lei parla della sua giovinezza: è mai stato innamorato?

«Mi viene da rispondere come Guglielmo da Baskerville rispose al novizio Adso nel romanzo "Il nome della rosa". Sì, ho amato – e continuo ad amare – in relazioni che non sono mai andate oltre l'amicizia, intesa come relazione libera e liberante».

Come ha conosciuto Papa Bergoglio?

«Io non lo conoscevo se non attraverso i suoi messaggi e gesti. E lui di certo non conosceva me quando mi ha nominato vescovo».

Perché ha scelto proprio lei?

«Si è fidato dei suoi collaboratori e dei loro suggerimenti. Si è fidato nonostante la mia giovane età. E l'ha fatto nonostante la situazione in cui Rumbek si trovava. Io l'ho conosciuto di persona solo dopo l'attentato e ho trovato una persona che non mi ha abbandonato, dopo avermi messo lì».

Perché proprio il Sud Sudan?

«Alla fine dei miei studi, poco prima dell'ordinazione presbiterale, il superiore generale dei missionari comboniani mi chiese dove avrei preferito andare. Io suggerii l'Africa, perché mi sembrava il continente più ferito, nonostante potenzialità meravi-

gliose. Padre Teresino Serra mi domandò: "Se ti mando, andresti in Sud Sudan? Sto cercando qualcuno che ci vada, ma non è una missione facile". In quegli anni il Sud Sudan stava uscendo da 50 anni di conflitto per ottenere l'indipendenza dal Sudan. La presenza dei missionari era povera ed incerta. Serviva e serve ridare speranza».

Come si trova lì ora?

«Per me è casa. Questo perché sono stato accolto, sostenuto, protetto, amato. All'arrivo, vent'anni fa, mi sembrava di essere arrivato in un altro mondo, sia per lingua e cultura che per la povertà e la mancanza di servizi. Noi europei non riusciremmo a viverci. Ciò che permette alla vita di sussistere è la solidarietà che si instaura fra le persone. C'è meno individualismo e più comunità».

Lei è stato vittima di un grave attentato nel 2021, un mese dopo il suo arrivo. Un commando di sicari fece irruzione nella sua residenza, le spararono



LA PACE SI FONDA SU DUE PILASTRI: LA DIFESA DELLA DIGNITÀ DI OGNI PERSONA E IL RIFIUTO DELLA LOGICA DELLA SOPRAFFAZIONE MA VEDO UN ARRETRAMENTO

con i kalashnikov. Cosa ricorda di quei momenti?

«Ricordo la paura, la confusione, la frustrazione. Ma allo stesso tempo ricordo anche il coraggio di padre Andrea Osman, che ha messo a rischio la sua vita uscendo dalla stanza. Mi ha certamente salvato la vita».

Come?

«Dopo i colpi di kalashnikov che mi lasciarono a terra, lui venne vicino a me. Ricordo di essere stato raccolto, portato all'ospedale, operato di urgenza. Lì mi hanno tamponato l'emorragia e ho ricevuto la prima trasfusione. Quando hanno deciso di farmi evacuare a Nairobi per ricevere altre cure, ho percepito la presenza di tante persone all'uscita dell'ospedale e in aeroporto. Mi hanno manifestato preoccupazione e compassione. Il mio dolore era il loro dolore».

Perché ha scelto di restare?

«Non potevo abbandonare quella gente nel suo dolore. Ho sentito ancora di più il bisogno di essere in solidarietà con le vittime di tanta irragionevole violenza, per poter dir loro che un'altra via è possibile. A tutti può capitare di diventare vittime di situazioni dolorose. Ci si ritrova feriti e la ferita brucia. Ma ci si può rialzare e non per ferire a nostra volta, ma per perdonare e dare speranza. Voltare pagina, scrivere una storia diversa. Questa è la via».

Si è mai pentito della sua scelta?

«Di essere tornato no, mai di certo. A volte però mi chiedo: perché proprio a me tutto questo? Non sarebbe stato meglio passare la vita in una baita sull'altopiano? Forse sì. Ma chi non affronta la propria verità interiore e non restituisce qualcosa alla vita, a Dio, e ai suoi simili, potrebbe facilmente essere afflitto da un senso di sconfitta e forse anche di tradimento. Molto viene chiesto perché il dono ricevuto è grande».

Torna mai in Veneto? È legato alla sua terra?

«Sì, ho i miei genitori ancora relativamente giovani, essendo io il loro primo figlio. Hanno celebrato da poco il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. I miei fratelli si sono sposati e, come me, non vivono più in Veneto. Ma le radici sono importanti. Senza radici si è come persi, impauriti, senza una bussola. Non ci sono fiori e frutti senza radici. Non c'è futuro senza passato».

Cosa ne pensa della situazione internazionale?

«A me sembra che stiamo assistendo a un serio arretramento di quelle conquiste raggiunte negli ultimi cinquant'anni. Stanno riemergendo fenomeni che la storia aveva già condannato: razzismo, aggressioni, disuguaglianze».

Perché, secondo lei?

«È come se il mondo stesse dimenticando le lezioni del Novecento. La storia ci insegna che la nostra memoria è corta e che spesso non impariamo molto dalla storia. La pace si fonda su due pilastri ben diversi: il primo è la difesa della dignità di ogni persona, e il secondo è il rifiuto della logica della sopraffazione».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Carlassare con un bambino della comunità locale a Rumbek



Christian Carlassare con Papa Bergoglio durante una visita del Pontefice; sopra, in una lettiga in ospedale il giorno dell'attentato, quando i sicari gli hanno sparato con i kalashnikov

LA GIORNATA

Le navi da guerra e i caccia degli Stati Uniti sono schierati e sono pronti ad attaccare l'Iran. Alcuni retroscena danno per imminente le operazioni militari che avranno come obiettivi non solo i siti nucleari, ma anche i centri di comando dei Pasdaran e dell'Esercito iraniano, il potere politico e i protagonisti della repressione delle recenti proteste, radar e strutture di comunicazione e di lanci di missili. Lo scopo ormai noto è favorire il cambio di regime. Allo stesso tempo da Teheran replicano che «l'esercito ha già il dito sul grilletto ed è pronto a reagire», avvertono che svolgeranno esercitazioni con fuoco vivo nello stretto di Hormuz, pronti a bloccare le petroliere che passando da quell'area. Centom, vale a dire l'esercito statunitense, ha avvertito: «Garantiremo la sicurezza del personale, delle navi e degli aerei statunitensi che operano in Medio Oriente. Non tolleremo azioni pericolose dell'Irgc (le Guardie rivoluzionarie iraniane), tra cui il sorvolo di navi

DEFLAGRAZIONI IN VARIE REGIONI, SALTA IN ARIA UN EDIFICIO IN UNA ZONA PORTUALE SUL GOLFO
LA CNN: «NON COLLEGATE AD AZIONI STATUNITENSIS»

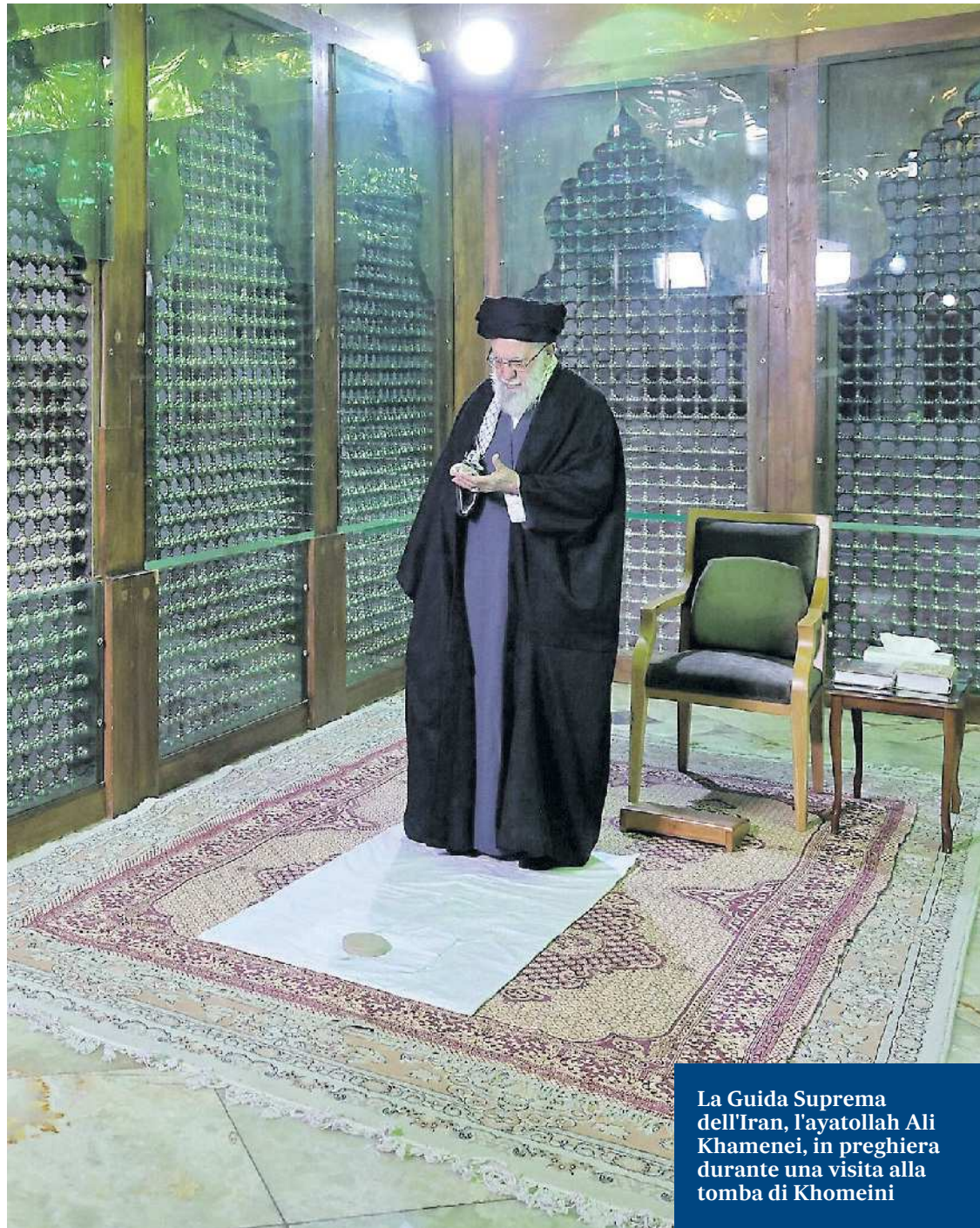
militari statunitensi impegnate in operazioni di volo, il sorvolo a bassa quota o armato di mezzi militari statunitensi quando le intenzioni non sono chiare, l'avvicinamento di imbarcazioni ad alta velocità in rotta di collisione con navi militari statunitensi o l'uso di armi puntate contro le forze statunitensi». Il regime degli ayatollah però parla anche di «un'esercitazione navale tra poche settimane congiunta con le forze navali di Cina e Russia nella regione settentrionale dell'Oceano Indiano».

FUOCO

La tensione è diventata ancora più alta per una serie di misteriose esplosioni. La prima è avvenuta a Bandar Abbas, una città portuale del sud del Paese, l'altra ad Ahvaz. In totale ci sono state almeno cinque vittime, le autorità iraniane parlano di fuga di gas, ma visto che altre esplosioni sono state segnalate nei pressi di Teheran risulta essere una coincidenza anomala che nello stesso giorno vi siano stati molteplici incidenti dello stesso tipo. Tasnim, un'agenzia di stampa legata ai Pasdaran, ha smentito che l'esplosione di Bandar Abbas fosse in realtà un attentato al comandan-

Iran, esplosioni misteriose in diverse città del Paese Riad spinge per l'attacco

► Massima allerta, alcune fonti parlano di un attacco americano oggi. Teheran: «Progressi in vista dei negoziati con gli Usa». Trump: «Stanno parlando con noi, vedremo che succede»



La Guida Suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, in preghiera durante una visita alla tomba di Khomeini

te della Marina dei Guardiani della rivoluzione. Di riflesso, ha negato coinvolgimenti nella serie di esplosioni mentre la Cnn ha affermato che anche gli Stati Uniti non c'entrano. Altri episodi di questo tipo sono stati segnalati anche a

Khorramshahr e Abadan: secondo l'agenzia di stampa Irna sono collegate a esplosivi rimasti dalla guerra Iran-Iraq di 40 anni fa. Ma anche in questo caso appare singolare che tutto sia successo ieri, dopo settimane di proteste in cui

sono stati uccisi migliaia di manifestanti e alla vigilia di un possibile attacco americano. Eppure, nonostante l'attacco americano appaia imminente - o forse proprio per quel motivo - l'inizio di un negoziato tra Teheran e Washing-

Bimbi tra le vittime

Bombe dell'Idf su Gaza: 32 morti «Tregua violata da Hamas»

A Gaza si continua a morire. Trentadue palestinesi sono rimasti uccisi in seguito ai raid aerei condotti da Israele. Lo riferiscono i media palestinesi. Uno degli attacchi ha preso di mira la sede della polizia di Hamas, a Gaza City: in questo caso le vittime sono state 13, tra i quali almeno sette membri delle forze di sicurezza interna di Hamas, secondo quanto affermato dalle agenzie palestinesi Sanad e Safa. Uccisi nel corso dei raid anche sette membri di una famiglia di sfollati, rifugiati in una tenda nel sud di Gaza. Altre persone sono state ammazzate in un attacco compiuto nelle vicinanze di una scuola dell'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi, Urnwa, a Naser, un quartiere di Gaza City. E altre cinque persone, tra le quali due bambini, sono morte infine in altro attacco nella città. «Nelle ultime 24 ore l'intensità dei raid è stata la più grave alla quale abbiamo assistito da ottobre» ha denunciato Save the children. L'Idf (le forze armate israeliane) hanno giustificato così i raid: «Abbiamo attaccato quattro membri di Hamas e della Jihad Islamica a Gaza in risposta alla violazione del cessate il fuoco, quando otto militanti sono usciti da un tunnel sotterraneo nella parte orientale di Rafah. Abbiamo preso di mira anche un deposito di armi di Hamas, un sito di produzione di armi e due siti di lancio nella Striscia di Gaza centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ton ieri sera sembrava vicino. Prima ha parlato Ali Larijani, segretario del consiglio per la sicurezza nazionale dell'Iran, che il giorno prima aveva incontrato Vladimir Putin a Mosca. Larijani ha scritto su X: «Contrariamente alla narrativa di guerra artificiale alimentata dai media, la formazione di un quadro per i negoziati sta progredendo». Dagli Usa il presidente americano Donald Trump prima ha sbeffeggiato i Pasdaran pubblicando un video in cui si vede uno spostamento di forze di polizia a Teheran e commentando: «Succede ora. Irgc (la sigla delle Guardie della rivoluzione) è nel panico. Se la stanno facendo addosso». Poi però in serata con Foxnews ha speso alcune parole che sembrano fare intendere che vi sia ancora spazio per i negoziati: «Gli iraniani stanno negoziando, quindi vediamo che succede. L'ultima volta che hanno negoziato, abbiamo dovuto distruggere il loro nucleare perché non ha funzionato. Non possiamo rivelare il piano ai nostri alleati nel Golfo. Se lo facessi, sarebbe quasi come rivelarlo a voi, anzi, potrebbe essere anche peggio. L'Iran sta dialogando con noi e vedremo se riu-

IL REGIME ANNUNCIA ESERCITAZIONI CONGIUNTE CON RUSSIA E CINA. LE AUTORITÀ: «GLI SCOPPI PER FUGHE DI GAS»

sciremo a fare qualcosa, altrimenti vedremo cosa succederà. Abbiamo una grande flotta diretta lì, più grande di quella che avevamo, e che abbiamo tuttora, in Venezuela». In sintesi: Trump conferma che le basi per i negoziati sono state poste, come dicono anche a Teheran, ma non esclude la scelta di attaccare.

PRESSIONI

A spingere nella direzione dei raid sull'Iran c'è uno storico alleato degli americani, l'Arabia Saudita. Secondo quanto rivelato dal sito Axios, «il ministro della Difesa saudita, il principe Khalid bin Salman (fratello di Mohammed bin Salman), ha dichiarato venerdì in un briefing privato a Washington che se il presidente Trump non darà seguito alle sue minacce contro l'Iran, il regime finirà per rafforzarsi. Si tratta di un'inversione di rotta rispetto ai discorsi pubblici sauditi che mettevano in guardia contro un'escalation e alla profonda preoccupazione espressa dal principe ereditario Mohammed bin Salman a Trump tre settimane fa. Quell'avvertimento era uno dei motivi per cui il presidente aveva deciso di rinviare l'attacco».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO

Quando l'ossigeno comincia a mancare dentro al Constellation di Crans-Montana, sono passate da poco le due del mattino del 1° gennaio. Il rogo è scoppiato da oltre un'ora. Sull'asfalto, a meno undici gradi, i ragazzi sopravvissuti sono stesi uno accanto all'altro: ustionati, intossicati, disidratati. Le bombole d'aria artificiale vengono condivise come si può, una ogni dieci. «È in quel momento che ho capito che qualcosa non stava funzionando», dice oggi Paolo Campolo. «Non era una questione di ritardo. Era evidente che il piano catastrofe non fosse stato attivato». Paolo ha 55 anni, è un analista finanziario di origini calabresi, vive in Svizzera da molti anni. Dal 2023 si era trasferito proprio a Crans-Montana con la compagna e la figlia Paolina, 17 anni. La sera di Capodanno Paolina è al Constellation. Quando scoppia l'incendio che ucciderà quaranta ragazzi - sei italiani - e ne ferirà centosedici, Paolo arriva tra i primi sul posto. È lui ad aprire una por-

Crans, il supertestimone: «Ma quale piano catastrofi Era finito pure l'ossigeno»

ta laterale chiusa dall'interno, consentendo a più di quindici persone di uscire. Poi resta lì, al freddo, ad aiutare chi può.

COSA MANCAVA?

«Solo dopo un'ora abbiamo visto le prime tre ambulanze. Prima, niente». Paolo ricorda ciò che non c'era, prima ancora di ciò che è arrivato. «Per due ore non c'erano barelle, non c'erano bottiglie d'ossigeno, non c'erano coperte isoterme. Non c'erano perfusioni, né personale per reidratare o somministrare analgesici. Non c'erano tende». Attorno, la strada ghiacciata e il gelo. E a terra decine di sopravvissuti all'incendio del Constellation. «Due ore così, per ragazzi ustionati e intossicati, sono un'eternità» continua Pao-

lo. Il punto, per lui, non è stata l'imprevedibilità dell'evento. Ma ciò che non è stato messo in campo. «A quaranta minuti da Crans-Montana, a Visp e a Monthey, ci sono due camion della protezione civile sanitaria, i véhicules de soutien sanitaire. Non sto parlando di mezzi teorici. Io li conosco, li ho visti operare». Spiega che fanno parte del servizio sanitario cantonale e del piano catastrofe. «Sono equipaggiati per le disintossicazioni, hanno ossigeno per 40 persone ciascuna e tende riscaldate». Quella notte, dice, non arrivano. «Io non li ho mai visti». L'ossigeno diventa la parola chiave di quella lunga e terribile notte. «Dopo due ore non ce n'era più. Una bombola ogni dieci intossicati. Ce la passavamo, lette-

ralmente di mano in mano. Chi respirava peggio veniva aiutato per qualche minuto, poi la maschera passava a un altro».

LE TELEFONATE

Intanto le chiamate al numero d'emergenza 144 si susseguono per chiedere più ambulanze. «Io non ho chiamato perché ero impegnato a soccorrere. Ma quando sono arrivati i pompieri ho chiesto subito di attivare il piano catastrofe. L'ho chiesto anche agli operatori delle ambulanze e alla polizia. La sensazione era di impotenza».

Ci sono degli audio dei soccorsi diffusi da una televisione francese BfmTv. Paolo riconosce ciò che ha vissuto. «Si sente un medico chiedere l'attivazione del piano



CAPODANNO Il rogo scatenato dalle candele scintillanti

SALVÒ 15 RAGAZZI: «I MEZZI SPECIALI NON SONO MAI ARRIVATI C'ERA SOLO UNA BOMBOLA OGNI DIECI INTOSSICATI»

catastrofe». Quei camion, ribadisce, «fanno parte proprio di quel piano». La domanda che pone oggi resta senza risposta: «Se non vengono attivati in una situazione del genere - un incendio con decine di ustionati a terra, a meno undici gradi - allora quando?». L'ospedale più vicino è Sion. «Ma le prime ambulanze arrivavano dalla parte tedesca». Gli elicotteri atterrano al centro sportivo della Moubra, a circa un chilometro. «Solo intorno alle cinque del mattino è iniziata una rotazione vera di ambulanze, per stabilizzare e trasferire i feriti verso gli elicotteri».

A quel punto «molti genitori avevano già caricato i figli in macchina e li avevano portati da soli negli ospedali». Paolo lascia il luogo dell'incendio dopo più di tre ore e mezza. «Non sto dicendo che qualcuno non abbia fatto il proprio lavoro. Parlo di un sistema. Parlo di mezzi che esistono che fanno parte di un piano previsto per le emergenze e che quella notte non ho mai visto arrivare. E noi abbiamo lottato per l'ossigeno fino alla fine».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

economia@gazzettino.it



«L'INVESTIMENTO DI SILICON BOX NELL'IMPIANTO DI NOVARA CI SARÀ»

Adolfo Urso
Ministro delle Imprese

G

Domenica 1 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Illy blinda la governance e amplia il raggio d'azione

► Via libera dall'assemblea straordinaria alla modifica di 13 articoli dello statuto
Nuova clausola di gradimento del cda in caso di cessione di quote fuori dalla famiglia

LA RIORGANIZZAZIONE

ROMA Il gruppo Illy mette mano in profondità alla propria architettura societaria, blindando la governance dopo le diatribe passate ed estendendo il raggio del business. L'assemblea straordinaria del 27 novembre scorso svoltasi a Trieste davanti al notaio Giuliano Carsi, ha approvato una revisione estesa dello statuto intervenendo su 13 articoli e cancellandone uno, con l'obiettivo di «semplificare la governance della società che attualmente è posseduta da un unico azionista», Holding Illy spa di Andrea e Anna Illy in quote pari.

I TASSELLI

Filo conduttore dell'operazione è la razionalizzazione: meno complessità formale, maggiore allineamento tra assetto proprietario e regole di funzionamento.

Il primo tassello riguarda l'articolo 5 dedicato all'oggetto sociale, dove il punto relativo alle partecipazioni viene «meglio specificato». La holding può assumere partecipazioni in filiere strategiche, imprese, società, enti, consorzi ed associazioni nei settori alimentari e dei beni di largo consumo, includendo quelli affini e complementari.

Accanto all'attività di holding, viene ribadito il ruolo di supporto finanziario e operativo al gruppo: dal finanziamento alle società controllate e collegate alla prestazione di servizi di consulenza e assistenza in ambito commerciale, amministrativo, strategico, finanziario e giuridico. Un perimetro che

consolida il profilo di cassaforte industriale e centro servizi del gruppo.

Un altro dei cambiamenti più rilevanti riguarda l'articolo 6. Il capitale sociale resta invariato a 50 milioni di euro, ma vengono eliminati tutti i paragrafi che disciplinavano le diverse categorie azionarie. In coerenza, l'articolo 7 viene riformulato cancellando ogni riferimento alle categorie di azioni.

L'articolo 8, dedicato al trasferimento delle azioni, è riscritto integralmente. Scompaiono i riferimenti ai pacchetti azionari e viene introdotta una disciplina più lineare, fondata



IMPRENDITORE Andrea Illy

sul principio del gradimento del cda per i trasferimenti a terzi con l'obiettivo di tutelare «l'omogeneità della compagine sociale e l'unità di indirizzo dell'impresa». Cassato del tutto l'articolo 8 bis che regolava il diritto di recesso coerentemente con il nuovo assetto più essenziale dello statuto.

Sul fronte della governance, l'articolo 13 ridisegna il perimetro del consiglio: i componenti possono ora variare da tre a nove, con un limite di età elevato a 75 anni.

L'articolo 14 aggiorna l'elenco degli atti di gestione che richiedono l'autorizzazione preventiva dell'assemblea, con particolare attenzione alle operazioni sul controllo di Illycaffè e all'esposizione debitoria complessiva del gruppo. Vengono inoltre semplificate le modalità di convocazione e deliberazione del consiglio, introducendo anche la consultazione scritta.

Completano il quadro gli adeguamenti agli articoli 16 e 17 sul collegio sindacale e sulla revisione legale dei conti, l'aggiornamento della disciplina sulle obbligazioni convertibili (art. 18) e una maggiore precisione sui termini di approvazione del bilancio (art. 19). L'articolo 22, infine, viene ritoccato per eliminare riferimenti ormai superati.

Nel complesso, un restyling statutario che punta a rendere la macchina societaria più snella e coerente con la struttura attuale del gruppo, senza alterare l'impianto industriale e il controllo familiare.

Rosario Dimito

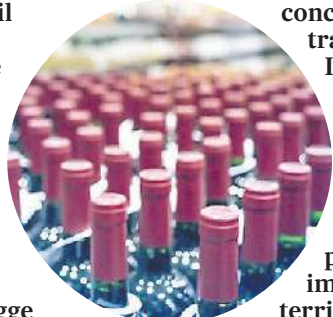
© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Vito al Tagliamento

Nasce il Polo Vitivinicolo del Triveneto

È stato inaugurato ieri a San Vito al Tagliamento, già Città del Vino, il Polo Vitivinicolo del Triveneto, nuova sede di Triveneto Certificazioni. All'interno della struttura avranno un proprio spazio dedicato il Consorzio Pinot Grigio Doc Delle Venezie, il Consorzio Friuli Doc, il Consorzio Friuli Grave Doc e il Consorzio Prosecco Doc. Il percorso, si legge in una nota, ha riunito enti di controllo e Consorzi di tutela, con l'obiettivo, ciascuno

per le proprie specifiche competenze, di assicurare la conformità ai disciplinari, tutelare i produttori, rafforzare la credibilità delle denominazioni e offrire ai consumatori una garanzia concreta di autenticità, trasparenza e fiducia. Il Polo rappresenta oggi una quota rilevante della produzione vinicola italiana certificata e svolge un'opera di presidio importante in un territorio che copre il 30% dell'imbottigliato nazionale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nvidia investe su OpenAI «Ma non 100 miliardi»

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

ROMA OpenAI sembra essere diventata la nuova regina del settore tech: tutti la vogliono, tutti cercano di investire per non perdersi l'occasione del secolo, un'Ipo che potrebbe arrivare entro la fine dell'anno e sfiorare mille miliardi di dollari. E si sa, la fama porta con sé rischi e voci, spesso non confermate: il Wall Street Journal sostiene ad

esempio che Nvidia, uno dei finanziatori più entusiasti del gruppo di Sam Altman, starebbe pensando di fermare un investimento da 100 miliardi di dollari che OpenAI dovrebbe usare per allenare i suoi modelli.



zione in borsa che potrebbe arrivare prima del previsto, per anticipare quella di Anthropic, anch'essa al lavoro per una Ipo. OpenAI potrebbe arrivare a una valutazione di 830 miliardi se riuscisse a raccogliere altri 100 miliardi di dollari. Ma sembra che gli investitori non manchino: secondo diverse fonti della stampa americana Amazon sarebbe pronta a mettere 50 miliardi di dollari sull'azienda di Altman.

Il gruppo di Bezos sta cercando di diversificare le sue partecipazioni nel mondo dell'intelligenza artificiale, visto che nel 2025 ha messo 8 miliardi di dollari in Anthropic. In cambio OpenAI ha di recente firmato

un contratto con Aws, la divisione cloud di Amazon, cambiando traiettoria rispetto al passato: fino al 2025 infatti aveva solo lavorato con Microsoft nel cloud, visto che il colosso dei software possiede il 49% dell'azienda. In tutto questo anche la giapponese SoftBank ha fatto sapere di voler aumentare la sua partecipazione in OpenAI di 30 miliardi di dollari, oltre ai 40 miliardi già investiti l'anno scorso. Intanto si continua a discutere della terza grande Ipo del 2026: SpaceX potrebbe arrivare a Wall Street entro giugno, con una quotazione da 1.500 miliardi, la più grande della storia. Secondo Reuters Elon Musk starebbe pensando di fondere due delle sue aziende: SpaceX potrebbe unirsi a xAI, la startup di intelligenza artificiale fondata dal Ceo di Tesla, portando il valore totale delle due società combinate a più di 1.000 miliardi di dollari.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDISCREZIONI

Le voci sostengono anche che qualcuno all'interno del colosso dei chip fosse «poco contento» del lavoro di OpenAI. Lo stesso Ceo, Jensen Huang, avrebbe detto in privato di essere stanco della gestione interna del gruppo e preoccupato per la concorrenza di Alphabet e di Anthropic. Ma ieri da Taiwan Huang ha negato, sostenendo che questa notizia fosse «senza senso» e promettendo un grande investimento in OpenAI. La startup di Altman sta cercando di raccogliere più denaro possibile in vista della quotazione.

IL WALL STREET JOURNAL: PREOCCUPAZIONI PER LA CONCORRENZA DI GOOGLE E ANTHROPIC E POCA SODDISFAZIONE INTERNA, IPO PIÙ LONTANA

Studio Cgia: «Sei mesi per una concessione edilizia»

► «L'inefficienza burocratica agisce come un'imposta occulta»

LA RICERCA

VENEZIA L'Italia soffre di un paradosso strutturale: a fronte di norme uguali su tutto il territorio, la Pubblica Amministrazione applica tempi amministrativi e giudiziari molto diversi da città a città. È il tema trattato nell'ultimo studio della Cgia di Mestre. «Questa inefficienza burocratica agisce come un'imposta occulta», spiegano. «Frena gli investimenti, rappresenta un nemico invisibile, scoraggia l'iniziativa privata e accentua le disuguaglianze tra i territori. In Veneto, fortunatamente, la situazione è molto migliore rispetto al resto del Paese; tuttavia, i costi diretti e indiretti che le imprese venete subiscono a causa del cattivo funzionamen-

to della macchina pubblica non sono affatto trascurabili». L'Ufficio studi della Cgia li ha stimati in circa 10 miliardi di euro all'anno.

LE STIME

In Italia servono in media oltre sei mesi e mezzo – ben 198 giorni – per ottenere una concessione edilizia per costruire un capannone commerciale. A Padova, stime di esperti, segnalano che sono necessari 180 giorni (6 mesi). Un tempo di attesa importante, ma molto inferiore a quello riscontrato, ad esempio, a Milano e Napoli dove sono richiesti ben 220 giorni o Torino che ne richiede 210. Insomma, in contesti dove la domanda di spazi produttivi è elevata e la pressione sugli uffici è massima, la lentezza delle procedure finisce per trasformarsi in un vero collo di bottiglia allo sviluppo.

Il quadro non migliora se si guarda alla risoluzione delle controversie commerciali. In Italia servono in media 600 giorni, cir-

ca 20 mesi, per chiudere una disputa tra imprese. A Padova i giorni sono 540. Ma a Roma i tempi esplodono fino a 1.400 giorni, quasi quattro anni, mentre a Bari e a Reggio Calabria si attestano per entrambe a 1.180 giorni, oltre tre anni. Ritardi che incidono direttamente sui costi operativi delle aziende, aumentano il rischio d'impresa e spingono molte realtà a rinunciare a far valere i propri diritti.

«Spesso nel dibattito sulla competitività delle imprese, l'attenzione si concentra tradizionalmente su fisco, costo del lavoro e accesso al credito», dicono

SUL FRONTE DELLE CONTROVERSIE COMMERCIALI SERVONO CIRCA 540 GIORNI PER RISOLVERE UNA CONTESA



MESTRE La Cgia, associazione artigiani e piccole imprese

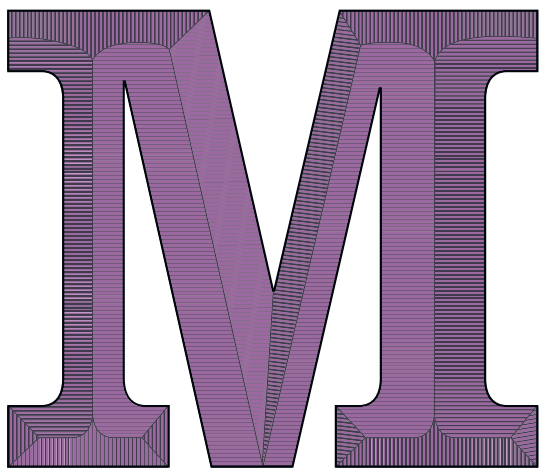
gli analisti della Cgia. «Molto meno considerata, ma altrettanto decisiva, è la qualità della burocrazia. Il problema non è l'esistenza di regole – inevitabili in economie complesse – bensì il loro cattivo funzionamento. Una burocrazia inefficiente opera come un vincolo strutturale alla crescita, incidendo sui costi, sulle decisioni e sugli incentivi delle imprese». Il primo effetto è l'aumento degli oneri amministrativi. Procedure lente, adempimenti duplicati, sovrapposizioni normative e incertezza interpretativa generano costi opachi e difficilmente prevedibili, che non possono essere pianificati ex ante come un'imposta. Questo, sempre secondo Cgia, spinge le imprese a destinare risorse ad attività difensive, sottraendole all'innovazione, alla crescita e allo sviluppo.

Un secondo canale riguarda la cattiva allocazione del tempo e del capitale umano. La gestione della complessità burocratica as-

sorbe energie manageriali che potrebbero essere impiegate nello sviluppo dei mercati, nella formazione e nella crescita dimensionale.

«L'impatto della cattiva burocrazia è inoltre asimmetrico», si evidenzia nello studio. «Le grandi imprese possono diluire i costi fissi della complessità grazie alle economie di scala, mentre le piccole e medie imprese ne sopportano un peso sproporzionato. La cattiva burocrazia non danneggia solo le imprese, ma colpisce anche gli stessi enti pubblici. Essa non è riconducibile a carenze individuali dei funzionari, bensì a fattori strutturali: complessità normativa, frammentazione istituzionale, incentivi distorti e assetti di governance inadeguati. L'accumulo di norme incoerenti induce comportamenti difensivi, moltiplicazione dei controlli e allungamento delle catene decisionali, senza migliorare la qualità delle scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Con Bonelli editore

“Una favola lunga una vita”, il fumetto su Vasco Rossi

Si intollerà «Una favola lunga una vita». Il cantante Vasco Rossi presto uscirà a fumetti in un progetto in collaborazione con Sergio Bonelli Editore, lo stesso - tra gli altri - di Dylan Dog, Tex, Zagor e Martin Mystere. E' stato lo stesso rocker a dare ieri un'anticipazione della novità sulla sua pagina Instagram ufficiale, senza fornire dettagli ma

accompagnata da un disegno “vintage” che lo ritrae in bianco e nero. «Una favola lunga una vita - si legge - Preparatevi a scoprire Vasco come non l'avete mai visto grazie al nuovo progetto in arrivo con Sergio Bonelli Editore. Ecco in anteprima abusiva per voi un assaggio di quello che vedrete. Coming Soon #UnaFavolaLungaUnaVita

@sergiobonellieditoreufficiale @Sergio Bonelli Editore». Immediata la reazione social dei fan, ovviamente con migliaia di “Mi piace” alla proposta. Ma più che altro c'è chi spiega che da una vita attende un'iniziativa di questo genere con la vera storia della vita del Vasco. Giudizi positivi, infine, anche sul disegno che il cantante ha pubblicato in rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il medico padovano Aldo Mariotto nel suo libro “L’ultima cena, dal Texas alla luna” analizza le parole pronunciate dal vicepresidente Johnson. Nella registrazione avrebbe detto al deputato Thomas «Al, lascerò che muoia per questo»

STORIA

Un bisbiglio. Sussurro il 21 novembre 1963 sul palco del Coliseum di Houston e rimasto impresso su una registrazione che è stata decifrata solo oggi, grazie al lavoro dei Ris di Parma che hanno eliminato i rumori di fondo, in modo da rendere comprensibile quel brevissimo, ma inquietante, dialogo.

Poche frasi, ma sufficienti a gettare una nuova luce su un assassinio che ha segnato la storia mondiale del secolo scorso e che tuttora è avvolto da un alone di mistero: l'omicidio di John Fitzgerald Kennedy.

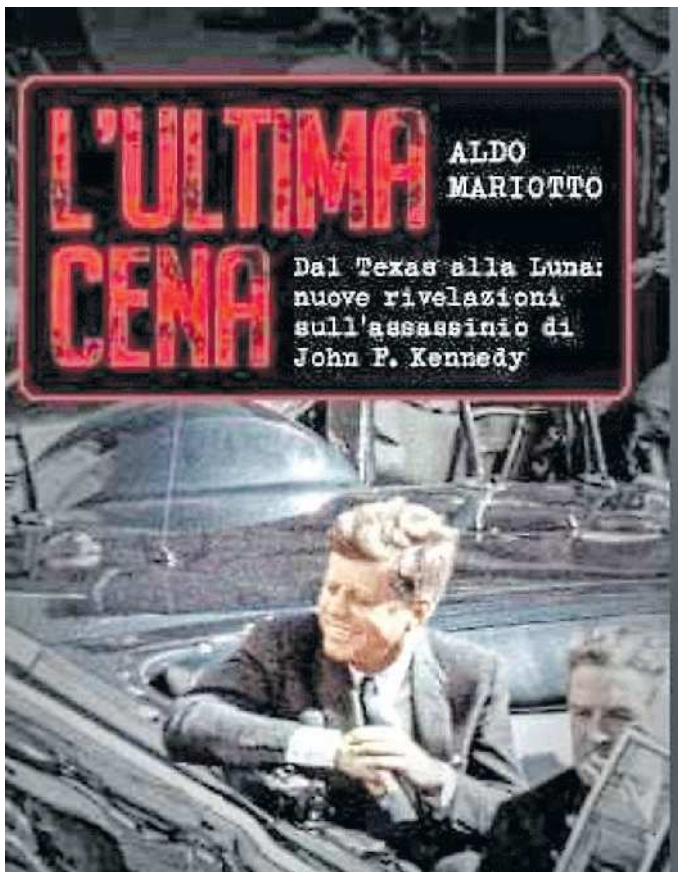
A far sì che il reparto specializzato dei Carabinieri, noto per l'eccellenza scientifica nelle indagini forense, si occupasse di quel frammento di conversazione tra il vice presidente Lyndon Johnson e il deputato Albert Thomas, è stato un medico padovano, Aldo Mariotto, direttore sanitario dell'Ulss 6 Euganea, che dal 2003, anno della sua prima visita a Dallas, dove si era recato per la specialità, si interessa della storia del presidente degli Stati Uniti, ammazzato nella Dealey Plaza della città texana il giorno dopo quell'inquietante scambio di battute.

Una passione grande la sua, che lo ha indotto a spulciare migliaia di documenti, leggendo oltre 150mila pagine su quanto accadde il 22 novembre del 1963. E adesso ha deciso di trasferire in un libro ciò che è emerso dalle sue ricerche: si intitola “L’ultima cena. Dal Texas alla Luna: nuove rivelazioni sull’assassinio di John F. Kennedy” (edizioni Pendragon), uscito di recente e che durante le prime presentazioni ha fatto registrare il tutto esaurito a dimostrazione di quanta attenzione ci sia ancora oggi su una vicenda che sconvolse il mondo: tre spari che sembrano andare ben oltre la follia di un singolo attentatore, Lee Oswald.

I PARTICOLARI

La ricostruzione del libro riporta al clima incandescente che si era creato negli Usa negli anni Sessanta: la corsa allo spazio come vetrina della Guerra Fredda, il Texas al centro di un colossale intreccio di politica, petrolio, e università. E in questo scenario Johnson, politico abile e spregiudicato che mal digeriva di essere il numero 2, e Thomas si inseriscono come registi di manovre sottraccia per distribuire potere e finan-

«MI SONO INCONTRATO CON IL SEGRETARIO MCNAMARA E POI CON I MEDICI CHE SOCCORSERO IL PRESIDENTE»



IL LIBRO Nella fotografia in alto la copertina del libro. Qui a fianco un primo piano del medico padovano Aldo Mariotto



Il bisbiglio risale al giorno precedente la visita a Dallas

DALLAS Sopra Mariotto ad una manifestazione. Qui il presidente Kennedy prima di essere ucciso



re al Coliseum a una cena in onore dello stesso Thomas a cui erano invitate 3.500 persone. Ed esattamente alla fine del discorso del presidente, che sarà l'ultimo della sua vita, i partecipanti defluiscono facendo rumore, mentre gli ospiti d'onore escono dal retro del palco, solo che erano rimasti accessi microfoni e telecamere di una tv privata locale, la KPRC. Le riprese immortalano vicepresidente e deputato che si scambiano alcune parole all'orecchio, ma riascoltando le registrazioni non si sentiva quasi nulla».

Da qui è scaturita la curiosità dello specialista padovano che ha deciso di approfondire.

«Mi sono rivolto ad altissimi esponenti di istituzioni militari - ha detto ancora Mariotto - tra cui a titolo personale il generale Giampietro Lago dei Ris di Parma, il quale mi ha fatto un'operazione di denoising, cioè di eliminazione dei rumori di fondo, in virtù della quale rimane un audio di 6/7 secondi di cui si capisce molto bene la parte finale. Una cittadina americana che ha frequentato il Conservatorio ed è dotata di orecchio musicale assoluto, riesce a capire tutto. In sostanza in quei sussurri “fuori onda” si intuisce che il giorno successivo poteva succedere qualcosa di grosso. E poi Johnson con un bisbiglio disse a Thomas: “Al, lascerò che muoia per questo”. Seguono alcune parole poco comprensibili, tra cui “presidente” e per finire, con un tono di voce crescente, afferma “che vada a farsi fottere”.

Quindici ore dopo i due potenti texani si ritrovarono a Dallas nella carlinga dell'Air Force One, dove avvenne quello che passerà alla storia come “l'occholino infame”, con la salma di Kennedy ancora calda nel retro dell'ereo».

L'EPILOGO

E Mariotto conclude con una citazione. «James Joyce direbbe “Coincidence or coincidence?”. Solo una coincidenza? Affido il giudizio ai lettori. Ma al di là dell'interpretazione che ognuno vorrà darvi, questo nuovo terribile interrogativo ci parla di un'epoca in cui, sotto il movimento tellurico prodotto dal progetto di Kennedy e dalla insuperata profondità della sua visione, si agitavano interessi e tumori destinati a diventare strumenti perfetti nelle mani di politici, tecnocrati e affaristi senza scrupoli».

E come scrisse Stephen King nel suo libro “22.11.63”, anch'esso incentrato sull'assassinio di Kennedy, “spesso nella vita le risposte più semplici sono le più facili da ignorare”.

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUEI SUSSURRI FUORI ONDA IL GIORNO PRIMA FACEVANO CAPIRE CHE C'ERA IN BALLO QUALCOSA DI GROSSO»

Kennedy, quelle frasi sul delitto del secolo

ziamenti, con Kennedy, avvezzo a mediare, che accetta un viaggio che non voleva fare per rassicurare gli alleati e calmare gli avversari.

«Quando feci un periodo di studi a Dallas, la visita alla Dealey Plaza suscitò in me grande interesse sull'omicidio del capo della Casa Bianca - spiega Mariotto -. Ho iniziato quindi a scandagliare ogni particolare in cui mi sono imbattuto, e ho conosciuto testimoni e personaggi dell'epoca, dal segretario della Difesa Robert McNamara andandolo a trovare a casa, ai medici che soccorsero Kennedy e persino il tecnico che effettuò l'autopsia sul corpo del presidente».

Il medico-scrittore ha focalizzato la sua attenzione in modo particolare sull'organizzazione del viaggio. «Dopo avere letto tanto - prosegue -, mi sembrava un ambito un po' meno battuto, arrivando a un'ipotesi diversa e cioè che alla base della trasferta ci fosse la volontà del vicepresidente Johnson e del deputato Thomas. I lavori della commissione d'inchiesta sono certamente condivisibili, ma c'era un fattore in più, cioè la determinazione di mantenere gli interessi texani rispetto alla grande impresa spaziale. Venne imposto, per esempio, che il centro appunto spaziale fosse a Houston, mentre originariamente

doveva essere altrove, e quindi fu sicuramente un affare poco limpido. Ogni anno, tra l'altro, bisognava ri-discutere i finanziamenti per le missioni e alla fine del 1962 si era cominciato a mettere in dubbio l'efficacia dell'Apollo, perché ci si chiedeva se era utile alla scienza, alla sicurezza, oppure soltanto alla politica. In questa fase c'era molta preoccupazione ed emerse la volontà di rassicurare il business».

GLI ENIGMI

Mariotto fino al capitolo 10 si sofferma sullo scenario che si era delineato nei giorni precedenti all'omicidio e poi entra nel merito di una serie di in-

quietanti eventi registrati in concomitanza con il tragico evento.

«Il giorno dopo - evidenzia l'autore - alle 14,30, appena decretata la morte di Kennedy, nella fusoliera dell'Air Force One ancora a Dallas il vice giurava a presidente e immediatamente dopo si volta indietro verso il deputato Thomas, suo grande amico, il quale gli strizza l'occhio, come documenta uno scatto di Cecil Stoughton, il fotografo della Casa Bianca. Non sappiamo se il gesto sia solo di cattivo gusto, ma quello che io ho trovato davvero inquietante è un video, girato la sera prima a Houston dove Kennedy arriva per partecipa-

Il ritorno al museo archeologico è uno degli eventi più importanti. Sono in arrivo anche i fondi specifici per un nuovo allestimento

Adria riparte dall'antica barca di epoca romana

LA RICERCA

Il Museo Archeologico Nazionale di Adria verso un 2026 che si preannuncia decisivo: un ruolo da protagonista con nuove mostre, grandi reperti e attenzione al pubblico.

Il nuovo anno, insomma, sarà un punto di svolta per la struttura di via Badini che si prepara a diventare protagonista di importanti progetti scientifici, espositivi e culturali, rafforzando il proprio ruolo di centro di riferimento per la storia antica dell'Adriatico e del Delta del Po. Un percorso che coniugherà ricerca, mostre di rilievo e una rinnovata attenzione alla fruizione da parte del pubblico, confermando Adria come uno dei poli culturali più rilevanti dell'archeologia dell'Italia nord-orientale.

L'EVENTO

Tra gli appuntamenti più attesi entro la fine dell'anno spiccherà l'esposizione al pubblico della barca romana di Corte Cavanella, attualmente presente a Roma nell'ambito della XX edizione della mostra Restituzioni a Palazzo delle Esposizioni.

L'imbarcazione fu scoperta negli anni Ottanta a Corte Cavanella di Loreo, all'interno di un vasto insediamento romano sulla riva destra dell'Adige. Il sito comprendeva un'abitazione e una darsena per il ricovero delle barche, collegata a nord a un antico alveo del fiume. Durante le campagne di scavo del 1983 e del 1985 vennero recuperate due barche lignee romane destinate alla navigazione interna lagunare, insieme a ceramiche, vetri, lucerne e monete.

«I fondi sono già stati stanziati - spiega la direttrice del museo, Alberta Facchi - e nei prossimi giorni avrò un incontro con il nostro architetto per il nuovo allestimento». Il Museo di Adria sarà inoltre protagonista a Venezia della grande mostra "Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari", ospitata Palazzo Ducale dal 6 marzo al 29 settembre. La sezione dedicata agli Etruschi si chiuderà con reperti provenienti da Adria e Spina, i più importanti porti dove la presenza di luoghi di culto non è attestata da edifici monumentali ma da materiali epigrafici e archeologici di straordinario valore. Il museo di Adria porterà in mostra otto reperti, tra cui una novità assoluta: per la prima volta sarà esposta una testa in terracotta raffigurante una divinità di identità ancora incerta, forse Cerere o Giunone. Il manufatto, di età repubblicana, è stato rinvenuto durante gli scavi condotti tra il 2009 e il 2011 nei pressi dell'ospedale di Adria. Probabilmente faceva parte del frontone di un tempio. Accanto a questo reperto eccezionale saranno esposti l'Eracle di Contarina, raffinata statuina in bronzo rinvenuta durante lo scavo di un pozzo nel Delta del Po e databile attorno al 500 a.C. Il celebre eroe mitologico è raffigurato come cacciatore. In mostra anche bronzetti votivi e iscrizioni greche dedicate al dio Apollo, a testimonianza

ERA STATA SCOPERTA NEGLI ANNI OTTANTA E CORTE CAVANELLA IN UN INSEDIAMENTO SULLA RIVA DESTRA DEL FIUME ADIGE

della presenza di un fondaco greco nell'Adria etrusca, oltre ad un grande vaso per profumi. Nella sezione introduttiva sarà esposto anche un calice che rappresenta una nave e un mostro marino.

LE NOVITA'

Ma non è tutto. Nel corso del 2026 il museo inaugurerà una nuova sezione dedicata alle "opere salvate", un allestimento specifico per i reperti recuperati grazie all'attività del Nucleo Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, restituendo al pubblico materiali sottratti al traffico illecito.

Sarà inoltre possibile tornare ad ammirare dall'alto la Tomba della biga. «I lavori di rifacimento del tetto, intervento da circa 480mila euro, si sono appena conclusi - spiega Facchi - e sono stati ammodernati gli impianti di riscaldamento e raffrescamento».

Grande spazio sarà infine dedicato alla divulgazione culturale.

«A settembre - annuncia Facchi - in collaborazione con il Circolo del Cinema, tornerà Adrikà, la rassegna di cinema archeologico. A maggio, per la Notte dei Musei, è in programma una serata che anticiperà il festival». In occasione delle imminenti Olimpiadi invernali, il museo proporrà anche attività dedicate allo sport nel mondo antico, con laboratori e cacce al tesoro, ispirati ai reperti e al valore dello sport nella storia antica.

Un anno, dunque, che si preannuncia denso di appuntamenti e che conferma il Museo di Adria come un punto di riferimento imprescindibile per la ricerca, la valorizzazione e la divulgazione del patrimonio archeologico.

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADRIA Sopra l'attesa barca romana di Corte Cavanella, in basso la Tomba della biga

Musica

A Sanremo il festival dei duetti improbabili

Quella delle cover e dei duetti è da tradizione la serata del Festival di Sanremo in cui la kermesse diventa una sorta di spettacolo totale, in cui vale tutto: scelte che fanno discutere, azzardi, provocazioni, momenti karaoke e altri da sagra di paese. Anche quest'anno non deluderà. Dalle Bambole di Pezza che hanno scelto Cristina D'Avena per cantare Occhi di gatto a Chiello che ha scelto di condividere il palco con il sempre imprevedibile Morgan per un omaggio a Luigi Tenco con Mi sono innamorato di te, passando per Elettra Lamborghini che ha tirato fuori dall'oblio del pop internazionale le Las Ketchup per un remake del tormentone del 2002 Aserejé: gli abbinamenti e i titoli delle canzoni scelte dai 30 big in gara per la serata di venerdì 27 febbraio, la quarta, sono stati svelati ieri al Tg1 da Carlo Conti. «Sarà una serata molto variegata. Ci stupirà con duetti travolgenti, anche se improbabili», ha detto il conduttore e direttore artistico del Festival. Ecco, l'improbabilità sembra essere il filo conduttore. Dargen D'Amico riuscirà nell'impresa di far incontrare Pupo e il trombettista jazz Fabrizio Bosso per una nuova versione di Su di noi. Ditonellapiaga condividerà il palco con il controverso fenomeno Tony Pitony per The Lady Is a Tramp. Spiazza anche la scelta di Luché di rivisitare Falco a metà di Gianluca Grignani insieme al rocker, che si ritroverà così faccia a faccia con Laura Pausini, co-conduttrice del Festival, dopo la lite per la cover di La mia storia tra le dita. Francesco Renga canterà Ragazzo solo, ragazza sola insieme a Giusy Ferreri: è la versione in italiano di Space Oddity che David Bowie incise nel 1970, con testo di Mogol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina, rivivono le emozioni delle Olimpiadi del 1956

FOTOGRAFIA

Apochi giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Milano-Cortina, uno sguardo indietro di settant'anni, a quelli che furono i Giochi olimpici invernali del 1956 che incoronarono "regina delle nevi" Cortina d'Ampezzo e fecero conoscere al mondo gli sport sulla neve e sul ghiaccio nelle Alpi italiane. Le immagini di quello storico evento, le prime Olimpiadi invernali in Italia, si possono ammirare alla mostra inaugurata ieri al Noventa Designer Outlet con la partecipazione di Stefano Longo, presidente di Fondazione Cortina, della vicesindaca di Cortina Roberta Laverà, il sindaco Claudio Marian e la vicepresidente della Città Metropolitana di Venezia, Silvia Susanna. Un'esposizione di gigantografie

di una ventina di scatti, dislocate lungo le vie e le piazze dell'Outlet di Noventa di Piave, corredate da didascalie in italiano e inglese, scelte come le fotografie più rappresentative, tratte dal volume "Cortina 1956. Le prime Olimpiadi bianche in Italia" di Massimo Spampani, edito da Marsilio Arte, presente ieri con la presidente Emanuela Bassetto, e Fondazione Cortina. «E' una mostra immersiva su un'edizione delle Olimpiadi, quella del 1956, che ha lasciato un impatto significativo» ha detto Fabio Rinaldi, direttore del Noventa di Piave Designer Outlet. L'importanza dell'aspetto culturale, non solo sportivo, nel mondo degli sport invernali è stato sottolineato da Stefano Longo. «Recentemente - ha riferito - ai Campionati italiani juniores di sci di fondo a Falcade abbiamo regalato ai primi 20 classificati nelle va-

rie categorie il libro sulle prime Olimpiadi invernali a Cortina ed è stato molto apprezzato dai ragazzi, perché non ci sono solo foto ma anche il racconto degli atleti, ognuno con una sua storia particolare, come quella della statunitense Tenley Albright a cui da giovanissima fu diagnosticato un inizio di poliomielite e le venne consigliato il pattinaggio: vinse l'oro olimpico a Cortina»

IL TOUR

Ogni immagine in mostra a Noventa racconta episodi di vita delle Olimpiadi del 1956. «Sono foto fatte da fotografi ampezzani che donavano gratis i loro scatti a chiunque - ha ricordato Massimo Spampani, autore del volume - Erano Giuseppe Ghedina, inventore della cartolina nelle Dolomiti, i due fratelli Rinaldo e Roberto Zardini, fondatori della prima squadra di hockey a



Cortina, e altri». Il tour lungo il percorso espositivo parte dall'immagine della pattinatrice statunitense Carol Hess, beniamina del pubblico presente e data per favorita all'oro olimpico. «Aveva 16 anni e già a 13 anni era arrivata seconda ai campionati nazionali Usa di pattinaggio su ghiaccio - ricorda Spampani - Il pubblico voleva che vincessero lei, invece i giudici le assegnarono il secondo posto, tra le contestazioni». In gigantografia anche

Cortina nel 1956
La pattinatrice statunitense Carol Hess

(Foto Cristallo)

(Foto Constantini)



IERI ALL'OUTLET DI NOVENTA DI PIAVE APERTA LA MOSTRA NEI VENTI SCATTI, ANCHE ZENO COLÒ E CAROL HESS

Zeno Colò, uno degli sciatori più forti. «A Cortina era stato squalificato perché aveva dato il nome a una ditta di giacche a vento e scarponi, anche se aveva vinto l'oro in discesa libera alle Olimpiadi di Oslo nel 1952 - ha detto l'autore del libro - Gli concessero soltanto di essere il tefodoro lungo la pista». In mostra, fino al 15 marzo, anche un bob del passato.

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Instabilità al Sud, sole altrove con nebbie in Valpadana.

DOMANI

VENETO

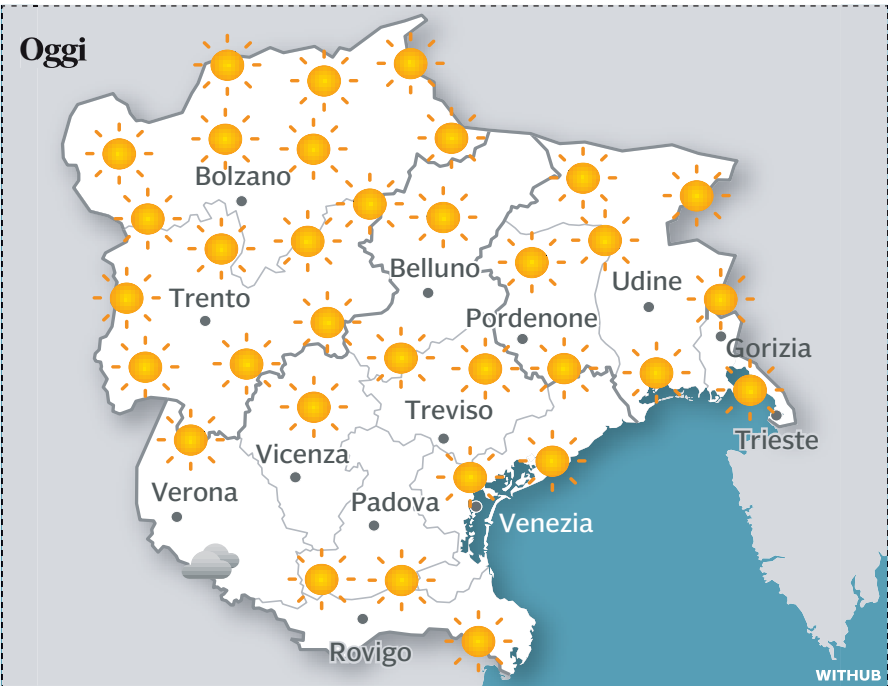
Tempo inizialmente stabile con nuvolosità in graduale aumento verso sera, quando non si escludono brevi piovaschi o pioviggini verso il veronese/vicentino.

TRENTINO ALTO ADIGE

Tempo in gran parte stabile con nuvolosità in graduale aumento verso sera, quando non si esclude qualche breve piovasco o pioviggine verso le Prealpi.

FRILUI VENEZIA GIULIA

Tempo per lo più stabile, con nuvolosità in aumento nel corso del pomeriggio ma senza particolari effetti.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	6	Ancona	5	10
Bolzano	-5	6	Bari	6	12
Gorizia	1	9	Bologna	1	9
Padova	0	8	Cagliari	10	16
Pordenone	-1	8	Firenze	-1	12
Rovigo	0	9	Genova	6	10
Trento	-2	5	Milano	3	6
Treviso	0	9	Napoli	7	14
Trieste	3	9	Palermo	11	17
Udine	-1	9	Perugia	1	9
Venezia	2	7	Reggio Calabria	9	16
Verona	-2	7	Roma Fiumicino	4	13
Vicenza	-1	8	Torino	2	6

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TG1 Informazione 7.05 UnoMattina in famiglia Show 9.25 TG1 L.I.S. Attualità 9.30 Check Up Attualità 10.15 A Sua immagine Attualità 10.55 Santa Messa Attualità 12.20 Linea verde Documentario 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Domenica in Show 17.15 TG1 Informazione 17.20 Da noi... a ruota libera Show 18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Cuori Serie Tv. Di Riccardo Donna. Con Matteo Martari, Daniele Pecci, Pilar Fogliati 22.30 Cuori Serie Tv 23.40 Tg1 Sera Informazione 23.45 Speciale TG1 Attualità 0.55 Che tempo fa Attualità	7.55 Tg 2 Mizar Attualità 8.20 Tg2 Cinematinée Attualità 8.25 Tg 2 Achab Libri Attualità 8.30 Il meglio di Playlist Musicale 9.30 RaiSport Live Weekend Info 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Motori 14.00 In missione per San Valentino Film Commedia 15.30 Amore a zero gradi Film Commedia 17.00 Genitori, che fare? Società 17.50 Tg Sport della Domenica Informazione 18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.10 Tg 2 Dossier Attualità 19.00 9-1-I Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-I Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Mio padre è un sicario Film Azione. Di Tim J. Brown. Con Nicolas Cage, Jackie Earle Hale, Ashley Greene 22.50 La Nuova DS Informazione. Condotto da Simona Rolandi, Paolo Maggioni 0.30 L'altra DS Informazione. Condotto da Fabrizio Tumbarello	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità 7.00 Protestantesimo Attualità 7.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole 8.05 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.15 O anche no Attualità 11.05 TGR Estovest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR Alta Quota Attualità 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità 13.00 Il posto giusto Attualità 14.00 TG Regione Informazione 14.15 TG3 Informazione 14.30 In mezz'ora Attualità 16.45 Klimangiaro Viaggi 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.30 LAB Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci 21.00 Report Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci 23.15 Allegra ma non troppo Show 24.00 TG3 Mondo Attualità 0.25 Meteo 3 Attualità	6.05 Hawaii Five-0 Serie Tv 9.35 Wonderland Attualità 10.10 9-1-I Serie Tv 13.55 Uno rosso Film Commedia 16.00 30x70 - Se dico donna - Serena Dandini Varietà 16.05 Private Eyes Serie Tv 17.35 Elementary Serie Tv 21.20 Derailed - Attrazione letale Film Thriller. Di Mikael Häfström, Mikael Häfström. Con Clive Owen, Jennifer Aniston, Vincent Cassel 23.05 La belva Film Azione 0.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.45 The Roundup Film Azione 2.30 Hinterland Film Drammatico 4.00 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.40 Senza traccia Serie Tv	6.00 L'attualità di un classico Documentario 6.10 Da Cimabue a Giotto: la rivoluzione del corpo Doc. 7.10 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 8.00 Muti prova il Requiem di Verdi Musicale 9.50 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 12.00 Save The Date Documentario 12.30 Passepartout Documentario 13.30 Movie Mag Attualità 14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 15.00 Maremma Documentario 15.55 Di mamma ce n'è una sola Teatro 17.50 Splendida Cornice Attualità 20.25 Rai News - Giorno Attualità 20.30 Overland 20 - Verso l'Africa che cambia Società 21.20 Gauguin - Viaggio a Tahiti Film Biografico 23.05 5000 anni e + La Lunga storia dell'umanità Doc. 0.05 Storia delle nostre città Documentario 0.55 Essere Maxxi Documentario
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 Movie Trailer Show 6.15 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 7.10 La promessa Telenovela 7.50 Terra Amara Serie Tv 10.05 Dalla Parte Degli Animali Attualità 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.15 Meteo.it Attualità 12.20 Movie Trailer Show 12.25 Colombo Serie Tv 14.05 Dynasties Documentario 14.25 Greystoke: La leggenda di Tarzan, il signore delle scimmie Film Avventura 17.05 Il complice segreto Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 0.55 All Things To All Men Film Poliziesco	7.53 Meteo Informazione 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo Informazione 8.50 Speciale Tg5 Attualità 9.40 Magnifica Italia 3 Doc. 10.00 Santa Messa Attualità 10.55 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.30 Melaverde - Le Storie Viaggi 11.55 Melaverde Attualità 12.55 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 L'Arca di Noè Attualità 13.55 Amici di Maria Talent 15.30 Verissimo Attualità 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo Informazione 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.50 Chi Vuol Essere Milionario - Il Torneo Quiz - Game show 0.45 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Informazione	8.35 Young Sheldon Serie Tv 9.50 The Big Bang Theory Serie Tv 10.50 Due uomini e mezzo Serie Tv 11.45 Sfida impossibile Show 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 E-Planet Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo 14.30 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.10 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 17.55 Fuori le prove! - Indagini ai confini della realtà Documentario 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.20 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.10 Le Iene Show 1.10 Paura e delirio a Las Vegas Film Commedia 3.15 Ciak Speciale Attualità	7.15 Ciak News Attualità 7.20 I Cesaroni Fiction 9.05 L'albero degli impiccati Film Western 11.20 Il caso Thomas Crawford Film Thriller 13.50 Facile preda Film Azione 15.50 Note Di Cinema Show 16.00 Ipotesi di complotto Film Thriller 18.45 Gran Torino Film Drammatico 21.15 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, John Hurt, Ray Winstone 23.40 The Forger - Il falsario Film Giallo 1.45 Facile preda Film Azione 3.15 Ciak News Attualità 3.20 L'albero degli impiccati Film Western 5.00 I cinque del quinto piano Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Affari di famiglia Reality 8.45 Icarus Ultra Informazione 9.20 Top 20 Countdown Avventura 10.15 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.20 Top 20 Countdown Avventura 11.15 Top 20 Funniest Comico 12.15 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality. Condotto da Steve Austin 14.05 Kickboxer - Il nuovo guerriero Film Azione 15.55 EA7 Emporio Armani Milano - Germani Brescia. Serie A Basket 18.05 Solar Attack Film Azione 19.55 Friends Serie Tv 21.15 Honest Thief Film Thriller. Di Mark Williams. Con Liam Neeson, Jai Courtney, Kate Walsh 23.05 In ordine di sparizione Film Azione 1.10 Every breath you take: Senza respiro Film Thriller 3.15 Conspiracy: La cospirazione Film Thriller

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
14.10 Killer Party - Film: thriller, Usa 1986 di William Fruet con Martin Hewitt e Elaine Wilkes 16.50 Alè Padova - diretta sport. Conduce Martina Moscato (Padova - Monza) 20.00 Studionews - rubrica di informazione 20.30 TgVerona 7Giorni 21.15 La Squadra Infernale - Film: western, Usa 1961 di Herbert Coleman con Audie Murphy e John Saxon 23.00 Il Cinema - rotototalo 23.30 Film di seconda serata 0.30 Film della notte	6.00 Affare fatto! Documentario 9.30 Affari d'occasione Reality 10.30 WWE Smackdown Wrestling 13.30 Quei cattivi vicini Società 15.30 72 animali pericolosi con Barbascura X Documentario 16.35 Vado a vivere nel bosco Reality 20.20 Avamposti Documentario 21.40 Border Security: America Latina Documentario 23.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 1.50 Real Tv: crimini di strada Documentario	9.40 Camera con vista Attualità 10.10 La7 Doc Documentario 11.25 Pelé Film Biografico 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 Una giornata particolare Attualità 16.35 Barbero risponde Attualità 17.15 Il castello Film Drammatico 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In Onda Attualità 21.15 Misery non deve morire Film Thriller. Di Rob Reiner. Con James Caan, Kathy Bates, Richard Farnsworth 23.15 Il talento di Mr. Ripley Film Thriller	9.15 Due sotto un tetto Film Commedia 11.00 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.05 4 Hotel Reality 12.25 4 ristoranti Cucina 13.40 Il Natale di Andie Film Commedia 15.30 Un Natale fuori programma Film Drammatico 17.15 Il Natale dei desideri Film Commedia 19.00 4 Hotel Reality 20.15 4 ristoranti Cucina 21.35 Il giustiziere della notte Film Thriller 23.30 Joker: Wild Card Film Azione	6.00 Pianeta terra Documentario 9.05 Sette mondi, un solo pianeta Documentario 12.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.50 La Corrida Remix Show 17.55 Little Big Italy Cucina 19.30 Che tempo che farà Attualità 20.00 Che tempo che fa Attualità 22.45 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità 1.15 I migliori Fratelli di Crozza Show 2.50 Nudi e crudi Reality 4.50 Come fanno gli animali Doc.
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
6.00 Tg7 Nordest Informazione 7.00 7 in punto Attualità 7.15 Oroscopo Barbanera Rubrica 7.20 Tg7 Nordest Informazione 7.30 Domenica Insieme Rubrica 12.15 Tg7 Nordest Informazione 12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva 13.30 La natura dal campo alla tavola Attualità 14.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 17.30 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	10.50 Parola Del Signore 11.00 Santa Messa 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza	14.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: London River 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Agricoltura Veneta Rubrica 21.00 Film: Un tassinaro a New York 23.00 7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week Informazione	12.45 Rugby Magazine 13.00 Maman! Program par fruits 13.45 Effemotori 14.15 Start 14.30 Economy FVG 15.30 Elettroshock 16.30 Lo scrigno 18.00 Settimana Friuli 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.15 Sport FVG - diretta 19.30 Goal FVG - diretta 20.55 Replay - diretta 22.00 Basket - Tezenis Verona Vs UEB Cividale 23.45 Telegiornale FVG Info	14.00 Film - Rat Race Rubrica 15.45 Tag In Comune Rubrica 16.30 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Roma Vs Udinese Rubrica 18.15 L' Alpino Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.30 Tg Regionale Informazione 21.00 Ogni Benedetta Domenica Rubrica 23.30 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.55 Agricoltura Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna Piena di oggi, nel Leone, ti dà la carica e ti consente di canalizzare meglio e in maniera creativa la tua inesauribile carica di vitalità. Sono energie che è necessario investire e spendere con generosità, lanciandoti nella conquista di una meta che per altri sarebbe impossibile ma, visto come sei fatto, tu non desti. Il motore principale al quale puoi affidarti oggi è quello dell'amore.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna Piena di questa domenica mette in evidenza delle tensioni nel lavoro, che sono già presenti da vari giorni per aiutarti a una maggiore consapevolezza. Ti consente di osservare le cose anche da un punto di vista totalmente diverso, che ne chiarisce aspetti oscuri. Ma non è tanto il momento di agire, sarà piuttosto rimanendo fermo che le cose potranno trovare un nuovo ordine a te favorevole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il clima di questa tua domenica assume un carattere giocoso, quasi gioioso, che risveglia in te energie più frizzanti e leggere. Punta sugli incontri e sugli scambi, supera quei confini che sei solito rispettare e muoviti in zone anche mentali sconosciute, esplorando le nuove idee che si affacciano da dietro l'angolo. Questa effervescenza un po' inaspettata rivela che l'amore già guadagna terreno.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Per te i giorni di Luna Piena sono sempre molto speciali. La tua emotività cresce e supera i margini fino forse a esondare e a farti vivere con le sue modalità anche situazioni che nulla hanno a che vedere. Questo plenilunio interessa il settore legato all'economia e potrebbe condizionare le tue scelte in maniera un po' avventata. Se puoi, aspetta un paio di giorni prima di metterle in pratica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il potenziale vitale di cui disponi è alto e proprio per questo sarà preferibile che tu ti muova con cautela. Anzi, forse con tanta energia può essere più efficace restare fermi. Il magnetismo che agisce tra te e il partner è forte e ti fa scoprire cose di te che non conoscevi proprio attraverso i suoi occhi. E così dai suoi comportamenti impari a modulare i tuoi. L'amore ti arricchisce e ti esalta.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Una configurazione intensa e ricca di contrasti ti invita a concentrare le tue energie in un percorso di ascolto e di consapevolezza del corpo, in modo da agire sulla salute anche se in maniera indiretta e di trasformare il troppo pieno in delicato drenaggio. Approfitta della particolare configurazione per definire meglio i tuoi compiti, che porterai avanti con una dedizione che li rende preziosi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Se vuoi avere il massimo da questa domenica trova il modo di coinvolgere uno o più amici, dedicandoti a un'attività piacevole e creativa, in cui il divertimento sia il catalizzatore comune a tutti. Anche se la dimensione professionale continua ad assorbire in parte la tua attenzione, adesso è il momento di divertirti. Fai dell'amore il protagonista e condividi anche con gli altri il tuo buonumore.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La configurazione della Luna Piena di questa notte è particolarmente tesa e ti invita a canalizzare nel lavoro la potente carica di emotività, evitando però di forzare le cose e rispettando i tempi.

La situazione in cui ti trovi smuove molte cose dentro di te ma non riesci a esserne pienamente consapevole e questo genera dei momenti di tensione che non sai spiegarti. Ma invece forse è solo teatro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La tua domenica si annuncia brillante e divertente, ricca di incontri e di momenti condivisi, che ti stimolano e creano le condizioni per piccole scoperte e un nuovo modo di vedere le cose. Che tu sia partito o no, prova a considerarla come un viaggio in un continente sconosciuto e ricco di tesori che è tuo compito scoprire. In amore stai aprendoti a nuove modalità che arricchiscono la relazione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

C'è molta tensione nell'aria in questa giornata di Luna Piena. Per tua fortuna non ti coinvolge e la tua domenica trascorre serena, grazie anche a una sensazione di sicurezza e fiducia negli strumenti di cui disponi. Sei piuttosto propenso a muoverti in autonomia, sarà facile che ti lasci coinvolgere da altre persone con cui condividere il tuo sguardo saggio. Sorveglia l'impulsività con il denaro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la Luna Piena mette in risonanza il particolare assemblamento di pianeti nel tuo segno: sono ben cinque su dieci! Questo favorisce il coinvolgimento emotivo, che per te non sempre è facile ma che può arricchirti e rivelarti qualcosa di te. Molto dipende dal partner, o piuttosto dalla tua disponibilità a guardare le cose dal punto di vista che ti propone. L'amore illumina con una luce speciale.

Pesci dal 20/2 al 20/3

C'è qualcosa che ti è profondamente affine nell'energia particolare che colora la giornata di oggi. L'intensità emotiva che è generata dalla Luna Piena ti porta a sviluppare un punto di vista molto personale sulle cose. Sentì con più forza il desiderio di una sorta di piccolo stacco che ti consenta di ascoltarti, magari dedicandoti ad attività che favorendo la distrazione abbiano benefici sulla salute.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 31/01/2026					
Bari	82	38	72	26	22
Cagliari	2	33	12	59	1
Firenze	10	6	1	81	39
Genova	29	27	75	25	4
Milano	48	71	51	56	18
Napoli	14	62	65	17	57
Palermo	13	14	87	44	57
Roma	4	39	18	29	72
Torino	8	22	53	37	78
Venezia	21	67	61	55	60
Nazionale	67	57	45	86	23

SuperEnalotto						Jolly	
33	2	80	6	37	7	11	
MONTEPREMI				JACKPOT			
118.187.607,00 €				113.279.150,40 €			
6	-			€	4	249,18 €	
5+1	-			€	3	19,50 €	
5	206.155,18 €			2	5,00 €		
CONCORSO DEL 31/01/2026							
SuperStar						Super Star 80	
6	-			€	3	1.950,00 €	
5+1	-			€	2	100,00 €	
5	-			€	1	10,00 €	
4	24.918,00 €			0	5,00 €		



BASKET

Doppia trasferta
Reyer e Udine
vincono in volata

Trionfa Udine, che alla Nova Arena di Tortona compie una vera e propria impresa grazie alla tripla di Alibegovic in un finale concitato. Dopo due sconfitte in volata, l'Apu trova nel proprio capitano il salvatore della patria, volando a +8 sulla retrocessione e avvicinando in maniera decisa la zona

playoff. Vince in volata anche la Reyer che, dopo aver toccato anche il +18 sulle ali di un super Wiltjer (21 punti e 9 rimbalzi), resiste alla rimonta di Cantù ed espugna il PalaDesio per 81-86. Oggi alle 16 il big match tra Milano e Brescia, Treviso fa visita a Trieste alle 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica 1 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

NAPOLI	2
FIorentina	1

NAPOLI (3-4-2-1): Meret 7; Di Lorenzo 6 (30' pt Olivera 6,5), Buongiorno 6, Jesus 6; Gutierrez 7, Lobotka 6,5, McTominay 6,5, Spinazzola 6; Vergara 7 (39' st Giovane ng), Elmas 6; Hojlund 5,5 (45' st Lukaku ng). In panchina: Contini, Ferrante, Beukema, De Chiara. ALL. Conte 6,5.
FIorentina (4-1-4-1): De Gea 6; Dodo' 6, Comuzzo 6, Pongracic 6, Gosens 5 (25' st Ranieri 6); Fagioli 6; Solomon 6,5 (25' st Parisi 5,5), Fabbian 5 (1' st Mandragora 6), Brescianini 5 (25' st Kean 6), Gudmundsson 5,5 (34' st Fazzini ng); Piccoli 6. In panchina: Lezzerini, Christensen, Harrison, Ndour, Fortini, Kouadio, Balbo. ALL. Vanoli.
Arbitro: La Penna 6
Reti: 11' pt Vergara, 4' st Gutierrez, 12' st Solomon. **Note:** ammoniti Fabbian, Buongiorno.

NAPOLI Stanco ma vittorioso. Il Napoli reagisce all'eliminazione in Champions battendo la Fiorentina al termine di una partita che offre tanti spunti. Antonio Vergara continua brillare: sblocca la gara con il secondo gol consecutivo e si conferma prezioso.

L'ALLARME

Ma l'incidente di Giovanni Di Lorenzo non lascia spazio a speranze. L'emergenza infortuni non tarda a finire: il capitano si ferma alla mezz'ora e si teme la rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro, quindi il Napoli perderà il suo simbolo fino al termine della stagione. Antonio Conte proprio non riesce a digerire il ko e attacca i

IL TECNICO NON RIESCE A GODERSI LE RETI DI VERGARA E GUTIERREZ «FACCIO UN APPELLO A FIFA E UEFA: COSÌ NON SI PUÒ ANDARE AVANTI»

vertici del calcio: «So che mi prenderò le critiche perché prendo lo stipendio, ma non mi interessa. Personalmente sono nel calcio per passione e non per soldi. Bisognerebbe tutelare di più i calciatori. Si gioca troppo: invece di pensare al Var oppure a disputare gare in Australia o in Arabia Saudita, bisognerebbe armonizzare il calendario. Ci sono troppe partite. Sono troppo incazzato, mi dispiace tanto per Di Lorenzo. Uno si sente anche in colpa per averlo

DI LORENZO KO. CONTE: «COSÌ IL CALCIO MUORE»

►Il Napoli supera la Fiorentina ma perde il suo capitano: sospetta lesione del crociato
Rischia l'addio alla Nazionale. L'allenatore: «Ci sono troppe gare e nessuno dice niente»



NAPOLI Giovanni Di Lorenzo subito dopo l'infortunio viene portato fuori dal campo dai soccorritori

50mila è tutta per Di Lorenzo che si fa male da solo al ginocchio sinistro: si intuisce subito la gravità dell'infortunio e il Napoli perde il suo capitano probabilmente fino al termine della stagione. La Fiorentina prova a cambiare qualcosa inserendo subito Mandragora, ma sono i padroni di casa a raddoppiare con Gutierrez che rientra sul sinistro e supera De Gea. La Fiorentina ha il merito di reagire e torna in gara con la rete di Salomon: lo strappo centrale di Dodo mette in condizione Piccoli di calciare, Meret respinge e sulla ribattuta Solomon firma il 2-1. La Fiorentina non ci sta e Vanoli cambia assetto giocando col 3-4-1-2: Kean entra e mette in apprensione la difesa del Napoli. L'attaccante viola è subito pericoloso, ma non basta. Gli azzurri stringono i denti e festeggiano assieme ai 50mila del Maradona.

Conte è soddisfatto della prestazione del suo gruppo. «Non ho mai avuto dubbi onestamente» conclude l'allenatore del Napoli - abbiamo giocato bene pure con la Juve, a prescindere dal 3-0. Col Chelsea è stata una delle nostre migliori prove, ma poi i campioni hanno deciso il risultato. Ho chiesto alla squadra di ripetersi. Dobbiamo soltanto essere più cattivi in zona offensiva, altrimenti rischiamo poi di perdere punti per un episodio».

Pasquale Tina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona travolto a Cagliari, il Sassuolo domina a Pisa

CAGLIARI	4
VERONA	0

CAGLIARI (3-4-2-1): Caprile 6, Ze Pedro 6, Mina 6,5, Luperto 6,5, Palestro 6,5 (42' st Zappa 6,5), Adopo 6,5, Mazzitelli 7 (21' st Sulemana 6,5), Obert 6,5 (35' st Idrissi 7), Gaetano 6, Esposito 6,5 (42' st Pavoletti ng), Kilicsoy 7 (21' st Borrelli 6) ALL.: Pisacane 7
VERONA (3-4-1-2) Perilli 5,5, Slotsager 5, Nelsson 5,5, Valentini 6, Lirola 5,5 (12' st Mosquera 6), Gagliardini 5,5 (29' pt Lovric 5,5) (37' st Niasse ng), Bernede 5 (12' st Al Musrati 5), Frese 5, Harroui 5,5 (12' st Serdar 5,5), Sarr 4,5, Orban 5 ALL.: Zanetti 5
Arbitro: Bonacina 6
Reti: 36' pt Mazzitelli, 47' pt Kilicsoy, 40' st Sulemana, 46' st Idrissi
Note: Ammoniti: Sarr Espulso: Sarr al 6' st, Angoli: 6-3

PISA	1
SASSUOLO	3

PISA (3-4-2-1): Scuffet 6; Canestrelli 5,5 (1' st Leris 6), Caracciolo 5, Bozhinov 5,5; Touré 5,5, Aebischer 6,5, Marin 5 (1' st Durosinni 6), Angori 6 (40' st Stengs ng); Tramoni 5,5, Moreo 5 (24' st Stojilkovic 5,5); Meister 5 (1' st Loyola 5). ALL.: Gilar-dino (squalificato, in panchina il vice Caridi) 5,5.
SASSUOLO (4-3-3): Muric 5,5; Walukiewicz 6, Idzes 7, Muharemovic 6,5, Doig 6,5; Thorstvedt 6; Matic 7, Koné 7 (28' st Lipani 6); Berardi 7,5 (39' st Volpatto ng), Pinamonti 5 (28' st Moro 6), Laurienté 6,5 (28' st Fadera 6). ALL.: Grosso 7.
Arbitro: Arena 5.
Reti: 25' pt Berardi, 46' pt Caracciolo autorete, 6' st Aebischer, 13' st Koné **Note:** ammoniti Thorstvedt, Koné, Bozhinov, Tramoni, Touré, Moro.

Il Cagliari ha imboccato la strada giusta e segna quattro reti ad un Verona bloccato. Ora la salvezza, con tre mesi di anticipo, sembra davvero più vicina. Nel primo tempo i sardi hanno subito ipotecato il risultato e sono andati in rete con Mazzitelli e poi con Semih Kiliçsoy. Nel secondo tempo il copione non è cambiato di molto, con i veneti in costante difficoltà. Anche sul finire del secondo tempo i padroni di casa hanno dimostrato di saper gestire la partita arrivando a mettere così a segno la terza rete con Sulemana. E praticamente allo scadere è arrivata la quarta marcatura con Riyadh Idrissi. Per gli scaligeri, a questo punto, le prossime saranno ore di profonda riflessione.
Nell'altra gara il Pisa si cac-

cia nei guai visto che un Sassuolo vincente acuisce la crisi dei toscani, con 12 gare senza vittorie in una corsa salvezza complicatissima. Apre il lancio di Thorstvedt per Berardi che entra in area e scarica un destro potente sotto la traversa per il suo quinto gol in 13 presenze. Prima del riposo, da azione di corner, arriva il raddoppio: respinge Scuffet e Berardi raccoglie mettendo forte al centro, con Caracciolo che per anticipare Laurienté fa autogol. Al ritorno in campo il Pisa riapre la gara: cross di Leris, il neo entrato Durosinni appoggia a Aebischer colpisce col destro all'angolo.
Chiude i giochi Koné che sfrutta di precisione un assist perfetto di Matic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERONA Roberto Gagliardini

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LAZIO-GENOA	3-2
PISA-SASSUOLO	1-3
NAPOLI-FIORENTINA	2-1
CAGLIARI-VERONA	4-0
oggi ore 12,30	
TORINO-LECCE	Sozza di Seregno
oggi ore 15	
COMO-ATALANTA	Pairetto di Nichelino
oggi ore 18	
CREMONESE-INTER	Massa di Imperia
oggi ore 20,45	
PARMA-JUVENTUS	Fournau di Roma
domani ore 20,45	
UDINESE-ROMA	Sacchi di Macerata
martedì ore 20,45	
BOLOGNA-MILAN	Manganiello di Pinerolo

classifica

INTER	52	UDINESE	29
MILAN	47	CAGLIARI	28
NAPOLI	46	GENOA	23
ROMA	43	CREMONESE	23
JUVENTUS	42	PARMA	23
COMO	40	TORINO	23
ATALANTA	35	LECCE	18
LAZIO	32	FIORENTINA	17
BOLOGNA	30	VERONA	14
SASSUOLO	29	PISA	14

SERIE B

BARI-PALERMO	0-3
AVELLINO-CESENA	3-1
EMPOLI-MODENA	0-0
SUDTIROL-CATANZARO	2-1
VENEZIA-CARRARESE	2-1
VIRTUS ENTELLA-FROSINONE	1-1
PESCARA-MANTOVA	2-2
SAMPDORIA-SPEZIA	1-0

oggi ore 15	
REGGIANA-JUVE STABIA	Feliciani di Teramo
oggi ore 17,15	
PADOVA-MONZA	Massimi di Termoli

classifica

VENEZIA	47	EMPOLI	28
FROSINONE	46	AVELLINO	28
PALERMO	41	PADOVA	25
MONZA	41	SAMPDORIA	22
MODENA	34	VIRTUS ENTELLA	21
CESENA	34	REGGIANA	20
JUVE STABIA	33	SPEZIA	20
CATANZARO	32	MANTOVA	20
CARRARESE	29	BARI	20
SUDTIROL	28	PESCARA	15

SERIE C - GIR. A

ARZIGNANO-TRIESTINA	4-1
DOLOMITI BELLUNESI-VIRTUS VERONA	1-0
INTER U23-PERGOLETESE	1-1
OSPITALETTO-LUMEZZANE	1-2
TRENTO-LECCO	1-1

oggi ore 12,30	
CITTADELLA - ALBINOLEFFE	Dasso di Genova
PRO PATRIA - LR VICENZA	Colaninno di Nola
oggi ore 14,30	
PRO VERCELLI - NOVARA	Sacchi di Macerata
domani ore 20,30	
GIANA ERMINIO - UNION BRESCIA	Diop di Treviglio
RENATE - ALCIONE MILANO	Guitaldi di Rimini

classifica

LR VICENZA	59	ARZIGNANO	30
LECCO	45	PRO VERCELLI	29
UNION BRESCIA	43	DOLOMITI BELLUNESI	28
INTER U23	38	NOVARA	27
ALCIONE MILANO	36	OSPITALETTO	26
CITTADELLA	36	ALBINOLEFFE	25
TRENTO	35	PERGOLETESE	20
RENATE	35	VIRTUS VERONA	19
GIANA ERMINIO	32	PRO PATRIA	12
LUMEZZANE	32	TRIESTINA (-23)	1

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
CLODIENSE-BRIAN LIGNANO	Riglia di Ercolano
CONEGLIANO-ESTE	Trombello di Como
LA ROCCA ALTAVILLA-ADRIESE	Zamagna di Saronno
LEGNAGO-CALVI NOALE	Scalvi di Lodi
LUPARENSE-CAMPODARSEGO	De Stefanis di Udine
MESTRE-CJARLINS MUZANE	Artini di Firenze
OBERMAIS-PORTOGRUARO	Ambrosino di Torre del Greco
SAN LUIGI-VIGASIO	Augello di Agrigento
TREVISO-BASSANO	Curcio di Siena

classifica

TREVISO	53	LA ROCCA ALTAVILLA	28
CLODIENSE	39	VIGASIO	24
MESTRE	36	CAMPODARSEGO	23
ESTE	36	CONEGLIANO	23
CJARLINS MUZANE	36	SAN LUIGI	23
LEGNAGO	33	CALVI NOALE	22
BRIAN LIGNANO	31	ADRIESE	17
BASSANO	30	OBERMAIS	16
LUPARENSE	29	PORTOGRUARO	10



Serie B

VENEZIA 2
CARRARESE 1

VENEZIA (3-5-2): Stankovic 6,5; Schingtienne 7, Svoboda 6, Franjic 7 (46' st Korac sv); Hainaut 6, Kike Perez 7, Busio 7,5, Doumbia 6 (46' st Haps sv), Sagrado 5,5 (14' st Compagnon 6); Yeboah 6,5 (46' st Duncan sv), Adorante 6 (34' st Casas 6,5). Allenatore: Stroppa 7,5.

CARRARESE (3-5-1-1): Bleve 6,5; Calabrese 5 (40' st Sekulov 6), Ollana 5,5, Ilanes 5,5; Zanon 5, Zuelli 6 (40' st Finotto sv), Schiavi 6, Hasa 7 (31' st Distanfano 5,5), Belloni 6 (30' st Imperiale 6); Rubino 5 (17' st Melegoni 5,5); Abiuso 6. Allenatore: Calabro 6.

Arbitro: Ferrieri Caputi di Livorno 6.
Reti: 25' pt Busio, 8' st Hasa, 37' st Schingtienne.

Note: ammoniti Rubino, Yeboah, Illanes, Calabrese, Ollana e Duncan. Angoli: 3-6. Recupero: 1'+1' pt, 5'+2' st.

VENEZIA La Serie B ha un nuovo padrone, è il Venezia di Stroppa che grazie al 2-1 sulla Carrarese scalza dalla vetta il Frosinone (che acciuffa al 95' il pari con l'Entella) prossimo avversario. Sofferata è ancora più bella la 14. vittoria in 22 giornate degli arancionero-verdi, decima (nona consecutiva) in 11 uscite al Penzo, settimana di fi-

Il Venezia vince e diventa capolista Decisivo Schingtienne nel finale



A SEGNO Joel Schingtienne esulta con i compagni dopo il 2-1

la nonché decima nelle ultime dieci uscite che hanno fruttato 31 dei 33 punti in palio. Numeri stellari anche se stavolta la prestazione lo è stata meno del solito, merito di una Carrarese (vittoriosa all'andata) arrivata a Sant'Elena senza mai pensare a difendersi, alla fine sconfitta in modo rocambolesco ma con merito dai padroni di casa

I LAGUNARI APPROFITTANO DEL PARI DEL FROSINONE VANTAGGIO DI BUSIO, POI UNA PAPERÀ IN DIFESA, MA IL BELGA RIPORTA IL SORRISO

Con il Monza la maglia dei 116 anni

Padova in campo con il Gattamelata

Un impegno dal coefficiente di difficoltà decisamente elevato quello che oggi alle 17.15 attende all'Euganeo il Padova contro il Monza, già battuto in trasferta all'andata. I biancoscudati sono reduci da due sconfitte contro dirette concorrenti per la salvezza e cercano punti tranquillità, in una partita che li vedrà indossare una particolare maglia celebrativa con il logo del Gattamelata per il compleanno numero 116 festeggiato giovedì. Nel frattempo, con l'arrivo della nuova proprietà, i cordoni della borsa si sono decisamente allargati e così nelle ultime ore il mercato ha portato agli ordini del tecnico Matteo Andreoletti giocatori di qualità ed esperienza per il pacchetto

offensivo come l'ex Venezia Di Mariano (oggi già disponibile) e Caprari, arrivato proprio dal club brianzolo, e a loro si aggiungerà il promettente centrocampista del Perugia Giunti. In partenza Baselli, destinato al Chievo. «Contro una formazione che si giocherà fino alla fine la serie A - ha detto l'allenatore - vogliamo tornare a essere il Padova che tutti conosciamo e sono convinto sarà così. Vedremo una squadra umile, che sa sacrificarsi». Questa la probabile formazione, con modulo 3-5-2: Sorrentino; Belli, Sgarbi, Perrotta; Capelli, Fusi, Crisetig, Varas, Barreca; Gomez, Bortolussi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che ci hanno provato dal primo al triplice fischio.

All'11' clamoroso palo pieno di Kike Perez a Bleve battuto e immobile, ma al 25' gli arancionero-verdi passano: traversone da sinistra di Sagrado, Hainaut fa sponda e Hasa di testa libera corto su Schingtienne che appoggia a Busio, il vicecapitano fa 5 in campionato scoccando un sinistro imparabile che bacia il palo alla destra di Bleve e si insacca. Sbloccato il match il Venezia appare più sciolto, il raddoppio però non arriva e anzi all'8' della ripresa una frittata difensiva regala il pareggio agli ospiti: Stankovic sbaglia la misura del passaggio a Svoboda che si fa infilare da Hasa per l'1-1 a porta sguarnita. I lagunari partono all'assalto riuscendo a sfondare "di nervi" al 37': secondo angolo di fila e mischia furiosa nell'area ospite, Casas di tacco colpisce il palo, sulla respinta Schingtienne insacca al secondo tentativo dopo una prima respinta di Bleve. Nel recupero Stankovic si riscatta dicendo di no a Sekulov e Imperiale nega il 3-1 a Casas. Una faticaccia proficua, perché il Venezia è ora a +1 sul Frosinone e sabato prossimo si presenterà da capolista allo Stirpe.

Marco De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

ROMA Serve un piccolo sforzo economico per raggiungere un grande obiettivo: la Champions. Manca un giorno alla fine del mercato invernale e le big stanno accelerando le trattative per puntellare la rosa dove è carente. Nessun tecnico sarà mai contento, lamentarsi degli acquisti mancati è ormai un alibi così potente che funziona in tutte le stagioni. Tutti, chi in maniera più sfacciata e chi fra le righe, fanno trapelare un pizzico di insoddisfazione per la rosa a disposizione: a Conte serve un bomber, a Gasperini un esterno sinistro d'attacco, a Spalletti un'alternativa a Jonathan David, a Chivu un esterno destro da affiancare a Dumfries e ad Allegri un attaccante e un difensore centrale. L'Inter è l'unica che può vantare qualche certezza in più sulla Champions considerata la sua posizione in classifica, le altre lottano in quattro per tre posti. Milan e Napoli non hanno le coppe europee e quindi dispongono di più tempo per allenarsi e far recuperare i calciatori, la Juve giocherà i playoff di Champions mentre la Roma riprenderà a gareggiare nelle coppe a marzo perché già qualificata ai playoff. Sono i rossoneri l'altra squadra più quotata per un posto tra le grandi: è stata tra le prime a inserire un nuovo innesto (Fullkrug), adesso sta lavorando forte per portare Mateta. Un acquisto che può andare in porto se Furlani e Tare riusciranno a piazzare Nkunku (piace alla Roma) e ad accordarsi con il Crystal Palace che intanto cerca un sostituto. Il problema dei rossoneri lì davanti è relativo al centravanti: Gimenez è infortunato, Fullkrug e Nkunku non sono delle prime scelte, Pulisic, Leao e Saelemaekers sono esterni. Ha appena firmato il rinnovo Maggian fino al 2031.

SCALATA

Nonostante il secondo posto a più quattro da Roma e Napoli, Allegri conosce benissimo

LA JUVE SU KOLO MUANI SPALLETTI HA CHIESTO ANCHE UN REGISTA GASPERINI OTTIENE IL CENTRAVANTI E ASPETTA L'ESTERNO

► Domani chiusura alle 20: il Milan è attivissimo e la Juve prova il colpo in extremis
Mateta e Kolo Muani sono i nomi caldi. Il Napoli correre ai ripari per gli infortuni



TRATTATIVE A sinistra Jean-Philippe Mateta, a destra Davide Frattesi: il primo è pronto a trasferirsi dall'Inghilterra a Milano, per l'italiano il percorso inverso



quanto possono essere insidiosi Spalletti e Gasperini. Lucio per il momento non ha ottenuto nessuno ma forse entro la fine del mercato arriverà Kolo Muani, mentre Gasp ha forzato talmente tanto la mano che ha avuto Robinio Vaz, Venturino e soprattutto Malen in attacco per sopprimere alla scarsa incisività di Dovbyk e Ferguson. Masara sta lavorando per portare l'esterno, è stato offerto Zaragoza classe 2001 del Celta Vigo. Conte è quello nella situazione peggiore perché sul suo Napoli si sono abbattuti una serie di infortuni che hanno compromesso la profondità della rosa. Ultimo quello di ieri di Di Lorenzo contro la Fiorentina. Il problema degli azzurri è il mercato a saldo zero che impone a De Laurentiis di vendere

prima di comprare per non aver rispettato lo 0,8 dell'indicatore del costo del lavoro allargato. Sono già partiti Lucca e Lang, è arrivato Giovane e sta per firmare Alisson, esterno d'attacco e talento brasiliano di 23 anni dello Sporting Lisbona. L'eliminazione dalla Champions conferma che Conte ha fatto fatica a gestire una rosa falciata dai guai fisici, ma l'eliminazione dalla Champions gli darà l'opportunità di concentrarsi sulla rimonta all'Inter che dista otto punti. I nerazzurri sono la squadra più forte del campionato, le percentuali scudetto aumentano ogni giornata di più. Solo un crollo farebbe ripiombare la squadra di Chivu nella mischia. Dentro Obrador e Prati, fuori Asllani ma la vera trattativa si

sta consumando a centrocampo con Frattesi che potrebbe dirigersi al Nottingham Forest ma solo in caso di arrivo di Curtis Jones, trattativa in salita perché i Reds hanno chiesto Dumfries che Marotta non ha intenzione di cedere. Le big hanno ventiquattro ore per correggere il tiro, poi alle 20 il mercato chiuderà. Ma non si fermeranno le richieste dei tecnici.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD ALLEGRI SERVE LA PUNTA E TARE TRATTA CON IL CRYSTAL PALACE INTER, NODO DUMFRIES CON IL LIVERPOOL

Le ultime

Immobile saluta: ha scelto il Paris Insigne torna al Pescara



Ciro Immobile (nella foto), nella tarda mattinata di ieri, è volato a Parigi: lascia Bologna dopo sei mesi per firmare un contratto con il Paris Fc fino al 2027. La sua esperienza in rossoblu è da dimenticare: nove presenze, due volte titolare in Serie A e zero gol. Previste per oggi le visite mediche: «È un attaccante che fa gol, un ottimo giocatore», ha detto il tecnico francese Stephane Gilli. Torna al Pescara dopo 13 anni Lorenzo Insigne (ha scelto la maglia numero 11), a chi gli ha chiesto di un ritorno anche di Immobile, ha risposto: «Ciro lo sento spesso, ma non devo fargli io da sponsor per venire qui. È un campione e sa cosa deve fare». Il tecnico Gorgone lo ha subito convocato per la gara contro il Mantova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SKI CROSS COPPA DEL MONDO DEROMEDIS VINCE IN VAL DI FASSA

Simone Deromedis torna al successo nello ski cross. Nelle nevi italiane della Val di Fassa, il 25enne trentino ha centrato il successo nella seconda gara della tappa di Coppa del Mondo di Passo San Pellegrino, imitando quanto fatto venerdì in gara 1 da Jole Galli, ieri terza. Deromedis si avvicina così al canadese Howden, leader della generale. Tra gli altri risultati, ci sono il secondo posto del 45enne Roland Fischnaller nel gigante parallelo di Rogla (Slovenia) e il terzo di Elisa Caffont. Podio anche nello sci alpinismo con Giulia Murada seconda nella sprint.

S.A.

PALLANUOTO SETTEROSA KO CON LA GRECIA E OGGI SFIDA LA FRANCIA

Il Setterosa agli Europei di pallanuoto di Funchal perde contro la Grecia 15-10 nel gruppo a quattro che si gioca la qualificazione alla semifinale. Ma oggi avrà una seconda possibilità in una sfida da dentro o fuori, contro la Francia. Ancora una volta sono i parziali a segnalare come sia andata: il 6 a 1 del primo quarto di luna (storta) è stato il "meno cinque" che le italiane si sono poi portate fino in fondo; la rete azzurra è arrivata su rigore dopo che le greche erano scappate avanti; poi le ragazze hanno tenuto: 1-2, 5-4, 3-3 i parziali per la Grecia, anche se c'è da dire che la prima rete in movimento per le azzurre è stata realizzata dopo 12 minuti.

SNOWBOARD DOPPIO PODIO PER L'ITALIA NEL GIGANTE PARALLELO

Doppio podio per l'Italia del gigante parallelo nella gara di Rogla, in Slovenia, grazie al secondo posto al fotofinish per Roland Fischnaller, battuto dal coreano Sangho Lee, e al terzo posto di Elisa Caffont nella gara femminile. Dopo tre vittorie, per Fischnaller, è arrivato il momento di prendersi una seconda piazza millimetrica. Ma per il 45enne campione di Funes, portacolori del Canottieri Aniene, si tratta comunque del quarto podio nella stagione che porta all'Olimpiade, che lo vedrà sicuro protagonista nelle gare di Livigno.

Todaro ko, male Zebre, Benetton e Mogliano

RUGBY

Tegola al raduno dell'Italrugby in vista del Sei Nazioni. L'astro nascente Edoardo Todaro, milanese, ala di 19 anni, autore di 10 mete in 13 partite (in media una ogni 94,7 minuti giocati) in metà stagione con gli inglesi del Northampton, ha subito in allenamento la lesione del legamento crociato anteriore destro

di un ginocchio. Si teme un lungo stop. Per lui rinviato l'atteso debutto da titolare (prima presenza dal 33' di Italia-Cile 34-19 in novembre) al Sei Nazioni che per l'Italia inizia sabato contro la Scozia. Italia già senza Capuozzo, quindi con un'altra freccia in meno al suo arco.

URC E CAMPIONATO

Urc. Nell'11° turno di United Rugby Championsip sconfitta in casa delle Ze-

bre Parma 31-15 contro il Connacht. Era l'occasione per battere gli irlandesi, aggan- ciarli o superarli in classifica e lasciare l'ultimo posto. Invece la franchigia della Fir resta ultima e si allontana la penultima, gli Scarlets gallesi, che venerdì sera nella nebbia di Treviso hanno strap- pato un pari 20-20, e quindi 2 punti, a un Benetton sempre più deludente e fuori dalla zona play-off. Punterà solo sulla Challenge Cup, è la sensazione.

Campionato. Nel 10° turno di Soladria Serie A Elite giocate due gare: Valorug- by-Colorno 69-5; Mogliano superato in casa dal Viadana 25-17 non il bonus per un soffio. Oggi Fiamme Oro-Biella, Lyons-Rovigo, Petrarca Vicenza. Classi- fica: Valorugby 42, Petrarca, Vianda 35, Rovigo 33, Fiamme Oro 27, Mogliano 21, Vicenza 18, Lyons 14, Biella 12, Colorno 7.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI

Sofia Goggia è seconda nel superG di Crans Montana, ultima tappa prima dei Giochi, e soprattutto ritrova il sorriso. «Adesso sono pronta per la nostra Olimpiade». Non ha vinto, è vero: 18 centesimi la separano dalla padrona di casa Malorie Blanc, 21 anni. Ma la risposta che cercava è arrivata tut- ta lì, in una gara che conta. Era dal 21 dicembre, vittoria in Val d'Isère sempre in superG, che la bergama- sca non saliva sul podio. La specia- lità che in stagione le ha dato più certezze: tre podi contro uno in di- scesa. Forse, a ben vedere, è stato persino meglio così. Vincere avrebbe caricato ulteriore pressio- ne su chi, ai Giochi, sarà inevitabil- mente al centro della scena. E poi il contesto non aiutava: appena 24 ore prima Lindsey Vonn, amica e rivale, in una discesa poi annullata per i troppi incidenti era finita nel- le reti, infortunandosi al ginocchio e mettendo a rischio il sogno olim- pico.

DIFFICOLTÀ

Sciare, ieri, non è stato facile per nessuna. Nemmeno a Crans Mon- tana, ancora segnata dal rogo del Constellation, il locale davanti al quale le azzurre si erano fermate per deporre fiori e osservare un minuto di silenzio per commemora- re i ragazzi che non ci sono più. «Il pensiero di quel dramma mi ha accompagnato per tutto questo mese, sapendo di dover gareggia- re proprio in questa località», ha

BEFFA PER PIROVANO FUORI NEL FINALE MENTRE ERA IN TESTA OGGI ULTIMO TEST MASCHILE: FRANZONI CI RIPROVA IN DISCESA



SOFIA È TORNATA «SONO PRONTA»

►Goggia seconda nel SuperG di Crans, ultima gara prima di Milano-Cortina
«L'Olimpiade per me è sacra e già mi gasa». Brava Melesi quarta, Brignone 18^a

raccontato Goggia dopo l'arrivo, indicando la fascia nera al braccio e alzando il dito verso il cielo. In quel momento era al comando, davanti a Roberta Melesi, poi befa- ta di sei centesimi da Breezy Johnson (pettorale 29), terza a 36/100 dalla Blanc. Per Melesi re-

sta il quarto posto, miglior risulta- to in carriera, ma niente Giochi. A Cortina, invece, nel superG olimpi- co ci saranno Goggia, Federica Bri- gnone (18^a ieri a l'28, con mezzo te- stacoda: «Mi sono quasi girata»), Elena Curtoni (out dopo una porta presa in pieno) e Laura Pirovano.

Grande rammarico per quest'ulti- ma: stava vincendo, ma un errore nel finale l'ha costretta a saltare la penultima porta. Il tabù del podio in Coppa continua, si spera venga spezzato ai Giochi. «Come squa- dra abbiamo messo in pista un ot- timo atteggiamento, un bel Super G», dice Sofia da capitana. «Mi di-

spiace per la Lolli, che stava facen- do un garone, avrebbe sicuramen- te vinto. E per la Roby, che ha so- gnato il podio fino alla fine. E an- che per Elena». Poi guarda avanti: «Gennaio non è mai stato un mese facile per me, finirlo con un podio è il modo migliore per presentarsi

IL LUTTO AL BRACCIO E LA DEDICA ALLE VITTIME DI CAPODANNO



alle Olimpiadi. Sono contenta del- la mia prestazione e di aver man- tenuto il pettorale rosso di leader della specialità. Sto bene fisica- mente e mentalmente. L'Olimpia- de per me è sacra. Pensare che le prossime gare saranno quelle olimpiche già mi gasa. L'appunta- mento è a Cortina».

APPUNTAMENTO

Le donne disputeranno la prima gara olimpica l'8 febbraio: si co- mincerà proprio con la discesa li- bera. Per Goggia sarà la terza Olimpiade, dopo l'oro di Pyeong- Chang 2018 e l'argento di Pechino 2022. «Le uniche che ho fatto so- no state nel continente asiatico, lontano dal rumore europeo. Que- sta è la nostra Olimpiade. Correre i Giochi per l'Italia, in Italia, sarà un'emozione unica». Prima toc- cherà agli uomini, che si gioche- ranno il titolo olimpico sabato 7 e che oggi a Crans Montana affron- teranno l'ultima discesa pre-Gio- chi (ore 11, diretta Rai2 ed Euro- sport). Ieri Mattia Casse è stato il più veloce nell'unica prova dispu- tata, ma ancora rimane nella mente di tutti l'ultima libera di- sputata sull'iconica Streif di Kitz- buhel otto giorni fa, quando Gio- vanni Franzoni si è imposto da- vanti al fenomenale svizzero Mar- co Odermatt, desideroso di una ri- vincita nella gara di casa.

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melbourne e i dolori del giovane Sinner Nuova alimentazione per evitare i crolli

TENNIS

Proprio "down under", agli Open d'Australia, i dolori del giovane Sinner rimettono sottosopra il più forte tennista italiano di sem- pre. Perché, ad ogni sporadica, ma clamorosa, sconfitta del Pro- feta dai capelli rossi rispunta il tallone d'Achille, fisico, di un protagonista giovane, positivo ed esemplare, che si migliora, da sempre. Ma che, venerdì, contro Novak Djokovic, sembrava lui il 38enne e non un ragazzo di 24 anni nel pieno della sua prorom- pente vitalità. Anche messo a pa- ragone col rivale diretto al verti- ce, Carlos Alcaraz.

DOMANDE

Malgrado la settimana in più di preparazione che ha - legittima- mente - sottratto alle finali di coppa Davis di Bologna, malgra- do il training specifico di Dubai, dal clima caldo-umido prossimo a Melbourne, e malgrado i duri allenamenti di dicembre, l'altoa- tesino non è apparso pimpante già dal via del primo Slam

LA SCONFITTA CONTRO DJOKOVIC CONFERMA I PROBLEMI DI TENUTA NEI MATCH-MARATONA: SOLO 1 VITTORIA SU 9 OLTRE LE 3 ORE E 45'

dell'anno dove difendeva il titolo delle ultime due edizioni. D'ac- cordo, l'atleta strappato allo sci dei suoi monti ha la carnagione bianco-latte e i capelli rossi, e quindi patisce il caldo più di al- tri. D'accordo, lo choc contro Spizzirri è stato causato da con- dizioni talmente straordinarie da sospendere il gioco, in attua- zione dell'"Extreme Heat Proto- col" del torneo. Ma la reazione di Sinner è stata preoccupante, col giocatore che non riusciva a muoversi ed aveva un'espressio- ne davvero allucinata, da collas- so. Esattamente come gli era già successo in altre occasioni. In pa- rallelo, anche Carlotos ha accusa- to i crampi contro Sascha Zverev ed è rimasto in balia dell'avversa- rio, ma con reazioni molto meno eclatanti. Vedremo se lo spagno- lo ha recuperato quei problemi, ma certo non sembra che Sinner ci sia riuscito. A meno di voler addossare solo al fattore tecno- tattico e magari a una sempli- ce partita sbagliata la prestazio- ne, da strafavorito, contro No- vak.

EMOTIVITÀ

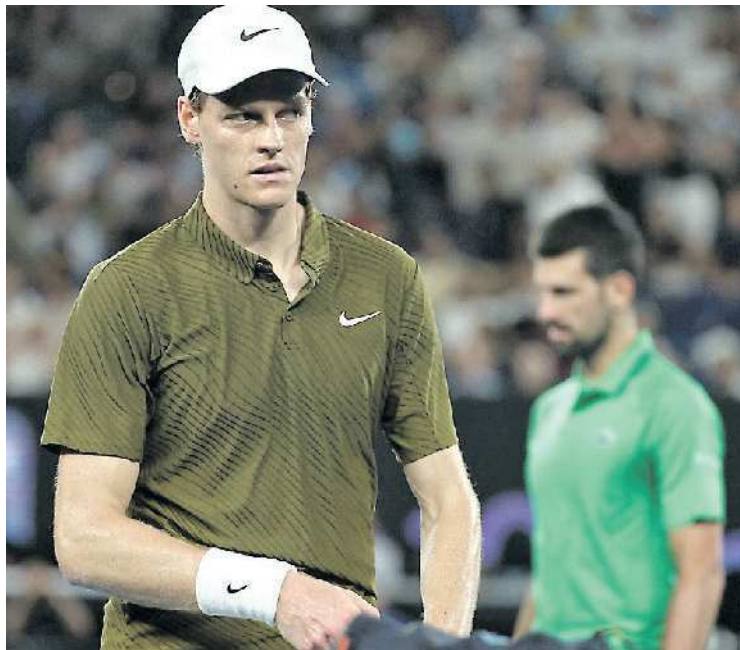
Proprio come il suo idolo giovanile, il campione al quale si è ispirato mastro Riccardo Piatti per regalare all'Italia un simile fenomeno, anche Jannik sta co- minciando un percorso specifi- co di alimentazione. Per ora top-secret. Magari quei cali vio- lenti che lo assillano quando il

gioco si fa duro si accompagna- no, o precedono, difficoltà fun- zionali nella gestione dei partico- lari momenti di tensione. Non certo in generale, dopo le tante dimostrazioni di tenuta mentale del campione di San Candido. Per certo, nei match dopo le 3 ore e tre quarti, Sinner ha vinto sono una volta su 9, e contro il modesto Ivashka. E, nelle mara- tone, sempre più frequenti nei tornei dello Slam, di sicuro, più per fragilità (o per timore della stessa) che per reale mancanza di resistenza (con tutti gli sforzi che fa in allenamento), perde la proverbiale lucidità. Probabil- mente come riflesso - auto-prote- zione fisica? - , accorcia lo swing, forza prima e in generale si irri- gidisce. Forse è anche per via del suo gioco tanto dispendioso. Di certo, quando è al 100%, è deva- stante, quando cala si nota subi- to. E tende a giocare "giusto", ri- sultando prevedibile. Intanto, Djokovic e Alcaraz si af- frontano in finale stamattina al- le 9.30 (diretta Eurosport). Chis- sà se Novak, 5-4 nei testa a testa, campione di 10 Australian Open,

con l'obiettivo del record assolu- to di 25 Slam, come gestirà la sfi- da da ultima spiaggia. Chissà co- me la vivrà Carlos, che potrebbe sfatare l'unico tabù-Slam e di- ventare il più giovane, era Open, ad aggiudicarsi tutti i Majors già a 22 anni 8 mesi e 25 giorni, avva- lorando i bookmakers che lo danno favorito 1,31 contro 3,40. Due volte, a Parigi, Roland Gar- ros ed olimpica, e 12 mesi fa a Melbourne, l'eredità di Nadal è crollato all'esame del diavolo.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DELUSIONE Jannik Sinner nella semifinale persa contro Djokovic

Battuta Sabalenka in tre set

Rybakina trionfa nel femminile: quante rivincite

Battendo per 6-4 4-6 6-4 la numero 1 del mondo Aryna Sabalenka nella finale degli Australian Open, la 26enne di nascita e residenza russa ma passaporto kazako, Helena Rybakina, si prende una serie di importanti rivincite. E si rilancia al vertice sulla scia delle WTA Finals vinte in chiusura del 2025 proprio a spese della Tigre di Minsk. La ragazza di Mosca si è presa la rivincita sulla bielorusa contro la quale aveva perso sotto il traguardo di Melbourne 2023. Che, simile nel gioco potente e di spinta, finora è sempre stata più abile nel

gestirsi: «Anche allora eravamo state molto vicine: lei aveva preso i suoi rischi e aveva aggredito di più, stavolta mi sono detta che dovevo cercare di non lasciarle l'iniziativa, spingendo molto i miei colpi. Non dovevo aspettare i suoi errori». La primatista 2025 con 516 ace, che nelle due settimane di Melbourne ne ha messi giù ben 47, ha zittito quanti pensavano che non avrebbe bissato il primo urrà Slam, a Wimbledon 2022. Ma resta sempre molto umile, a dispetto di potenzialità ancora inesplorate, anche a rete: «Non mi considero imbattibile

nemmeno adesso, il servizio non sempre ha risposto in modo positivo e certamente c'è altro su cui devo lavorare. Ma abbiamo lavorato molto col mio team per arrivare a questo punto e ne siamo orgogliosi». Dribbando il tasto del fidanzato-coach, il croato Stefano Vukov, bandito dal WTA Tour con l'accusa di violenze sulla ragazza malgrado i suoi dinieghi, e che, appena è rientrato ufficialmente al suo fianco, le ha consentito di tornare protagonista al vertice.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«DIAMO IL VIA A UNA GRANDE CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE CHE RACCONTA IL VINO NELLA SUA CAPACITÀ DI RAPPRESENTARE IL TERRITORIO, LA DIFESA DELL'AMBIENTE E COME ELEMENTO CULTURALE IMPORTANTE»
Francesco Lollobrigida, ministro

La frase del giorno

G

Domenica 1 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Sbagliato impedire l'incontro di Casa Pound. Ma ora la Lega deve scegliere cosa vuole essere

Roberto Papetti

Caro Direttore, qualcuno ha detto «Non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo». Mi sembra il fondamento su cui poggia qualsiasi sistema che voglia definirsi democratica e quindi considero molto grave l'annullamento della conferenza stampa di CasaPound sulla remigrazione alla Camera. Certamente un fatto grave ma c'è da chiedersi se in nome della libertà di espressione si possa concedere che associazioni come Casa Pound e altri gruppi di estrema destra entrino alla Camera dei Deputati, uno dei luoghi simbolo della Repubblica nata dalla Resistenza antifascista, per proporre le loro idee, cosa che avrebbero potuto fare in qualsiasi altra sede. Il Generale Vannacci ha detto che "Oggi a Montecitorio è morta la democrazia". No Generale la Democrazia italiana è viva a tal punto che dà a tutti la possibilità di

parola e di associazione ma difendendo i luoghi simbolo della nostra vita democratica e opponendosi a provocazioni come quella di Casa Pound e del deputato leghista Furguele.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

Caro lettore, sono lontano anni luce da Casa Pound. Ma non bisogna mai avere paura delle idee per quanto discutibili e detestabili siano. Ci sono ovviamente i limiti stabiliti dalle leggi ma se si rimane all'interno di questi confini, tutti devono poter esprimere le proprie opinioni e diffondere le proprie proposte. Anche gli estremisti di destra di Casa Pound non diversamente dagli estremisti di sinistra di alcuni centri sociali. E non si può arbitrariamente decidere se un luogo può o meno ospitare una manifestazione politica in base a chi la organizza e al suo colore politico. So che talvolta è difficile da

accettare, ma non può che essere così. L'iniziativa di venerdì pone piuttosto un altro tema: dove sta andando la Lega? Sappiamo bene che i partiti sono contenitori all'interno dei quali convivono sensibilità diverse. Ma è davvero difficile comprendere come si possano conciliare ancora a lungo le posizioni del generale Vannacci e manifestazioni come quelle organizzate dal deputato Furguele (vannacciano della prim'ora) insieme a Casa Pound, con la storia e l'identità della Lega, soprattutto della Lega che ha espresso molta della classe dirigente politica del Nordest degli ultimi decenni. Il discrimine, che pure ha ovviamente una sua grande importanza, non è solo l'antifascismo, che è sempre stato un tratto caratterizzante del leghismo a Nord-est e che non appare invece essere tra le parole d'ordine preferite dall'ex generale. Ma il profondo divario di cultura politica che divide i due mondi. Da

un lato una realtà, quella del vannaccismo, fortemente ideologica, tradizionalista, iper-sovranista e ancorata a parole d'ordine che non si fanno scrupolo di strizzare l'occhio al Ventennio. Dall'altro una realtà, certamente alternativa alla sinistra, ma che nel corso degli anni ha messo al centro della azione politica il pragmatismo di governo, l'attenzione al sociale e la vicinanza al mondo del lavoro e dell'impresa, con aperture liberal sul fronte dei diritti. Difficile immaginare una sintesi tra questi due mondi. Luca Zaia, che del leghismo social-laburista è l'interprete (e il teorico) più autorevole, in un recente intervento su Il Foglio ha scritto che il "Il futuro della destra che vince è liberale, non liberticida". Un'affermazione che fotografa (anche) i dilemmi e le difficoltà in cui si dibatte oggi la Lega. L'interrogativo è come e quando verranno risolti.

Il bus e il ragazzino / 1

Non è solo colpa dell'autista

In riferimento al fatto di cronaca avvenuto a San Vito di Cadore, dove un bambino è stato lasciato a terra perché il costo del biglietto dell'autobus, in virtù delle Olimpiadi Invernali, è passato da 2,50 euro a 10 euro, credo sia necessario andare oltre la semplice indignazione. Non è soltanto la responsabilità di un singolo autista. È il segno di un'umanità smarrita. Colpisce soprattutto l'assenza di una domanda elementare: che fine farà questo bambino? Al freddo, nella neve, lungo una strada di montagna, costretto a camminare per chilometri. Questo è il cuore della vicenda. Siamo di fronte a un sistema che ha svuotato lo sport del suo significato originario: incontro, passione, talento, crescita. Al loro posto resta quasi esclusivamente il business. Un profitto rapido, momentaneo, che promette guadagni immediati ma che nel frattempo allontana le persone dai territori e svuota i territori della loro anima. Oggi è l'autobus. Domani sarà il caffè, il pane, l'affitto.

Non è sviluppo: è approfittarsi di un evento. Il gesto dell'autista diventa così il riflesso, in uno specchio rotto, di una società che ha smarrito non solo l'empatia, ma anche il senso dei limiti. Una società che dimentica valori fondamentali come accoglienza e ospitalità, proprio mentre si prepara a mostrarsi al mondo. Quel bambino che cammina nel gelo non è solo un fatto di cronaca. È un simbolo. Se le Olimpiadi devono rappresentare questo modello, allora non stiamo

celebrando lo sport, ma una grande operazione di speculazione. E forse la domanda più urgente non è: chi ha sbagliato? Ma che tipo di mondo stiamo costruendo?
Flavio Manzolin

Il bus e il ragazzino / 2

L'aumento del ticket all'origine del caso

Vorrei sottolineare due cose in questa grave vicenda (considerata la situazione climatica, la distanza da percorrere e l'età del ragazzino). Possibile che nessuno dei passeggeri si sia proposto di pagare (o anticipare) la somma? Sarebbe ben avvilente. Leggo che il biglietto che il ragazzino aveva non corrispondeva a quello entrato in vigore da pochi giorni sulla linea 30 Calalzo-Cortina di Dolomiti Bus. Per il periodo olimpico infatti il biglietto è passato a una tariffa fissa di 10 euro indipendentemente dalla distanza. Mi pare che, alle diverse negatività di queste Olimpiadi, vada aggiunta anche questa, sia pur minore.
Cristina Romieri
Venezia Lido

Il bus e il ragazzino / 3

Altri potevano intervenire

La scelta dell'azienda Dolomiti Bus di quadruplicare il costo del biglietto sulla linea Calalzo Cortina è già discutibile, senza poi tener conto che gli abitanti di quella zona che usano quei mezzi di trasporto, non sono tutti come quei ricchi turisti che bazzicano la famosa conca

ampezzana. Tuttavia la sciagurata scelta di quell'autista che ha applicato la regola della compagnia senza chiudere un occhio e ha sbattuto giù dal bus l'inconsapevole bimbo di 11 anni che pensava potesse bastare il suo normale biglietto. In ogni modo mi sconvolge l'idea che su quel mezzo nessuno sia intervenuto dal momento che il ragazzino non aveva quei 10 € per pagarsi lo stramaledetto biglietto, lasciare un bambino in mezzo alla neve a 3 gradi sotto zero e a 6 Km. da casa, è stato un abominio. Ma che paese stiamo diventando, ci sono migliaia di immigrati che viaggiano sui mezzi pubblici senza pagare e poi lasciamo un bimbo in mezzo alle intemperie, con il buio che in quelle zone arriva presto e il rischio che potesse finire sotto una macchina, oltretutto è arrivato a casa dopo un'ora e mezza in stato di ipotermia. Sono basito e disgustato.
Ugo Doci

Il bus e il ragazzino / 4

Quando il telefonino non si dovrebbe vietare

Come tutti sono costernata e indignata del fatto del ragazzo costretto a tornare a casa a piedi sotto la neve, ecc. Vorrei segnalare un'ulteriore errore della faccenda che ha peggiorato materialmente la situazione: il divieto della scuola ai bambini di portare i cellulari. Capiamo tutti i problemi creati lasciando i telefonini in mano dei studenti durante le ore didattiche. Ma privare una persona di un oggetto personale al di fuori della scuola non è ammissibile. Se "Riccardo" avesse suo telefonino disponibile per

chiamare casa non sarebbe successa questa brutta esperienza. Se fosse caduto per terra sfinito, chi l'avrebbe soccorso? Trovo inconcepibile che sia permesso privare una persona qualsiasi di un mezzo di sicurezza personale, specialmente i bambini, al di fuori della scuola. Raccomando che la scuola riveda questa politica pericolosa.
Erla Zwingle
Venezia

Milano Cortina 2026

Recuperare lo spirito olimpico

È transitata la fiaccola, quanta gente, grande emozione e tanta festa lungo il tragitto che ci avvicina all'Olimpiade Milano-Cortina; per Cortina è la seconda volta a distanza di sessanta anni. I Giochi Olimpici sarebbero il fulcro della pace, della civile convivenza e fratellanza fra i popoli, sotto la bandiera dei cinque cerchi e dello sport, non potrebbe essere miglior viatico. Purtroppo non è così, inizialmente prevaleva lo spirito all'insegna del diletantismo oggi, invece, passerelle, sponsorizzazioni e consumismo la fanno da padroni. Non solo, ci va di mezzo pure il politicamente corretto su chi per vari motivi può partecipare e chi non causa conflitti bellici o boicottaggi. Ma anche il viaggio della fiaccola ha creato dissidi e malcontenti per la scelta dei tefodori e, non ultime, le convocazioni degli atleti con mugugni e recriminazioni. Speriamo che la fiamma olimpica riscaldi i cuori e il freddo dell'inverno stemperi gli animi.
Celeste Balcon
Belluno

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 31/1/2026 è stata di 36.195

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciDomenica 1 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Ora un fronte comune
contro chi attacca lo Stato

Paolo Pombeni

C'è poco da illudersi: quel che è successo a Torino non è una manifestazione degenerata, è un atto pianificato di marca insurrezionista. Se non si parte da questo presupposto, si finisce per sottovalutare un fenomeno molto preoccupante in un contesto di radicalizzazione estremizzata come è quello attuale; e non solo a livello italiano, visto il quadro internazionale.

Pur con tutte le cautele e le distinzioni necessarie, siamo in presenza di un tentativo di riproporre la situazione che l'Italia affrontò già negli anni di piombo. Allora quel tentativo di dare una spallata al sistema fu sconfitto prosciugando con decisione l'acqua in cui navigavano gli esaltati e gli illusi della soluzione pseudo rivoluzionaria e soprattutto quelli che in qualche modo li muovevano dietro quinte ben camuffate.

La violenza organizzata e mirata a mettere a ferro e fuoco una città e a mostrare le forze dell'ordine come incapaci di contenerla non è un momento caldo di uno scontro sociale, di una protesta contro un atto che si giudicava inaccettabile o

comunque eccessivo come lo sgombero del centro sociale Askatasuna: è una prova di forza per delegittimare il nostro sistema di governo, cioè lo Stato. Diciamo chiaro: di mettere in questione non solo l'attuale maggioranza, ma chiunque nell'organizzazione dello Stato voglia, come è doveroso, rifiutare di riconoscere nello spazio pubblico una legittimazione paritaria al cosiddetto antagonismo.

Come abbiamo già scritto, il corto circuito ideologico è lo stesso che animò il terrorismo negli anni Settanta: in nome di un presunto ideale "resistenziale", cosiddetto antifascista, scendere sul terreno della lotta aperta e organizzata contro la nostra democrazia. Per questo oggi come allora è necessario prosciugare l'acqua in cui prosperano queste piante inquinanti: non c'è nessun fascismo da abbattere, non ci sono legittimi ricorsi alla violenza (proletaria non si usa più dire, al massimo si dice anarchica), non ci sono "santuari politici" in cui gli insurrezionisti possano trovare rifugio.

Oggi come allora, le forze di opposizione del governo in carica

devono dire chiaro e tondo che l'insurrezionismo mira anche a delegittimare loro e a metterle fuori gioco. Come negli anni di piombo la sinistra rifiutò presto di considerare i terroristi "compagni che sbagliano" non credendo alle motivazioni fasulle a giustificazione di una fantomatica lotta contro il governo della corrotta DC e dei monopoli capitalistici, chiarendo a tutti che "compagni" non lo erano per niente, così oggi tutti devono valutare il pericolo di tante retoriche catastrofistiche e di tanti impropri rinvii ad un passato resistenziale di ben altra caratura che si sono buttati in campo con leggerezza e gusto per le esagerazioni.

Contro queste ondate insurrezionistiche ci vuole fermezza e, come si fece allora, rigorosa applicazione delle leggi che già ci sono senza bisogno di leggi speciali. Tutti devono mantenere i nervi molto saldi ed isolare, ancora una volta, non solo i giustificazionisti svampiti, ma anche i fautori di presunti pugni di ferro eccezionali, che è esattamente quello a cui puntano gli insurrezionisti per poter rilanciare le loro tattiche.

Si deve anche essere consapevoli, di nuovo tutti, che l'Italia è, di nuovo oggi come allora, anche parte di un contesto internazionale in ebollizione. Mettere in crisi la nostra stabilità politica, ridurci ad un campo di battaglia fra estremismi e radicalismi feroci è nell'interesse di qualche stratega del ridisegno delle mappe politiche in Europa e nel

La vignetta



Mediterraneo. Sarebbe bene non dimenticarlo.

È per questo che urge costruire un fronte comune ampio, una diga con garanzie di tenuta contro una piena che si pensava avesse una portata minore, ma che gli avvenimenti di Torino rivelano avere alzato il livello dello scontro. Essendo davvero un attacco al sistema, anche se di qualità almeno apparentemente anarcoide più che politica in senso

proprio, deve rispondere compattamente tutto il sistema, mostrando che è in grado di rispondere alle sfide in quanto tale: i poteri dello Stato (governo, parlamento, magistratura) sostenuti da una opinione pubblica che li riconosce, consapevoli tutti del fatto che altrimenti è in gioco la tenuta della nostra democrazia costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA SABATO 7 FEBBRAIO

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

IL GAZZETTINO

Fioreglut

Farina
senza glutine



“*Rinuncia al **GLUTINE**,
ma non al **SAPORE**.*”

Scopri di più sui nostri prodotti
su www.mulinocaputo.it

CAPUTO

Il mulino di Napoli - 1924



**AQUILEIA CHIUDE IL '25
CON RISULTATI MOLTO
POSITIVI FRA CUI
L'APPROVAZIONE
DELL'AMPLIAMENTO**

A pagina XIV



**Poesia e musica
"Re di tutto
il perduto",
i versi di Villalta
e le note di Scarpa**

A pagina XIV



Cabaret

**"Din don down" con Paolo Ruffini
sold-out al Palasport "Rosselli"**

Il nuovo spettacolo con la Compagnia Mayor von Frinzius, sta bissando il successo del già fortunatissimo "Up&Down".

A pagina XIV

Minori stranieri, allarme violenza

►Apertura dell'anno giudiziario, il monito del procuratore
sull'uso di coltelli e sull'incidenza del crimine tra gli immigrati

►Aumentano anche i reati ai danni delle donne in regione
Mafie, i "cartelli" che fanno paura pure all'estremo Nordest



MINORI STRANIERI L'Immacolata

L'incidenza dell'immigrazione clandestina minorile sulla tenuta sociale del territorio è uno dei segnali più delicati emersi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026. A richiamarlo è stato il procuratore generale presso la Corte d'appello, Carlo Maria Zampi, che ha indicato nei minori stranieri non accompagnati uno degli elementi di maggiore attenzione nell'evoluzione dei fenomeni criminali in regione. «Rispetto a 15 anni fa è cresciuta la corruzione del tessuto sociale anche a causa dell'immigrazione clandestina dei minori non accompagnati», ha spiegato.

Rizzo a pagina V

Droga, preso un latitante ricercato dal 2014

►Accusato di traffico internazionale di stupefacenti, arrestato a Salamanca

Ricercato per oltre un decennio, braccato in tutta Europa e infine individuato oltreconfine: si è chiusa a Salamanca la lunga latitanza di uno dei più noti narcotrafficanti di origine turca attivi in Italia tra gli anni Ottanta e Novanta.

Il sessantaquattrenne, condannato complessivamente a 30 anni di carcere per traffico internazionale di stupefacenti, è stato arrestato il 26 gennaio scorso in Spagna nell'ambito dell'operazione "Wanted", grazie a un'azione congiunta che

ha visto protagonista anche la Polizia di Stato di Udine.

L'uomo era ricercato dal 2014 in forza di un provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura di Udine, che ha coordinato le attività investigative insieme al Servizio per la cooperazione internazionale di polizia.

Le autorità spagnole lo hanno rintracciato e fermato a Salamanca; sono ora in corso le procedure per l'estradizione in Italia.

Zanirato a pagina XVII

Il caso I souvenir saranno in vendita nel bookshop



L'identità udinese: i gadget Ma esplode la polemica

L'identità udinese si fa merchandising. Braccialetti al prezzo di un euro, penne a 2 euro, borse in cotone e agende a 5 euro. Il Comune sceglie di promuovere la città con una serie di "ricordini". Ma è polemica.

De Mori a pagina VI

Sanità

La sfuriata di Fedriga: «Basta divisioni»

Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga deve aver colto l'occasione di avere attorno a sé tutti i segretari dei partiti di maggioranza, venerdì in occasione del summit per blindare il Piano oncologico sanitario e mettere fine alle fibrillazioni innescate soprattutto da una parte della Lega, per mettere in sicurezza anche i suoi ultimi – per ora – due anni e qualche mese di governo.

Lanfrat a pagina II

Sicurezza

Laboratori anti truffa per le persone anziane

Un Progetto di prevenzione e contrasto delle truffe agli anziani, pensato dall'amministrazione comunale per mettere «al centro la formazione pratica, la consapevolezza digitale e il coinvolgimento attivo della comunità», come si legge in una nota. L'iniziativa, sviluppata all'interno del progetto di Sicurezza Partecipata, prevede una serie di laboratori anti-truffa.

A pagina VII

Calcio, Serie A

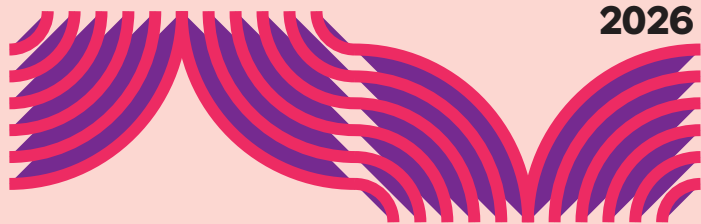
Roma spuntata L'ex Felipe carica l'Udinese

Quella di domani sera sarà una sfida tra due squadre che avranno l'attacco spuntato. La Roma si affida al nuovo acquisto Malen quale terminale della manovra con l'altro acquisto Robinio Vaz che andrà in panchina; l'Udinese a Davis che sta vivendo un momento magico. E l'ex Felipe carica il team bianconero per la partita che chiude la giornata.

A pagina IX

Le realtà concertistiche dei Conservatori italiani ed europei / Serie 49ª

musicainsieme
2026



Auditorium
Casa dello Studente
Antonio Zanussi
Pordenone

Ingresso gratuito

musicapordenone.it
info: 0434 1751570



Domenica 1 febbraio – ore 11.00

Concerto di apertura

ETTORE PAGANO
violoncello

MAXIMILIAN KROMER
pianoforte

Musiche di
Castelnuovo-Tedesco, Poulenc, Prokof'ev

Basket, Serie A1

Sbancata Tortona L'Apu passa la notte nona

A forza di provarci l'Oww finalmente c'è riuscita. Sissignori, non è più il giorno della marmotta e il risultato di 79-80 lo conferma. Perché non può andare sempre male, stavolta gli dei del basket hanno fatto la scelta giusta premiando il gran carattere dei bianconeri e in primis del loro capitano Mirza Alibegovic. L'avvio di partita è confusionario, finale palpitante.

A pagina XI

Le sfide della sanità

Lo sfogo di Fedriga
«Basta con le uscite
Confondete gli elettori»

► Il presidente dopo le divisioni sulla salute ► «L'azione sugli ospedali sta portando
«Così si mina la buona azione di governo» risultati, i numeri ci daranno ragione»

IL PUNTO

Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga deve aver colto l'occasione di avere attorno a sé tutti i segretari dei partiti di maggioranza, venerdì in occasione del summit per blindare il Piano oncologico sanitario e mettere fine alle fibrillazioni innescate soprattutto da una parte della Lega, per mettere in sicurezza anche i suoi ultimi – per ora – due anni e qualche mese di governo. Nella seconda parte della legislatura, infatti, soprattutto da quando la possibilità del terzo mandato sembra proprio sfumata. In poco meno di un anno, sta parando colpi potenti che giungono dalla sua stessa compagine, per l'attivismo di FdI – si veda ospedale di Pordenone, redivivi progetti sul Tagliamento, pompe di benzina bianche targate Fvg – e persino del suo partito d'origine, il Carroccio, che dall'estate stava lavorando a un proprio dossier sanità con la prospettiva di riavere parola sul Piano oncologico licenziato a inizio 2025 a più di vent'anni dal precedente.

L'AFFONDO

Ieri, infatti, è tornato sul summit di maggioranza, non nascondendo di aver «tirato le orecchie» ai convenuti e di aver dato un mandato chiaro agli alleati: «Basta uscite, oltretutto lontane dalla realtà. Confondono i nostri elettori e, soprattutto,



SANITÀ In alto i medici in corsia, in basso il Cro di Aviano

to, minano una azione buona di governo». E poi una domanda: «Perché farlo, quando i numeri ci danno ragione?». Insomma, sembra di leggere tra le righe, ci fossero anche mire per il post 2028, posto che pare difficile sia data la possibilità legislativa di un terzo mandato, non pagherebbe rendere la vita difficile al Governo Fedriga da qui a fine mandato neppure ai pretendenti per lo scranno più alto della Regione. Il presidente ha assicurato che «la maggioranza è coesa e deve rimanere tale» ma, anche, non ha taciuto che «c'è stato un confronto franco, con tirate d'orecchi, ma franco».

IL FULCRO

E sulla questione sanitaria, giocoforza scottante perché la riorganizzazione della rete ospedaliera voluta dalla Regione ripensa realtà storicamente attive sui territori, ha sottolineato: «L'azione anche dal punto di vista sanitario della Giunta regionale, seppure in un terreno complicato, con l'impegno dell'assessore e di tutta la maggioranza, sta portando risultati positivi e i numeri lo testimoniano. Nessuno, visti numeri e risultati, può dire che la direzione sia sbagliata». E poi ha aggiunto sibillino: «Non posso però conoscere le ambizioni di ciascuno...». Lasciando intendere, quindi, che non sfugge come all'originare delle proposte e dei progetti a sorpresa che hanno costellato la vita della maggio-



REGIONE Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga

ranza negli ultimi mesi vi siano già le azioni per giocare le prossime elezioni regionali. Fedriga, però, qualche messaggio l'ha dato anche su questo punto. Se il terzo mandato è al tramonto, il presidente ha considerato che «adoro guardare il tramonto». Perciò, sembra non farsene proprio un cruccio. Anche perché, forse, non ha abbandonato la sua idea di fondo, ovvero che, lontano da scadenze elettorali, la maggioranza a livello parlamentare potrebbe mettere mano alla norma che renda sempre e comunque protagonisti i cittadini, facendo scegliere a loro se confermare o bocciare un presidente per la terza volta. In questo quadro si è mosso anche per allontanare le illazioni che lo vogliono già impegnato a pen-

sare al post-governatorato, avviando di fatto una precoce campagna elettorale in vista del voto del 2028. «Io devo amministrare bene una Regione», ha premesso. E poi ha ricordato: «Mi sono candidato non volendo fare il presidente di una Regione - nel 2018, fu chiamato a sostituire Renzo Tondo, che era già stato presentato come il candidato del centrodestra, ndr -, mi sono innamorato e mi piace questo mestiere. Forse commetto errori - ha aggiunto -, ma ho dimostrato sempre di governare nell'ottica di un interesse generale. Tradurre, invece, la Regione a un interesse particolare di qualunque lo ritengo profondamente sbagliato».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La medicina generale non è un ripiego
Fuori luogo la proposta del sindacato»

IL COMMENTO

Trasferire gli assistiti dei dottori di famiglia mancanti ai medici ospedalieri «non rappresenta una soluzione: è, al contrario, la negazione stessa della medicina generale». Perché il lavoro dei dottori di base non può essere trattato come un incarico a gettone.

Il segretario regionale della Società italiana di medicina generale del Friuli Venezia Giulia, Luca Maschietto, interviene a mettere i puntini sulle «i» sulla proposta giunta dal segretario Cimo.

«Sento il dovere di intervenire in modo fermo, chiaro e senza ambiguità su una proposta che considero fuori luogo, culturalmente errata e istituzionalmente offensiva per la medicina generale», sostiene, infatti, Maschietto.

«La medicina generale non è un ripiego, non è un'attività accessoria da svolgere "dopo le 38 ore", non è una funzione surrogabile con un tetto di 500 assistiti



SINDACATO Il segretario regionale della Simg, Luca Maschietto

IL SEGRETARIO SIMG DOPO L'IDEA DELLA CIMO: «NON SI POSSONO PRENDERE 500 ASSISTITI COME FOSSE UN INCARICO A GETTONE»

come se si trattasse di un incarico a gettone. La medicina generale è una disciplina specialistica autonoma, con competenze proprie: presa in carico longitudinale, gestione della complessità, continuità delle cure, conoscenza del contesto familiare e sociale, responsabilità clinica quotidiana su pazienti fragili, cronici, pluripatologici. Pensare che basti «spostare» pazienti su medici ospedalieri significa non conoscere, o peggio, non rispettare, il lavoro del medico di famiglia». Maschietto non si nasconde che «la carenza dei medici di medicina generale è un problema reale e grave. Ma le scorciatoie culturali non sono soluzioni, sono ammissioni di fallimento progettuale».

Maschietto tiene a mettere per iscritto un punto fermo: «I dirigenti sindacali hanno una responsabilità enorme quando parlano pubblicamente. Proporre soluzioni che riducono la medicina generale a una mansione residuale è offensivo per migliaia di professionisti che ogni giorno tengo-

no in piedi il servizio sanitario nazionale sui territori, spesso in condizioni difficilissime», riflette a voce alta.

Per Maschietto, dunque, «la crisi della medicina generale non si risolve snaturandola, ma rendendola attrattiva, investendo seriamente nella formazione, riconoscendone il ruolo clinico, mettendo i medici nelle condizioni di lavorare bene, in équipe, con strumenti adeguati, smettendo di trattarla come un «contenitore» dove far confluire ciò che il sistema non sa più governare. Se davvero vogliamo risolvere il problema, dobbiamo avere il coraggio di valorizzare la medicina generale per ciò che è, non usarla come variabile di aggiustamento». La Simg Fvg «continuerà a difendere con determinazione la dignità professionale, scientifica e culturale dei medici di famiglia. Perché senza medicina generale forte, non esiste sanità pubblica che regga», conclude.

R.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO Un medico di medicina generale al lavoro

DESTRA TAGLIAMENTO

È nel Pordenonese che si va concretizzando – un po' per strategia un po' per allineamento dei pianeti – quel disegno di rinnovato sistema sanitario regionale cui la giunta Fedriga sta lavorando per mettere a terra i dettami del decreto legislativo 77, quello che prevede il rafforzamento della sanità territoriale, e il nuovo Piano oncologico regionale, uscito rafforzato dall'incontro di maggioranza. La strategicità di questo documento sta nel fatto che, nel mentre decide gli accorpamenti delle chirurgie oncologiche per dare casistica a quelle che restano, ridisegna la rete degli ospedali spoke. Non con la logica della chiusura, come va ripetendo da tempo l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, ma con quella della specializzazione. Il ridisegno non è questione semplice, ma in Regione stanno mettendo già in riga alcune notizie positive che giungono da enti valutatori terzi, la spia che qualcosa si muove. Soprattutto a Pordenone.

PERCORSO

A novembre, per esempio, un rapporto di Agenas ha rilevato che le ambulanze del Friuli Venezia Giulia sono tra le più veloci in Italia ad arrivare sul posto nel caso di chiamata in codice rosso e giallo. Se Asugi è la migliore con 12 minuti, Pordenone è poco distante con 14.54 minuti. Un minutaggio di rilievo mettendo in conto che Asfo gestisce le ambulanze su un territorio che mixa pianura, città e montagna. A ciò s'aggiunge la notizia di poche ore fa: la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, un nome di prestigio nella valutazione dei servizi sanitari territoriali, ha posto il Pronto soccorso di Pordenone tra i quattro migliori a livello nazionale, tra l'altro insieme a quello di Padova. Un risultato premiato per «buone

Pordenone aripista Il nuovo modello c'è già

►Un punto nascita e la riabilitazione al San Giorgio: il piano Spilimbergo

►Il ruolo centrale del Cro per i tumori e a Roveredo i disturbi dell'alimentazione



PRESIDI TERRITORIALI L'ingresso principale del nuovo ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone

performance e buone pratiche nel percorso emergenza-urgenza», dopo tre anni di osservazione. In un'epoca in cui i Ps sono all'ordine del giorno per i tempi d'attesa infiniti, in Regione si analizza che anche questa è una spia che avanza una controcorrente.

TARGET

E proprio a Pordenone, forse non a caso, negli ultimi mesi si sono messi a segno obiettivi che concorrono a definire una sanità che cambia l'organizzazione per restare a standard di livello. Tra le strategie che hanno prodotto risultato, la creazione di un unico punto nascita, con la chiusura a San Giorgio e la concentrazione dei parti a Pordenone. Un'operazione non di poco conto questa, posto che è proprio sui punti nascita degli ospedali spoke che i comitati territoriali hanno trovato linfa vitale. L'accentramento delle nascite non è coinciso, però con una spoliatura del territorio. Il San Giorgio è presidio per la riabilitazione e la Regione ha scelto Roveredo per il centro per i disturbi alimentari. In questo movimentismo territoriale non è rimasto senza novità neppure una perla come il Cro di Aviano. Ai suoi risultati specialistici, ha aggiunto, infatti, di essere sede della scuola in Oncologia Medica dell'Università di Udine. A dare ulteriori numeri a Pordenone nella lettura che ne fa la Regione, ci sono, non certo da ultimo, il nuovo ospedale che comincia a funzionare – dopo tutte le polemiche che hanno accompagnato la sua inaugurazione – e un processo di sinergia, integrazione, concentrazione delle cure tra Asfo e Cro. E all'ospedale di Spilimbergo potrebbe realizzarsi il partenariato pubblico-privato immaginato dalla Regione per dare risposte specialistiche in tempi rapidi e contrastare la fuga dei cittadini Fvg, soprattutto verso il vicino Veneto.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

25-
26

Pasticceri

Io e mio fratello Roberto

con **Roberto Abbiati**
e **Leonardo Capuano**

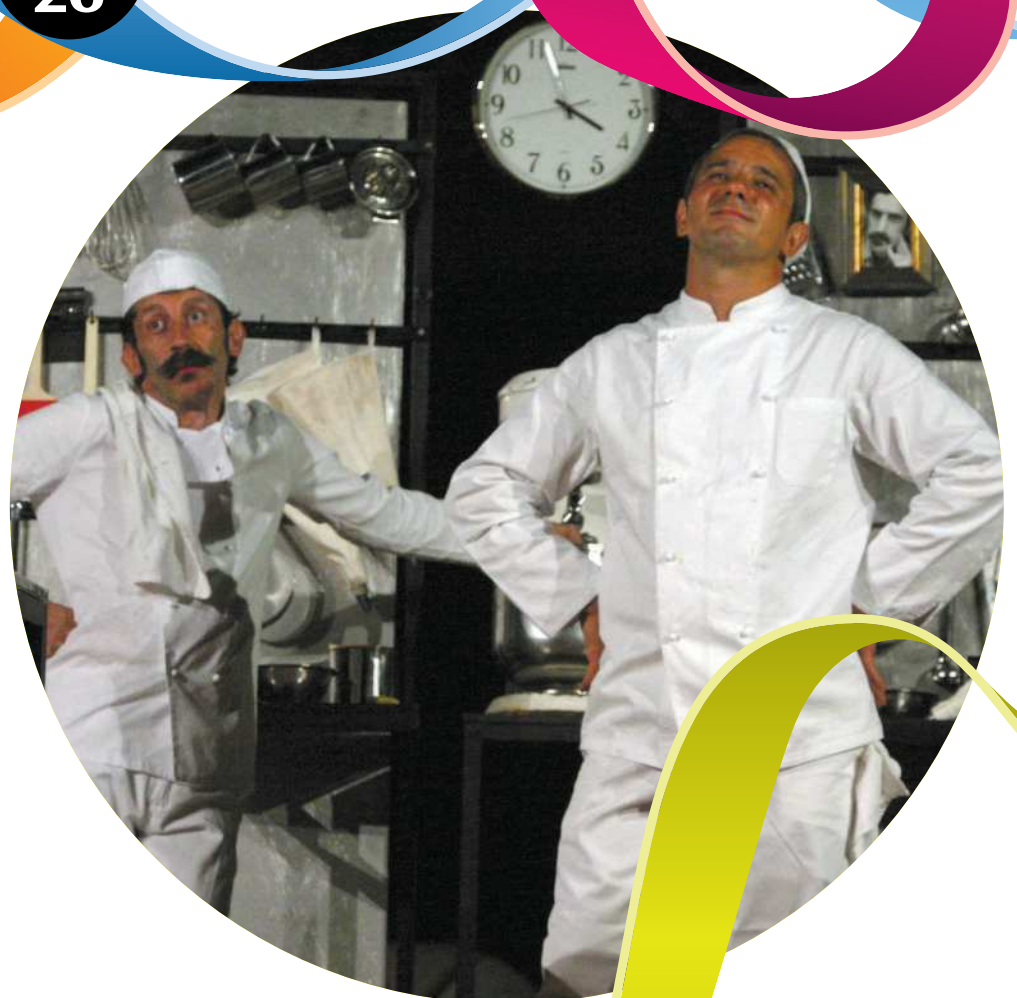
6 febbraio | Maniago

7 febbraio | Premariacco

20 febbraio | Talmassons

21 febbraio | Lignano Sabbiadoro

22 febbraio | Zoppola



Prevendita online su
ertfvg.it

Info: 0432 224246
biglietteria@ertfvg.it

I nodi dell'ambiente

LO STUDIO

Chi produce più anidride carbonica in Friuli Venezia Giulia? Il comparto dei trasporti e, soprattutto, le auto in città, che inquinano di più dei mezzi industriali su strade extraurbane e su autostrade. Seguono, nella classifica dei maggiori produttori di CO₂, gli impianti industriali e il riscaldamento produttivo e civile. A questi si aggiungono i processi delle industrie energetiche. Agricoltura, con fertilizzanti e allevamenti, foreste e uso del suolo partecipano al quadro emissivo con un restante 16 per cento complessivo. La "classifica" è il risultato del primo «Quadro emissivo regionale dei gas effetto serra» redatto da Arpa Fvg e inviato alla Regione alla fine del 2025 quale documento integrante del Piano regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici previsto dalla legge regionale FvGreen del 2023.

IDETTAGLI

Uno studio che rappresenta uno degli strumenti chiave per realizzare operativamente il contrasto, cioè la mitigazione, ai cambiamenti climatici, e per far fronte alle conseguenze, con l'adattamento necessario. In virtù di queste misurazioni sarà possibile in seguito rendicontare gli effetti prodotti dagli accorgimenti posti in essere nei diversi settori responsabili delle emissioni nocive in Friuli Venezia Giulia. Questa prima analisi ha fotografato le emissioni del 2021 entro i confini regionali. Sarà incrementata nelle prossime edizioni, ma ha già dato indicazioni chiare. In particolare, evidenzia che «la larga maggioranza delle emissioni deriva dalla categoria "Energia", che raccoglie essenzialmente le emissioni dovute alla combustione di combustibili e che rappresenta circa l'85% delle emissioni totali», si legge nel rapporto Arpa Fvg, il quale evidenzia anche che «un'analogia ripartizione si osserva negli inventari di molte regioni italiane». In sostanza, su questo punto il Friuli Venezia Giulia non è un'eccezione. Le elevate emissioni, sostiene ancora il documento, riflettono «un forte legame tra CO₂ e combustione di combustibili fossili, che è alla base del funzionamento dei trasporti, degli impianti industriali, del riscaldamento civile e dei sistemi di produzione elettrica».

CLASSIFICA

Nonostante tutti questi comparti partecipino in parte significativa alla produzione della CO₂ che si misura in Friuli Venezia Giulia, «appare preponderante



Smog, l'Arpa rivela «Colpa dei trasporti»

►Pubblicato il primo quadro delle emissioni: il traffico in città responsabile del 27 per cento dell'inquinamento. Industrie seconde, poi il riscaldamento

il contributo delle emissioni dei trasporti», che contribuiscono infatti alle emissioni per il 27 per cento. Segue la combustione necessaria agli impianti e ai processi industriali (20%), il riscaldamento (19%) e le emissioni delle industrie energetiche, con un 18 per cento. Restando al settore maggiormente inquinante, il trasporto, lo studio rileva che è quello su strada a incidere di più e la percentuale maggiore di emissioni è dovuta al traffico sulle strade urbane, rispetto alle strade extraurbane e alle autostrade. L'inventario non si ferma a questo livello di dettaglio. Va oltre, per verificare che sono in particolare le autovetture a essere inquinanti: le loro emissioni, all'interno del settore trasporti, pesano per il 69%. A grande distanza si pongono le emissioni degli autobus (13%) e dei veicoli con un peso inferiore alle 3,5 tonnellate, le cui emissioni



pesano per un 11 per cento. Infine, l'impatto dei motocicli è del 7 per cento. L'inventario regionale ha dunque fornito alla Regione «un insieme ordinato di emissioni/assorbimenti che fotografa lo stato emissivo dello specifico territorio in un particolare anno». All'interno del processo di redazione del Piano clima regionale, le informazioni fornite dall'inventario appaiono imprescindibili per poter analizzare le emissioni per settore economico, tipo di combustibile e realtà territoriali. Questa messe di informazioni «permette di individuare i comparti che maggiormente contribuiscono alle emissioni – conclude il rapporto – orientando in fase iniziale gli interventi e monitorando nel tempo i risultati ottenuti dalle azioni mitigazione messe in campo».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliamento, la Commissione Ue accoglie la petizione

LA BATTAGLIA

Un passo avanti atteso da decenni per la sicurezza idraulica del basso Tagliamento e dei territori che da sempre convivono con il rischio delle alluvioni. Il Comitato "Alluvione – 60 anni senza sicurezza" ha reso noto che la Commissione europea ha accolto la petizione inviata al Parlamento europeo, con cui l'associazione chiede di sollecitare l'attuazione urgente delle opere previste dal Piano di gestione del rischio alluvioni, una direttiva comunitaria che risale al 2007 ma che, sul territorio, non ha ancora trovato piena applicazione.

La comunicazione ufficiale è arrivata dal presidente della

Commissione europea delle Petizioni, Bogdan Rzonca, ed è stata accolta con grande soddisfazione dal Comitato. Da questo momento, spiegano i promotori dell'iniziativa, non si tratta più soltanto di una richiesta avanzata dai cittadini: la Commissione europea potrebbe infatti intervenire anche d'ufficio, aprendo una fase nuova e potenzialmente decisiva.

Al centro della petizione vi è la richiesta rivolta alle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto di procedere senza ulteriori rinvii al ripristino dei meandri del basso Tagliamento e alla realizzazione, in parallelo, delle opere di laminazione già previste dai piani di gestione. Interventi ritenuti fondamentali per ridurre il rischio di esondazioni in un'area vasta che comprende

Latisana, Lignano Sabbiadoro, Bibione e la laguna di Marano, territori segnati in modo indelebile dalle tragiche alluvioni del 2 settembre 1965 e del 4 novembre 1966.

Sono passati oltre sessant'anni da quegli eventi e, dal 1973 a oggi, si sono susseguite numerose proposte tecniche, studi e ipotesi progettuali per attenuare le piene del fiume. Tuttavia, sottolinea il Comitato, si è rimasti troppo spesso nella fase delle analisi, senza arrivare alla concreta realizzazione delle opere. Per questo l'associazione torna a chiedere che si passi finalmente «dai progetti ai cantieri», con tempi certi. Grande attenzione è ora rivolta al parere del professor Andrea Rinaldo, uno dei massimi esperti mondiali di idraulica fluviale, incaricato dal-



IL FIUME Il Tagliamento a Latisana

la Regione di esprimere una valutazione sul progetto per la sicurezza idrogeologica del Tagliamento e sulle possibili alternative. Il documento, insieme allo studio di fattibilità delle diverse opzioni progettuali, dovrebbe essere consegnato a breve.

Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro. Proprio Scoccimarro ha spiegato di aver scelto di affidarsi a competenze di altissimo livello, riconoscendo come i modelli tradizionali di previsione non siano più sufficienti. Secondo il professor Rinaldo, ha riferito l'assessore, la modellistica basata sulle esperienze del passato non risponde più alla realtà attuale, segnata da cambiamenti climatici sempre più rapidi ed estremi. Emblematico, in questo senso, il ca-

so dell'Emilia-Romagna, dove in soli tre anni si sono verificati eventi alluvionali che un tempo erano considerati «centenari». Alla luce di questi scenari, la Regione sta valutando l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per ripensare i modelli previsionali e, se necessario, rivedere gli stessi piani di gestione. Un contributo in questa direzione arriva anche dal mondo agricolo: lo scorso ottobre l'Associazione Agricoltori del Medio Tagliamento ha presentato una proposta - che ha suscitato una discussione accesa tra i comitati ambientalisti - che prevede la messa a disposizione di circa 400 ettari di terreni tra Pinzano e Dignano per allagamenti controllati in caso di piena.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, presente e futuro

Minori stranieri tra coltelli e crimini Nuova emergenza

► Anno giudiziario, monito del procuratore
«Immigrazione clandestina, tessuto corrotto»

► Mafie e cartelli, l'attenzione resta alta
Violenza di genere, fenomeno in crescita

IL DOSSIER

L'incidenza dell'immigrazione clandestina minorile sulla tenuta sociale del territorio è uno dei segnali più delicati emersi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026. A richiamarlo è stato il procuratore generale presso la Corte d'appello, Carlo Maria Zampi, che ha indicato nei minori stranieri non accompagnati uno degli elementi di maggiore attenzione nell'evoluzione dei fenomeni criminali in regione.

IL MESSAGGIO

«Rispetto a 15 anni fa è cresciuta la corruzione del tessuto sociale anche a causa dell'immigrazione clandestina dei minori non accompagnati», ha spiegato. La presenza di gruppi minorili con tratti associativi è caratterizzata dall'uso di strumenti particolarmente offensivi – coltelli a serramanico, coltelli a scatto o utensili domestici affilati – e da dinamiche di emulazione amplificate dal web. Un fenomeno che si inserisce nel più ampio contesto della rotta balcanica, in particolare nell'area giuliana, dove l'attività di contrasto ha portato all'arresto di oltre cento passeur.

CRIMINE ORGANIZZATO

La criminalità organizzata è ancora latente ma tutt'altro che assente. In particolare, è stato segnalato l'aumento delle denunce per i cosiddetti reati spia, tra cui le estorsioni, indicati come indicatori sensibili di possibili tentativi di infiltrazione. Zampi ha richiamato l'attenzione sulla presenza di interessi riconducibili

a organizzazioni criminali italiane e straniere, con riferimento alla 'ndrangheta e a gruppi dell'area balcanica, attivi nel traffico internazionale di droga. Al centro delle indagini figura il ruolo strategico del porto di Trieste nelle rotte della cocaina proveniente dalla Colombia, con la redistribuzione attraverso reti di acquirenti e intermediari dell'est Europa. Una recente indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia ha permesso di individuare una

rete strutturata di narcotraffico internazionale riconducibile al cartello colombiano degli Urabeños, tra i più potenti nel Paese sudamericano. L'attenzione investigativa, come emerso dalla relazione sull'amministrazione della giustizia, resta alta anche sui tentativi di penetrazione della criminalità organizzata a San Giorgio di Nogaro e Monfalcone, così come sul monitoraggio degli appalti pubblici finanziati con fondi del Pnrr. In questo ambito, i reati ambientali – in parti-

colare lo smaltimento illecito di rifiuti – vengono indicati tra i principali segnali di allarme.

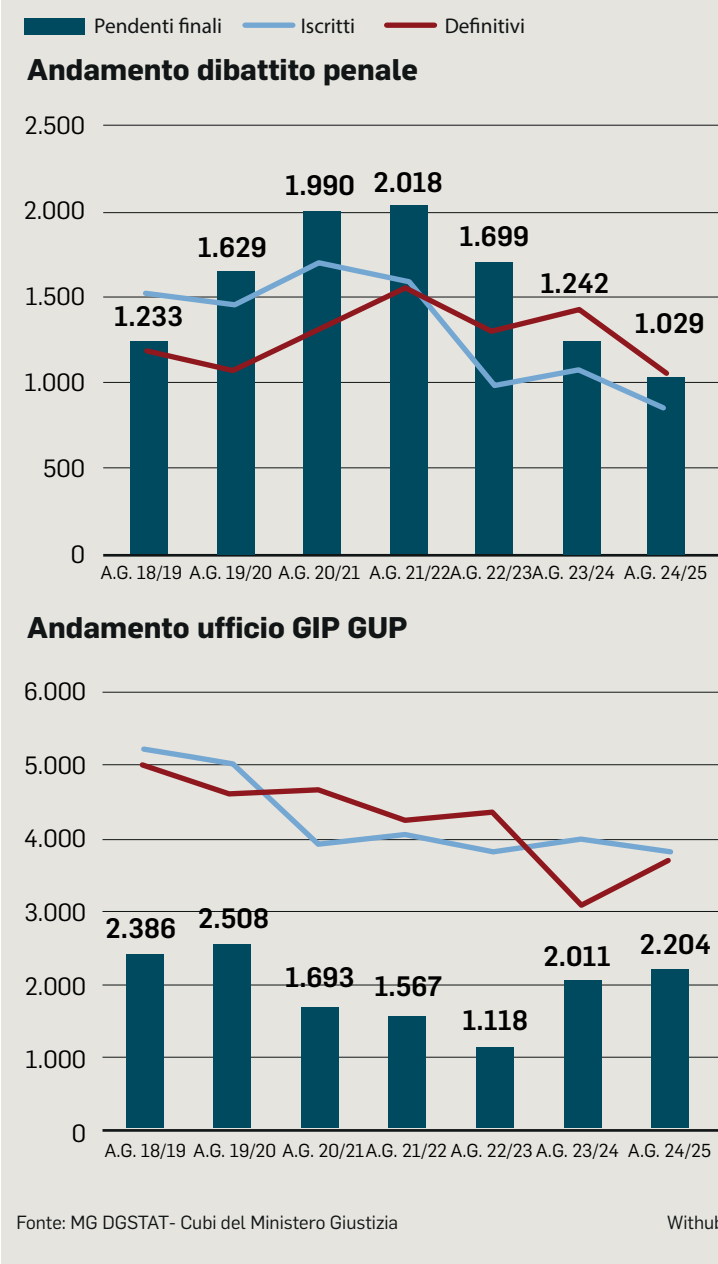
L'INTERVENTO

«È difficile dare risposte univoche – ha detto il presidente Massimiliano Fedriga, intervenuto sul tema dei reati spia della criminalità organizzata – perché ci sono diminuzioni di alcuni reati e aumenti di altri. Non c'è dubbio però che dobbiamo mettere in campo tutte le procedure preventive che possano limitarne l'efficacia, lavorando insieme alle istituzioni preposte sia sul piano preventivo sia su quello repressivo». Fedriga ha richiamato le parole del procuratore generale, condividendone l'impostazione: «Le criticità non sono tanto attuali, quanto quelle che potrebbero verificarsi per l'afflusso di persone da altri Paesi che oggi presentano un tasso di delinquenza e di comporta-



REATI A sinistra i controlli al centro minori dell'Immacolata a Udine; a destra l'inaugurazione dell'anno giudiziario

I dati del Tribunale di Pordenone



IL PRESIDENTE FEDRIGA: «DALL'ESTERO TASSI DI DELINQUENZA PIÙ ELEVATI»

menti illeciti più alto rispetto a quello dei cittadini italiani».

Sul fronte della violenza di genere è stato evidenziato un ulteriore aggravamento. Nell'ultimo anno si registra un aumento complessivo dei reati, con una crescita sia delle denunce sia delle richieste di applicazione delle misure. In particolare, i casi di violenza sessuale sono passati da 97 del 2023-2024 a 104 nell'ultimo anno. Parallelamente, è aumentata anche la capacità di individuazione degli autori, con 71 soggetti identificati rispetto ai 61 dell'anno precedente, pari a circa il 68% delle violenze denunciate. Un dato che viene letto come il risultato di una maggiore consapevolezza delle vittime e di un rafforzamento dell'azione delle forze dell'ordine, sostenuta da una formazione specifica e da un potenziamento della rete nazionale di monitoraggio dei reati di violenza di genere, in raccordo con i centri antiviolenza e i servizi di supporto.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL QUADRO

Il distretto giudiziario del Fvg si presenta come una realtà «virtuosa nel panorama nazionale», con una funzione giurisdizionale «efficiente e veloce» che lo colloca ai vertici del Paese. È il quadro delineato dalla presidente della Corte d'appello di Trieste, Maria Caterina Chiulli, che ha richiamato risultati «ampiamente positivi e in linea con il trend degli anni precedenti», nonostante il contesto segnato da carenze di organico ormai croniche.

I dati dei tribunali di Udine e Pordenone restituiscono un sistema complessivamente funzionante, pur sotto pressione. A Pordenone i nuovi procedimenti diminuiscono dell'11%, ma quelli già in corso restano più o meno gli stessi (passano da 1.448 dell'ultimo anno giudiziario a 1.449). Il dato più critico riguarda il settore lavoro, segnato dall'aumento dei ricorsi dopo i licenziamenti collettivi di Electrolux. Sul fronte amministrativo il tribunale dovrebbe contare

Poco personale, Tribunali in affanno A Pordenone organico quasi a metà

su 70 dipendenti, ma ne ha poco più della metà: 38 in servizio, con una carenza di personale tra le più elevate del distretto. A Udine nel settore civile arrivano meno nuove cause rispetto al periodo 2023/2024 e diminuiscono anche quelle arretrate, passate da 957 a 894 nell'ultimo anno giudiziario, anche per il trasferimento di alcune competenze al giudice di pace e il maggior ricorso a soluzioni conciliative. Anche nel capoluogo friulano pesa la carenza di personale giudiziario. I magistrati mancanti sono stimati tra il 25 e il 30% dell'organico, una situazione che ha rallentato soprattutto il lavoro della Seconda sezione civile e ha portato a una riduzione di circa il 10% dei procedimenti chiusi nel settore. Il procuratore generale presso la Cor-

te d'appello di Trieste Carlo Maria Zampi, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2026, ha parlato di una carenza ormai sistemica, che va avanti da anni: «Il personale è assolutamente sottodimensionato, con uffici che arrivano a scoperture del 65-66%. La procura presso i minorenni e la procura generale hanno circa il 50% di scopertura». Zampi ha evidenziato come gli uffici giu-

SULLO SFONDO IL DIBATTITO SULLA RIFORMA CHE PORTERÀ AL REFERENDUM DI MARZO



GIUSTIZIA Il Tribunale di Pordenone

dicanti abbiano beneficiato dell'Ufficio per il processo, grazie all'ingresso di numerosi giovani, mentre «le procure non hanno ricevuto alcun apporto».

Anche il ministro Luca Ciriari ha riconosciuto che la mancanza di personale rappresenta «un problema antico», sottolineando però che negli ultimi anni sono stati messi a ruolo numerosi magistrati e banditi diversi concorsi, con risultati che si riflettono anche sui tempi dei processi. Anche l'intervento del presidente della Regione Massimiliano Fedriga si colloca nell'ottica della collaborazione istituzionale, che ha ricordato il supporto regionale attraverso l'impiego di personale e un rafforzamento degli organici, pur in un quadro condizionato dai blocchi del turnover. «Abbiamo

arricchito in maniera importante il personale – ha detto – e continueremo a fare concorsi».

Sullo sfondo, il tema del referendum costituzionale sulla separazione delle carriere. Zampi, richiamando il proprio ruolo istituzionale, ha scelto di non esprimere valutazioni politiche, ribadendo che l'indipendenza della magistratura è «un dato acquisito e costituzionalizzato». A offrire una lettura critica è stata invece Lucia Baldovin, presidente della giunta esecutiva regionale dell'Associazione nazionale magistrati, che ha richiamato il rischio di un indebolimento del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, in particolare sul tema del sorteggio dei componenti del Csm. Di segno opposto l'intervento di Ciriari, che ha escluso qualsiasi rischio per autonomia e indipendenza, sostenendo che la riforma mira ad adeguare il sistema italiano agli «standard europei più evoluti» e a rafforzare il principio del giudice terzo.

M.B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune lancia i nuovi gadget Ma è subito polemica politica

►Venantzi: «È strategico». FdI: «Per questo i soldi ci sono, per i bonus dei dipendenti no». La Lega: «Molta immagine, poca sostanza»

PROMOZIONE

UDINE L'identità udinese si fa merchandising. Braccialetti al prezzo di un euro, penne a 2 euro, borse in cotone e agende a 5 euro, ombrelli dai 6 agli 8 euro. Il Comune sceglie di promuovere la città con una serie di "ricordini" che i visitatori potranno trovare in vendita alla biglietteria dei Civici musei in Castello. Al centro dei gadget bianconeri, la nuova grafica con il nome della città e lo slogan "sentirsi a casa", rilanciato dall'amministrazione De Toni per raccontare il capoluogo friulano. Nella nota del Comune si legge che «il logo trae ispirazione dall'emblema araldico della storica famiglia Savorgnan, simbolo di Udine: l'apice dello stemma è stato integrato graficamente nella lettera "U" di Udine, in uno stretto collegamento tra storia simbolica della città e sua immagine contemporanea».

Per il vicesindaco e assessore al turismo Alessandro Venanzi si tratta di un'iniziativa con valore strategico, «soprattutto in chiave turistica. Udine è una città che, in occasione di grandi eventi come Friuli Doc, UdinEstate e i numerosi festival e manifestazioni che animano il centro storico durante l'anno, accoglie decine, se non centinaia di migliaia di visitatori. Offrire gadget ufficiali legati alla nuova immagine della città significa rafforzare il senso di appartenenza, promuovere Udine anche oltre i suoi confini».

I COSTI

Della realizzazione di nuovo materiale merchandising brandizzato si era già cominciato a parlare lo scorso novembre, quando c'era stato un primo affidamento per la fornitura di gadget finalizzati alla promozione e diffusione del nuovo marchio identificativo del Comune di Udine (a sua volta approvato con delibera di giunta di giugno scorso) da mettere in vendita nel bookshop dei Musei. Lo scorso autunno una determina degli uffici aveva varato l'affidamento diretto tramite determina a contrarre a una ditta udinese per un importo totale di 20.435 euro (16.750 euro netti più 3.685 di Iva)

LE REAZIONI

Il centrodestra, però, non sem-



bra aver apprezzato la scelta di promuovere i gadget proprio mentre infuria la polemica sugli stipendi del personale comunale. Come si ricorderà, infatti, Cical e Uil nei giorni scorsi hanno



protestato per il ridimensionamento di alcune indennità ai minimi previsti dal vecchio contratto regionale, decisa dalla giunta in via prudenziale in attesa del nuovo integrativo decentrato,

ma l'amministrazione ha assicurato che la scelta è assolutamente temporanea e il tavolo sul nuovo accordo sarà convocato a breve. Sempre la Uil, inoltre, ha sollevato un polverone per i 40mila

MATERIALE

I nuovi gadget del Comune di Udine saranno in vendita nel bookshop dei musei in Castello

euro che ancora gli agenti di Polizia locale attendono da mesi, dopo la fine dei controlli potenziati estivi in Borgo stazione.

«"Non abbiamo paura di spendere" dichiarò Venanzi annunciando la spesa di oltre 400mila euro per le luminarie di Natale. Nessun timore di spendere nemmeno per il nuovo brand di Udine, grafica, portachiavi, penne e ombrelli compresi. Per i gadget i soldi ci sono, per pagare le indennità alla Polizia Locale e ai dipendenti comunali, nonché mettere in sicurezza gli uffici dove lavorano, invece si può aspettare. Questione di priorità: la campagna elettorale incombe e quindi prima viene il marketing. Nell'attesa, agenti e dipendenti magari riceveranno le borse con l'iconica U. Purtroppo vuote», è il ruvido commento della coordinatrice udinese di Fratelli d'Italia, Ester Soramel. E la capogruppo leghista Francesca Laudicina ne approfitta per una battuta provocatoria al vetriolo: «Molta immagine, poca sostanza. Propongo di pagare i Vigili con i gadget!». «È confortante sapere che, di fronte alle complessità che una città come Udine è chiamata ad affrontare, l'assessore Venanzi trovi il tempo e l'energia per lanciare una linea di gadget. Forse questo è il nuovo modello di governo urbano: leggero, coordinato... e facilmente riponibile in una borsetta di cotone. Contenta la maggioranza, contenti tutti. Il conto, come sempre, resta ai cittadini», conclude Laudicina, caustica.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porpetto, inaugurati i lavori di riqualificazione del nodo di via Moretti-via Mazzini

OPERE

PORPETTO Ieri a Porpetto l'inaugurazione dei lavori di riqualificazione urbana del nodo via Matteotti-via Mazzini nell'ambito dei quali Cafc ha provveduto alla realizzazione dei sottoservizi con fognatura separata a servizio del centro storico. L'intervento si inserisce nel percorso, avviato negli anni scorsi, di progressivo adeguamento della viabilità e dei sottoservizi del capoluogo.

Cafc ha realizzato e finanziato la nuova fognatura separata

(importo 155mila euro), prosecuzione di quanto già eseguito su via Don Minzoni, via Roma e piazza Plebiscito. Il passo successivo per la piena operatività delle nuove fognature, ora, sarà il collegamento fognario dell'abitato di Porpetto alla rete per le acque nere di San Giorgio di No-

garo, opera dal valore complessivo di 1,850 milioni finanziata da CAFc: le procedure di appalto sono in corso e tutte le autorizzazioni da parte dei Comuni interessati sono già state rilasciate. A lavori conclusi, il centro storico di Porpetto scaricherà direttamente verso l'implan-

to di depurazione di San Giorgio di Nogaro (situato nella zona industriale dell'Aussa-Corno), con benefici ambientali e maggior tutela dei corsi d'acqua superficiali del territorio, dal fiume Corno alla roggia Corgnolizza, che caratterizzano il territorio urbano e agricolo di Porpet-

to. «L'intervento consegnato oggi - commenta il Presidente di Cafc, Salvatore Benigno - dimostra che riqualificazione urbana e ammodernamento dei sottoservizi possono procedere insieme, con attenzione ai cittadini e all'ambiente».

Per il sindaco di Porpetto, Andrea Dri «la riqualificazione di Via Matteotti costituisce la prosecuzione dei lavori eseguiti nel 2020 sulle vicine Via Roma e Piazza Plebiscito e rappresenta l'attuazione di uno dei punti contenuti nel mio programma elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nidi comunali, aperte le iscrizioni fino al 31 marzo

INFANZIA

UDINE Fino al 31 marzo 2026 saranno aperte le iscrizioni ai nidi d'infanzia comunali per l'anno educativo 2026/2027. Il servizio è rivolto ai bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni, residenti nel Comune di Udine o con almeno uno dei genitori residente nel territorio comunale. Il requisito della residenza deve essere posseduto al momento della presentazione della domanda e mantenuto per tutta la durata della frequenza; in caso di successivo trasferimento fuori Comune, il bambino già frequentante potrà comunque concludere l'anno educativo.

IL SERVIZIO

Il nido d'infanzia rappresenta un servizio educativo e sociale di interesse pubblico fondamentale per la comunità, finalizzato a promuovere il benessere psicofisico dei bambini e lo sviluppo armonico delle loro competenze cognitive, affettive e relazionali. Il servizio sostiene inoltre le capacità educative delle famiglie, favorisce la conciliazione tra

tempi di vita e tempi di lavoro e contribuisce alla prevenzione delle situazioni di svantaggio, promuovendo l'inclusione e l'integrazione sociale.

LE DOMANDE

Le domande di ammissione devono essere presentate esclusivamente online, attraverso il portale informatico del Comune, accedendo con SPID o Carta d'Identità Elettronica. È possibile presentare domanda anche per bambini non ancora nati, allegando un certificato di gravidanza con data presunta del parto antecedente al 31 maggio 2026. Nella domanda dovranno essere indicati almeno tre nidi in ordine di preferenza e la fascia oraria di frequenza prescelta. Le ammissioni avverranno sulla base delle graduatorie, distinte per fasce d'età, formulate secondo i criteri stabiliti dal Regolamento dei Servizi Educativi per la Prima Infanzia del Comune di Udine.

LE QUOTE

Il servizio è a pagamento, ma i costi per le famiglie rimarranno invariati rispetto allo scorso anno, nonostante l'aumento dei co-

sti sostenuti dal Comune per la gestione dei nidi d'infanzia. Le tariffe potranno essere ulteriormente abbattute dai contributi regionali e dall'INPS, a seconda delle condizioni di ciascuna famiglia.

L'ASSESSORE

«L'Amministrazione è fortemente impegnata a ridurre le liste d'attesa e ad aumentare i posti disponibili, anche attraverso il rafforzamento dell'offerta nei nidi convenzionati» dichiara l'assessore all'Istruzione Federico Pirone. «Investire nei servizi educativi per la prima infanzia, come stiamo facendo, significa creare condizioni di vita adeguate per i bambini e per le famiglie, migliorando la qualità della vita della comunità e contrastando

IL SERVIZIO SI RIVOLGE A BIMBI DAI TRE MESI AI TRE ANNI RESIDENTI NEL COMUNE DI UDINE



INFANZIA L'interno di un nido in una foto di repertorio

anche i fenomeni di spopolamento ed emigrazione».

Dopo una prima fase di raccolta delle domande, saranno comunicati i numeri dettagliati dei posti disponibili per ciascun nido. L'intenzione dell'amministrazione è quella di confermare i numeri dell'anno scorso.

Le famiglie che non riusciranno a presentare la domanda nei termini ordinari potranno inoltrare una domanda tardiva dal 16 agosto al 30 settembre 2026; tali domande confluiranno in graduatorie di riserva, utilizzate solo in caso di esaurimento delle liste d'attesa principali. Le graduatorie di ammissione saranno approvate, di norma, entro il 31 maggio e pubblicate sul sito istituzionale del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOMANDE VANNO PRESENTATE ESCLUSIVAMENTE PER VIA TELEMATICA ATTRAVERSO IL PORTALE

Droga, arrestato dopo dodici anni

►L'uomo era ricercato dal 2014 in forza di un provvedimento di carcerazione che era stato emesso dalla Procura di Udine ►Si è chiuso a Salamanca il lungo periodo di latitanza di un 64enne condannato complessivamente a 30 anni

INTERVENTI

UDINE Ricercato per oltre un decennio, braccato in tutta Europa e infine individuato oltreconfine: si è chiusa a Salamanca la lunga latitanza di uno dei più noti narcotrafficienti di origine turca attivi in Italia tra gli anni Ottanta e Novanta.

L'EPILOGO

Il 64enne, condannato complessivamente a 30 anni di carcere per traffico internazionale di stupefacenti, è stato arrestato il 26 gennaio scorso in Spagna nell'ambito dell'operazione "Wanted", grazie a un'azione congiunta che ha visto protagonista anche la Polizia di Stato di Udine.

LA VICENDA

L'uomo era ricercato dal 2014 in forza di un provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura di Udine, che ha coordinato le attività investigative insieme al Servizio per la cooperazione internazionale di polizia.

Le autorità spagnole lo hanno rintracciato e fermato a Salamanca; sono ora in corso le procedure per l'estradizione in Italia.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, il cittadino turco operava stabilmente nel nostro Paese fin dal 1987, assumendo ruoli di primo piano in diverse organizzazioni criminali dedite all'importazione di ingenti quantitativi di eroina dalla Turchia.

PRIMO ARRESTO

Un primo arresto risale al luglio 1991, quando fu fermato a Milano con 10 chilogrammi di eroina. Condannato a 12 anni di reclusione, riuscì tuttavia a evadere dagli arresti domiciliari, rendendosi irreperibile e lasciando l'Italia.

Le indagini successive accertarono la sua responsabilità nella costituzione di un'associazione per delinquere finalizza-

ta al narcotraffico, attiva tra il 1995 e l'inizio del 1996 fra la provincia di Milano e la Turchia.

In quel periodo il traffico era gestito direttamente dall'estero, con carichi destinati al mercato italiano.

LE OPERAZIONI

Nel novembre 1995 vennero sequestrati 10 chilogrammi di eroina a Tarvisio, con l'arresto dei due corrieri.

Nel febbraio 1996, un'ulteriore operazione portò al sequestro di 42 chilogrammi di eroina a Milano e all'arresto di cinque persone. La carriera criminale del latitante non si fermò: alla fine del 1997 fu arrestato in Turchia con 190 chilogrammi di eroina e circa una tonnellata di hashish.

Nel corso degli anni aveva anche falsificato la propria identità, spostandosi tra diversi Paesi europei, tra cui l'Olanda, nel tentativo di eludere la cattura.

Le condanne definitive, pronunciate dai tribunali di Milano, Trani e Tolmezzo, hanno portato alla pena complessiva di 30 anni.

CONTROLLI SUL TERRITORIO

Sul fronte dei controlli di routine, i Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Cividale del Friuli hanno denunciato all'Autorità giudiziaria un 34enne di origine straniera per l'ipotesi di resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio è avvenuto nella mattinata di ieri a Tarcento, durante un servizio di vigilanza del territorio. L'uomo, risultato privo di documenti di identità validi, alla comunicazione del suo accompagnamento in caserma ha mostrato inizialmente un atteggiamento insofferente e poco collaborativo, arrivando poi a opporre resistenza attiva nei confronti dei militari.

ESPULSIONE

Immobilitato senza conseguenze, è stato condotto presso il Comando dei carabinieri, dove sono state avviate le procedure per la sua espulsione dal territorio nazionale.

La professionalità del personale intervenuto ha evitato ulteriori complicazioni, consentendo che nessuno rimanesse ferito.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUESTURA DI UDINE Ha seguito le indagini che hanno condotto all'arresto

Si "allarga" la stagione balneare di Lignano Durerà in tutto 250 giorni

LA STAGIONE

LIGNANO Il Comune di Lignano Sabbiadoro ha deciso di utilizzare integralmente i 250 giorni previsti dalla normativa di settore per definire il periodo di stagionalità turistica del 2026, che andrà dal 1° marzo al 5 novembre.

La decisione è stata assunta dalla Giunta comunale, che ha deliberato anche il mantenimento del periodo minimo di apertura stagionale, fissato in almeno 60 giorni, introducendo però il vincolo della non frazionabilità.

Alla base della scelta, come spiega il sindaco Laura Giorgi, vi sono due elementi fondamentali. «Da un lato - sottolinea - pur riconoscendo il ruolo strategico del turismo nello sviluppo economico e occupazionale della nostra località, non abbiamo ritenuto di modificare il periodo minimo di

apertura, ma lo abbiamo definito "continuativo" per evitare le aperture a spot, magari solo nel fine settimana e questo per garantire certezza e continuità dei servizi offerti a cittadini e visitatori».

«Dall'altro lato - prosegue il sindaco - rimane ferma la volontà dell'Amministrazione comuna-

le di incentivare concretamente la destagionalizzazione dell'offerta turistica. Per questo abbiamo aumentato il periodo di stagionalità tenendo conto della durata massima consentita dalla normativa, offrendo così maggiori opportunità agli operatori e ampliando l'attrattività di Lignano



anche al di fuori dei mesi tradizionalmente estivi. Una decisione strategica per riuscire a comprendere il fine settimana del 1° novembre».

La scelta di determinare, per la prima volta, il periodo massimo di stagionalità previsto dalla norma vigente è stata condivisa con gli operatori economici del territorio. L'Amministrazione comunale ha infatti coinvolto le associazioni di categoria, alle quali è stata inviata una nota con la proposta del calendario stagionale, che ha ottenuto parere favorevole.

«Il confronto con il tessuto economico locale è sempre fondamentale - aggiunge Giorgi - vogliamo costruire decisioni condivise, capaci di sostenere la competitività delle imprese e, allo stesso tempo, migliorare la qualità dell'offerta turistica complessiva». Il calendario approvato dalla Giunta riguarda le attività commerciali al dettaglio, gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, le strutture ricettive turistiche e le locazioni per finalità turistiche, nonché le attività artigianali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simulazioni di telefonate per difendersi dai truffatori

SICUREZZA

UDINE Un Progetto di prevenzione e contrasto delle truffe agli anziani, pensato dall'amministrazione comunale per mettere «al centro la formazione pratica, la consapevolezza digitale e il coinvolgimento attivo della comunità», come si legge in una nota.

Il progetto nasce in un contesto in cui il fenomeno delle truffe è in costante evoluzione: accanto ai raggi tradizionali, si stanno diffondendo sempre più truffe digitali e online, che sfruttano strumenti come smartphone, social network, messaggistica istantanea ed email. L'iniziativa, sviluppata all'interno del progetto di Sicu-

rezza Partecipata, prevede una serie di laboratori anti-truffa, durante i quali le persone anziane potranno confrontarsi con simulazioni di situazioni reali - dalla telefonata del finto parente in difficoltà al falso operatore bancario o al tecnico alla porta - per imparare a riconoscere i segnali di allarme e adottare comportamenti di difesa efficaci. Accanto a questo, sono previsti percorsi di alfabetizzazione digitale dedicati all'uso sicuro della tecnologia, con un'attenzione specifica alle truffe via Sms, WhatsApp, email e social network, alla protezione dei dati personali e ai pagamenti online.

Le attività del progetto avranno luogo nei luoghi di vita quotidiana più frequenti delle per-

sone anziane udinesi: sedi associative, spazi dei consigli di quartiere, università della terza età, centri di aggregazione. La promozione dell'iniziativa si basa inoltre su una strategia di prossimità, che coinvolge farmacie, medici di base, parrocchie, gruppi di quartiere e canali informali di comunicazione, per raggiungere in modo capillare e credibile i destinatari. «La sicurezza delle persone si costruisce soprattutto attraverso il coinvolgimento dei cittadini, la conoscenza e la prevenzione», commenta Rosi Toffano, Assessora alla sicurezza partecipata. «Con questo progetto vogliamo rafforzare le reti di comunità, valorizzare i luoghi di prossimità e rendere le persone anziane più consape-



ANZIANI

Un aiuto alle persone di una certa età contro i possibili raggiri

voli e meno sole di fronte a fenomeni in crescita come le truffe digitali e online». Il progetto, che sarà realizzato con la collaborazione dell'Università della Terza età e le associazioni che si occupano di anziani grazie a un contributo ministeriale del Fondo Unico Giustizia, si svilupperà lungo tutto il 2026. Nei primi mesi dell'anno sono previste le fasi di pianificazione e calendarizzazione degli incontri, accompagnate da azioni di promozione e informazione nei quartieri. A partire dalla primavera e fino all'autunno - con una pausa nei mesi estivi - si svolgeranno invece i laboratori anti-truffa e i percorsi formativi dedicati alla sicurezza digitale.

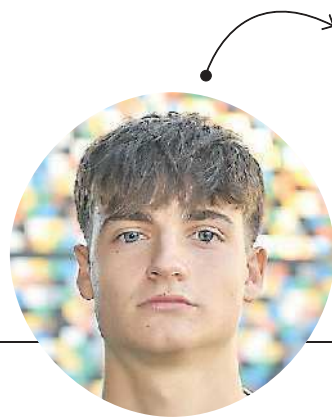
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.





VITTORIA CASALINGA PER LA PRIMAVERA

Ieri mattina a Tavagnacco il team di Gutierrez ha superato il Renate per 2-1, grazie alle reti di Visintini e Romanin. Aggancio riuscito a quota 17.

FELIPE: «L'UDINESE DEVE CREDERCI»

►Nonostante le assenze, l'ex difensore bianconero è fiducioso: «Con le "big" ha spesso giocato alla pari, a volte pure meglio»
►La Roma (terza) è reduce dagli impegni in Europa League: «Potrebbe risentire delle energie spese con il Panathinaikos»

L'INTERVISTA

Quella di domani sera sarà una sfida tra due squadre che avranno l'attacco spuntato. La Roma dovrà fare a meno di Dybala, la bestia nera dei bianconeri, Dovbyk, Ferguson, El Shaarawy; l'Udinese di Buksa e Zaniolo, a parte Bravo che è stato ceduto a titolo di prestito temporaneo, ma entrambe hanno qualità importanti per poter vincere.

La Roma si affida al nuovo acquisto Malen quale terminale della manovra con l'altro acquisto Robinio Vaz che andrà in panchina; l'Udinese a Davis che sta vivendo un momento magico tanto che molte della speranze dei bianconeri dipendono dal comportamento dell'inglese, devastante contro il Verona, già a quota 7 gol con cui eguaglia il suo miglior bottino realizzativo che risale a quando era in forza al Watford nella stagione 2022-2023.

FELIPE

«L'Udinese che ha vinto a Ve-

rona mi è piaciuta non poco - intervien l'ex bianconero Felipe Dal Bello, 235 presenze tra campionato, Coppa Italia e Coppe Europee e 12 gol realizzati -. Mi ha convinto in particolare sotto l'aspetto tattico, perché ha tenuto il campo con grande sicurezza tanto che il Verona non ha avuto scampo; tutti si sono comportati egregiamente, ma ora sono chiamati ad affrontare la Roma con le medesime motivazioni che hanno evidenziato al "Bentegodi", solamente così potranno essere concentrati, attenti e continui. Leggo che a Runjaic mancheranno numerosi elementi, l'ultimo dei quali in ordine cronologico Zanolì, ma guai a cercare alibi, la squadra è comunque valida per tener testa al forte avversario, per conquistare il risultato positivo, vittoria inclusa, do-

vrà crederci e giocare come sa».

IL TEMA

Felipe è convinto che la Roma cercherà di fare la partita. «Credo che i giallorossi proveranno da subito di avere in mano il pallino del gioco, ciò potrebbe favorire l'Udinese che nelle ripartenze sa essere sempre pericolosa, a parte che contro le grandi ho visto sovente una squadra che si è ben comportata, che ha giocato alla pari, in talune occasioni pure meglio, che ha fatto anche risultato. In particolare i bianconeri non dovranno "distrarsi!" nei primi 15' perché sono convinto che la Roma cercherà subito di trovare il gol. A parte ciò - ha proseguito - la gara di Coppa europea di giovedì che ha visto impegnata la squadra di Gasperini ad Atene con il Panathinaikos



STATS Atta, 17 presenze e 2 reti in questo campionato (Foto LaPresse)

potrebbe condizionare un po' i giallorossi, non si possono recuperare tutte le energie spese nell'arco di quattro giorni, oltretutto la squadra di Gasperini ha dovuto lottare contro l'avversario giocando per 80' in inferiorità numerica per l'espulsione di Mancini. E il match è stato molto intenso».

ATTA

Runjaic si attende ulteriori progressi da parte del francese galvanizzato dal gol segnato al Verona (il secondo stagionale). Atta, che continua a migliorare come condizione generale dopo essere rimasto out per cinque turni per un problema muscolare, dovrebbe agire da rimorchio a Davis (non è da escludere in tandem con Ekkelenkamp), potrebbe rivelarsi decisivo per le

fortune bianconere insieme al citalo Davis, ma come a Verona, come si era verificato nelle vittoriose gare contro Atalanta, poi contro il Napoli, l'Udinese dovrà essere quasi impeccabile come collettivo, non dovrà concedere spazio alcuno ai giallorossi.

FORMAZIONE

Runjaic potrebbe rivedere nuovamente il canovaccio tattico e puntare sulla difesa a quattro (anche se quella a tre ha bene funzionato a Verona per cui alla fine dovrebbe essere riproposta); in ogni caso al di là del modulo, è previsto il rientro di Ehizibue criticato esageratamente, a volte ingiustamente, dalla piazza bianconera, pronto ad agire da terzino, come da esterno sulle corsie di destra. Rimane il dubbio al centro della difesa tra Kristensen, non esemplare, tutt'altro, a Verona e l'"usato sicuro" Kabasele. Runjaic terrà oggi alle 14,30 nella sala "Alfredo Foni", la rituale conferenza stampa pre partita.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli orari

Lunch match il 15 In Emilia di lunedì

ANTICIPI E POSTICIPI

Ancora due orari "insoliti" per le gare dell'Udinese. Ieri, infatti, la Lega Serie A ha comunicato gli anticipi e i posticipi previsti per il 25esimo e 26esimo turno. Per quanto riguarda l'Udinese, la gara con il Sassuolo, in programma domenica 15 febbraio al Bluenergy Stadium, si giocherà alle 12.30. Si tratterà del quarto appuntamento a pranzo dopo quelli del girone di andata contro lo stesso Sassuolo (28 settembre), contro il Cagliari (5 ottobre) e a Como (3 gennaio).

Decisamente meno gradita dai tifosi (e non solo) è stata la decisione di posticipare la sfida con il Bologna a lunedì 23 febbraio alle 20.45. Da sempre il match al Dall'Ara rappresenta una tappa quasi "obbligata" nel programma trasferte dei supporters e degli Udinese club. Anche se in questo caso la data è stata scelta per motivi "europei" dal momento che i felsinei giovedì 19 febbraio saranno impegnati in Norvegia contro il Brann per i playoff di Europa League, ha lasciato comunque perplessi. Quello del 23, infatti, sarà il sesto posticipo al lunedì per l'Udinese dopo Hellas al Bluenergy Stadium (25 agosto), Cremonese (20 ottobre), Genoa (8 dicembre), Verona (26 gennaio) e Roma (in programma domani alle 20.45). La media è in linea con le ultime due stagioni: complessivamente sono stati ben 16 gli incontri dei bianconeri "dirottati" di lunedì. Davvero too much.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STADIO FRIULI L'ex bianconero Felipe e l'ex giallorosso Nainggolan durante Udinese-Roma del 15 gennaio 2017 (terminata 0-1) (Foto Lancia)

Zaniolo potrebbe essere convocato

ULTIMA ORA

L'Udinese si prepara a scendere in campo domani sera contro la Roma di Gian Piero Gasperini, e sarà una giornata caldissima sia per quanto riguarda il verdetto del campo, sia per la chiusura del calciomercato, che arriverà alle ore 20, quarantacinque minuti prima del calcio d'inizio della sfida contro i giallorossi.

MERCATO

Saranno tre gli innesti per l'Udinese in questi ultimi due giorni di sessione invernale; contro i capitolini giocherà Ehizibue dal primo minuto, ma si punta a ingaggiare un esterno destro visto che Rui Modesto potrebbe non restare. Su di lui gli interessi del

Palermo e del Copenhagen, in Danimarca. In dirittura d'arrivo invece Yanick Ferreira Eduardo, con l'Udinese costretta vista la concorrenza ad affrettare i tempi e prelevare l'attaccante ceco classe 2006 già a gennaio dal Lipsia, dopo che rientrerà dal prestito al Dordrecht, che infatti lo ha tenuto fuori dalla lista dei convocati. Gino Pozzo è al lavoro infine anche per il ruolo di difensore centrale; con Palma e Goglichidze ceduti, in prestito il primo alla Samp e il secondo al Watford, ci si sforza duramente per arrivare al classe 2007 Branimir Mlacic, che può giocare bene come centrale di sinistra di una difesa a tre.

Convince a tal riguardo la frase sibillina di Runjaic su Solet, che ha detto dovrà imparare a giocare spesso nel centro de-

stra, sul suo piede forte. Il croato resta il sogno di questa sessione di mercato, dopo che sembrava aver già chiuso l'accordo con l'Inter. I nerazzurri ci hanno provato due volte ma l'Udinese li ha sempre superati, e anche in questa sessione pare che il sogno si concretizzerà.

ZANIOLO

Non è da escludere, invece, una convocazione di Nicolò Zaniolo contro la Roma. Pensiero "esagerato", ma avallato dalle parole del suo agente Claudio Vigorelli in un'intervista a chiamarsibomber.com. «Sicuramente giocherà contro il Lecce, forse contro la Roma può rientrare, ma di sicuro torna per il Lecce. Noi siamo contentissimi della scelta Udinese - ha poi aggiunto -, lui aveva bisogno di

trovare un ambiente adatto a rilanciarlo. Nicolò è entusiasta, ha trovato un allenatore e un ambiente che gli stanno permettendo di tornare ad essere il giocatore che tutti conoscono. È stata fondamentale la telefonata fatta da mister Runjaic. Lui a Udine ha trovato l'ambiente giusto per essere protagonista assoluto, è considerato anche dai tifosi un leader e lo ha dimostrato in campo». Sulla prospettiva di una big, ha detto: «Io credo che l'Udinese, avendo la possibilità di riscattarlo la eserciterà, poi si valuterà con il club friulano. È una situazione in continua evoluzione. Nazionale? Gattuso ha detto che è nei loro radar. Potrebbe essere un'alternativa importante».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Zero rigori contro per i giallorossi

LA STATISTICA

Dopo 22 giornate di campionato qual è l'unica squadra di Serie A alla quale non è stato mai fischio un rigore contro? Proprio la Roma, avversaria domani dei bianconeri. Un dato sicuramente singolare, considerando che le direttive dell'Aia sono piuttosto rigide su qualsiasi contatto avvenga in area di rigore (soprattutto per quanto concerne i falli di mano). Ne sa qualcosa proprio l'Udinese che in questo campionato si è vista fischiare contro già sei rigori (tutti trasformati a eccezione di quello calciato da Riccardo Orsolini, parato da Maduka Okoye), risultando in seconda posizione assieme al Napoli e dietro al Milan, il più "tartassato" con sette penalty fischiate contro. Tra le squadre che hanno subito meno rigori ci sono Atalanta, Cagliari e Juventus (uno ciascuno). Mentre la squadra che si è presentata più frequentemente sul dischetto è il Pisa (6).

Bar. Ca.

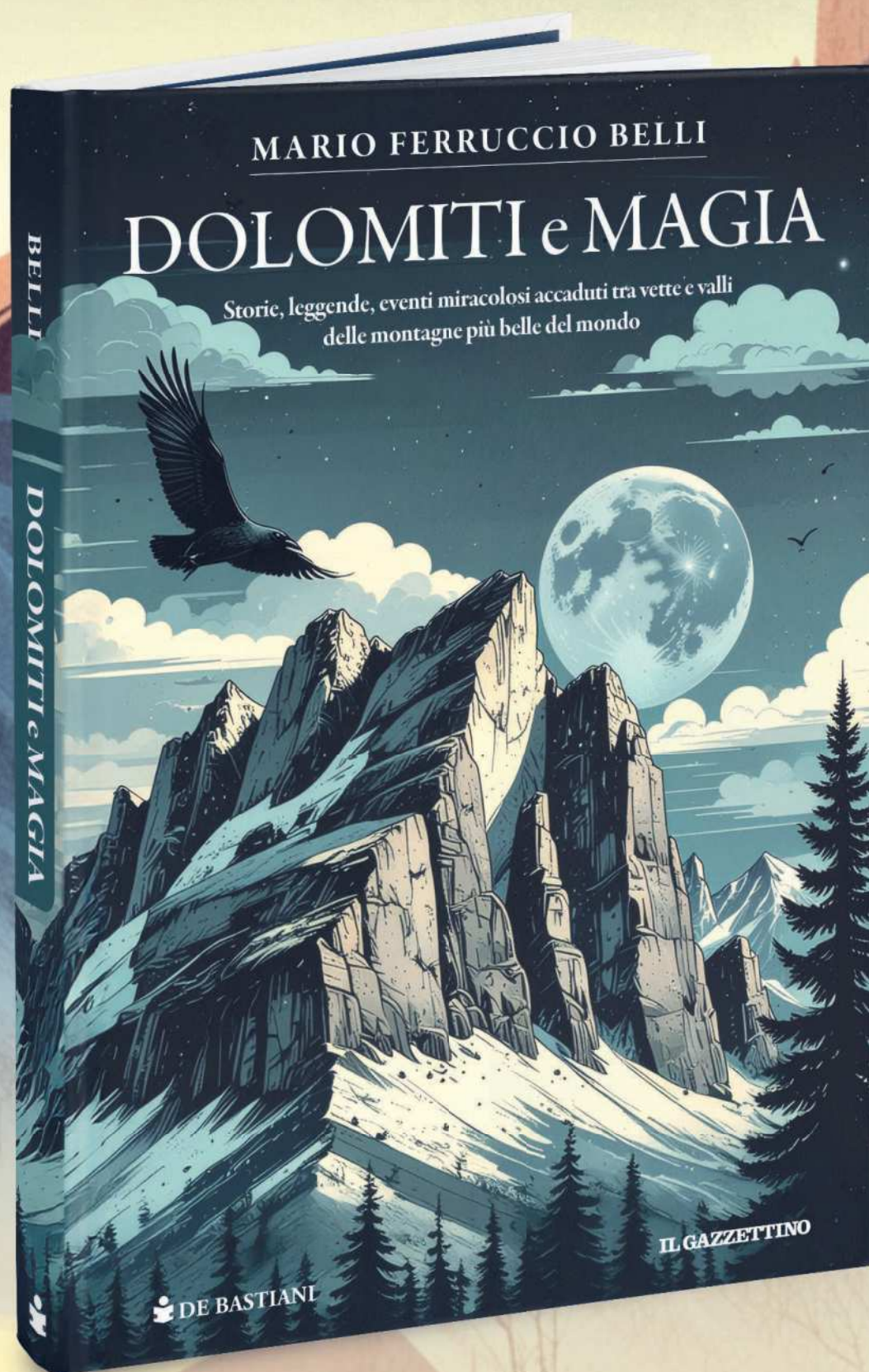
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDATA Lorenzo Pellegrini in gol dal dischetto (Foto Getty)

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA SABATO 7 FEBBRAIO

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

OWW, ECCO IL LIETO FINE

►I friulani espugnano Tortona e salgono a quota 14 ►Diciotto i punti realizzati dal capitano e da Christon
Decisiva la tripla di Alibegovic che fissa il punteggio Domenica arriverà Sassari: la salvezza è a un passo

BERTRAM TORTONA	79
OWW UDINE	80

BERTRAM TORTONA: Manjon 2, Vital 17, Hubb 21, Biligha 5, Olejniczak 8, Gorham, Chapman 5, Baldasso 10, Pecchia, Strautins 11, Di Meo n.e., Tandia n.e., All. Fioretti.
OWW UDINE: Christon 18, Zoriks, Calzavara 13, Dawkins 2, Alibegovic 18, Spencer 2, Bendzius 6, Mekowulu 11, Da Ros 2, Ikangi 8, Pavan n.e., Mizerniuk n.e., All. Vertemati.
ARBITRI: Baldini, Borgioni, Cassina.
NOTE: parziali 18-16, 41-34, 60-60. Tiri liberi: Tortona 19/28, Udine 17/21. Tiri da tre: Tortona 12/30, Udine 9/29.

BASKET, AI

A forza di provarci l'Oww finalmente c'è riuscita. Sissignori, non è più il giorno della marmotta e il risultato di 79-80 lo conferma. Perché non può andare sempre male, stavolta gli dei del basket hanno fatto la scelta giusta premiando il gran carattere dei bianconeri e in primis del loro capitano Mirza Alibegovic.

AVVIO
L'avvio di partita è confusionario: da un lato l'imprecisione

offensiva dei friulani, che muovono il punteggio con il solo Christon, marcato da un inconsistente Manjon e non sfruttano i ripetuti extra possessi da rimbalzo offensivo, dall'altro una Bertram che perde palloni e quando conclude a canestro non ci prende quasi mai. Quattro punti consecutivi di Mekowulu producono il primo strap-po bianconero e sono trascorsi quasi sei minuti della frazione d'apertura (5-10). Con un paio di triple di Hubb e una conclusione da centro area di Olejniczak la squadra di casa aggancia e sorpassa. Molto buono l'impatto di Calzavara in uscita dalla panchina, ma Hubb continua a martellare dai 6 e 75 e alla sirena è 18-16. Zoriks intanto non funziona, al secondo pallone buttato via Vertemati lo toglie dal campo. Chapman dall'arco fa +6 (24-18 al 12'). L'Oww è falloso in questo frangente, dopo nemmeno quattro minuti la Bertram è già in bonus. Un po' di nervosismo comincia ad affiorare tra i bianconeri (Alibegovic in particolare) che continuano a perdere terreno: la doppia cifra di scarto è servita dall'ennesima tripla di Hubb (36-26). Mekowulu regala una rara gemma dal perimetro. Nel finale di tempo sale di rendimento Olejniczak,



SENTENZA La tripla di Alibegovic condanna Tortona (Foto Ciamillo Castoria)

che però fallisce due tentativi dalla lunetta, mentre Ikangi fa esplodere la bomba di tabella: al riposo Udine è sotto 41-34. La ripresa comincia bene per l'Oww, che spinge e accorcia a -1, tenta pure il sorpasso con Bendzius, che non trova purtroppo il fondo della retina. A sorpassare sarà non molto più tardi Christon (50-51 al 26').

EPILOGO
Prima di entrare nell'ultimo periodo con le squadre in perfetta parità segnaliamo il quarto fallo di Calzavara, non una buona notizia. Ma è ancora Christon a salire di livello e Udine addirittura allunga (60-68). Olejniczak riaccende il motore della Bertram, Vital e Strautins ribaltano il punteggio (72-70 al 37'). Si va verso l'ennesimo epilogo thrilling. Mekowulu infila i liberi del 75-77, Hubb risorpassa da tre. Christon attacca il canestro ma il suo tiro è corto. Strautins rimedia un viaggio in lunetta e a cronometro fermo fa 1/2. Alibegovic colpisce dalla stessa posizione del palaLido, stavolta però mancano cinque secondi e non due. Vital prova dunque a vincerla con una tripla, ma il pallone rimbalza sul ferro.

Carlo Alberto Sindici
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet, al PalaPrata arriva la rinnovata Taranto

VOLLEY SERIE A2

Partita impegnativa per la capolista Tinet che questo pomeriggio ospiterà (pala Prata, alle 16) il Prisma Cascina Taranto, che dopo il cambio di allenatore operato nelle scorse settimane - Pino Lorzio ha preso il posto dell'esonerato Gianluca Graziosi - ha ritrovato smalto e consapevolezza dei propri mezzi: la vittoria in rimonta conquistata con il Ravenna, nello scorso turno, lo testimonia ampiamente. La sfida si prospetta come una sorta di testacoda in quanto i Passerotti conducono i giochi in testa alla graduatoria con 38 punti, mentre la Prisma - retrocessa dalla Superlega - occupa la terzultima posizione a quota 17.

LA VIGILIA
Ci sono 21 lunghezze di distacco ma visti i progressi fatti dagli

ospiti nell'ultimo periodo appare come una gara da prendere con le pinze. «Taranto ha cambiato tanto: allenatore e diagonale palleggiatore - opposto - sostiene il libero dei gialloblù, Alberto Benedicenti -. Il fatto che al momento i nostri avversari di turno siano nella parte bassa della classifica non significa proprio nulla poiché abbiamo imparato a nostre spese che qualsiasi squadra del raggruppamento può metterci in difficoltà. Dovremo dare il massimo per incamerare l'intera posta in palio, anche se sono fiducioso sia sulla bontà del nostro gioco, sia sul calore del nostro pubblico». In campo Alberini in cabina di regia, Gamba opposto, Terpin e Ernestowicz in banda, Scopelliti e Katalan al centro, Benedicenti libero. La partita d'andata, unico precedente tra le due formazioni, si risolse con un secco 3-0 a favore dei gialloblù con Terpin e Gamba sugli scudi. Da

rilevare in ogni caso che i primi due set finirono ai vantaggi prima che i tarantini cedessero le armi nel terzo parziale.

L'AVVERSARIO
«Abbiamo la consapevolezza del nostro valore - controbatte il centrale triestino Elia Bossi, in

forza al Prisma -. Ripartiamo da questa condizione in quanto nell'ultimo scorcio di torneo, abbiamo capito come imporre il nostro ritmo e come cogliere le occasioni che il gioco ci offre. Con la Tinet sarà dura, ma sappiamo cosa vogliamo fare in campo». Partiti con l'intenzione

di dominare il campionato i pugliesi sono andati incontro ad un periodo di difficoltà, proprio per questo, rispetto all'andata, la società del due mari ha operato un'autentica rivoluzione. In campo con la diagonale Lusetti-Hopt, Sanfilippo e Zanotti al centro, Cianciotta e Pierotti schiacciatori, Gollini libero.

IL PROGRAMMA
Le altre gare della quarta giornata di ritorno: Fano - Catania, Romeo Sorrento - Macerata, Abba Pineto - Brescia, Cantù - Siena, Rinascita Lagonegro - Porto Viro, Consar Ravenna - Virtus Aversa. Classifica: Tinet Prata 38 punti, Abba Pineto 34, Consar Ravenna 32, Virtus Aversa 32, Brescia 31, Rinascita Lagonegro 27, Macerata 24, Romeo Sorrento 21, Catania 20, Fano e Siena 19, Prisma Taranto 17, Porto Viro 14, Cantù 8.
Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TINET Il libero gialloblù Alberto Benedicenti, classe 2001

Maccan travolto in casa, il Pordenone espugna Merate

MACCAN PRATA	1
PETRARCA PADOVA	5

GOL: pt 1' Barbieri, 6' Roberto Giampaolo, st 2' Benlamrabet, 4' Barbieri, 17' Mascambruni, 19' Paquola.
PETRARCA PADOVA: Feverati, Molaro, Barbieri, Bargellini, Mascambruni, Roberto Giampaolo, Rafinha, Scorzo, Parrel, Sottile, Furlan, Benlamrabet. All. Luca Giampaolo.
MACCAN PRATA: Bernardi, Paquola, Martinez, Di Guida, Dall'O, Caregnato, Grigolion, Spatafora, Zecchinello, Verdichio, Franceschet, Ceccon. All. Sbisà.
ARBITRI: Moro di Latina e Onesti di Pescara; cronometrista Piccolo di Padova.
NOTE: ammonito Ceccon.

CALCIO A 5

Troppo Petrarca per il Maccan Prata che accusa il colpo al rientro dagli spogliatoi. Dopo un primo tempo terminato con i veneti avanti di due gol, nella ripresa i gialloneri sfiorano il gol in un paio di occasioni, ma poi ci pensa Benlamrabet a chiudere il match. Il Maccan capitolò sotto i colpi di un Petrarca in versione smagliante. Nella prima frazione Barbieri porta subito avanti i ragazzi di Luca Giampaolo dopo poco più di un minuto. Ne approfitta subito dopo il figlio del mister, Roberto, che su una disattenzione difensiva del Prata, raddoppia. I gialloneri si fanno coraggio e cercano di mettere paura a Fe-

verati ma si va al riposo con il doppio vantaggio locale.
La ripresa parte con altro ritmo da parte del team guidato da Sbisà ma il forcing iniziale non trova soluzioni positive e allora ci pensa Benlamrabet a firmare il tris. Gli ospiti ci provano ancora ma Feverati sembra insuperabile. I gialloneri creano ma i padovani segnano, prima con Barbieri e poi con Mascambruni. Cinquina e partita chiusa. Sul finale la gioia pordenonese è di Paquola che, all'esordio, trasforma il rigore che vale il gol della bandiera.
QUI PORDENONE
Tre punti per Vito. Con il lutto al braccio, il Pordenone sbanca 3-5 Merate cogliendo il primo successo del 2026. Una

vittoria che vale l'aggancio all'Mgm 2000, sesto, e che non può non essere dedicata al presidente onorario Vito Binot, scomparso giovedì. Ritmi blandi in avvio. Per i locali ci prova- no Sanchez, palo, e Riccardo Milani, parata di Vascello mentre per il Pordenone Štendler e Koren, punizioni, e Della Bianca, incursioni. Nell'equilibrio, a tabellino salgono i falli dei Saints, che già al 12' concede un tiro libero: Koren però si lascia ipnotizzare da Solosi, bravo a chiudere lo specchio. È l'avviso- gna del vantaggio ospite: girata improvvisa di Grzelj dal limite. La reazione meneghina è tutta in una botta di Wilde, su cui Vascello fa gli straordinari per salvaguardare il parziale. A rim- pinguarlo ci pensa invece Della

Bianca, con una magia. La ciliegina sulla torta della prima frazione la mette ancora Grzelj, rubando palla a Sampayo e bu- cando l'uscita di Solosi.
Nella ripresa i neroverdi par- tono controllando mentre i mi- lanesi non accelerano. È anzi il Pordenone ad andare ancora a segno con un altro rasoterra di Grzelj: tripletta. Il finale è ac- cesissimo. Il primo affondo lo- cale col portiere di movimento frutta l'1-4 con Sampayo. Della Bianca riallarga la forbice a porta vuota ma Riccardo Mila- ni la restringe prima con una zampata sotto l'incrocio e poi con un tiro libero. L'ultimo suo acuto, a 10" dal termine, si ferma sul palo.
Isaia Rovere
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc di rabbia Spalle al muro tira fuori il “miracolo”

9CARE ROMANO	63
BCC PORDENONE	87

ROMANO: Trassini 6, Tomasini 12, Ferri 2, Turel 11, Mora, Imeri 5, Guerci 6, Mile- si 8, Carrara 3, Solimeno 6, Ruggirello, Okoye 4. All. Fumagalli. **PORDENONE:** Cardazzo 8, Fazzi 3, Cagnoni 13, Malba- sa 6, Ballati 23, Ragagnin 11, Mandic 4, Bevilacqua 8, Bozzetto 5, Iacopini 6, Da- niele, Napoli. All. Milli.
ARBITRI: Tondato e Cuka.
NOTE: parziali 18-30, 34-50, 48-71. Tiri liberi: Romano Lombardo 17/22, Porde- none 19/22. Tiri da tre: Romano Lombar- do 4/25, Pordenone 14/34.

BASKET, SERIE B

Toh, chi si rivede. Con la schiena rivolta al baratro di una classifica che non concede sconti a nessuno la Bcc ha avuto il sussulto di orgoglio (verrebbe da definirla rabbia) che i suoi tifosi auspicavano. Vincere da queste parti non è facile, ma i biancorossi lo hanno reso facilissimo - alme- no in apparenza, ovvio - do- minando dall'inizio alla fine, su- premazia evidente anche nel- la lotta a rimbalzo (46 a 29), ulteriore testimonianza di un incontro approcciato come si deve. Ha funzionato di nuovo il tiro da tre e anche dalle in- cursioni nel pitturato sono ar- rivati tanti punti e viaggi in lu- netta, verrebbe da questiona- re sulle troppe palle perse (25), abitudine dura a morire, ma per questa volta passiamo oltre, considerate le dimen- sioni del successo pordenone- se. E quando diciamo che non c'è stata partita, vogliamo proprio dire che non c'è stata partita: lo certifica ad esem- pio il parziale di 2-12, doppia cifra di vantaggio ottenuta dai nostri dopo nemmeno quattro minuti grazie in parti- colare alle triple di Ragagnin e Ballati. Ed è vero che nell'immediato i padroni di casa hanno ricucito a -2 (13-15), ma superato l'unico momento di difficoltà di tutta la partita la Bcc ha ricominciato a darci dentro e la pro- duzione dai 6 e 75 - canestri, nell'ordine, di Iacopini (due), Cagnoni e Bevilacqua - le ha consentito di rilanciarsi (18-30 al 10'). Ha quindi man- tenuto almeno nove lunghez- ze di vantaggio nella frazione successiva ed è fuggita via nel- la ripresa.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAINTS MILANO	3
PORDENONE	5

GOL: pt 13' e 18' Grzelj, 15' Della Bianca, st 12' Grzelj, 14' Sampayo, 15' Della Bianca, 16' e 18' (tl) Riccardo Milani.
SAINTS MILANO: Solosi, Balossi, De Stefano, Coman, Sampayo, Sanchez, Wilde, Riccardo Milani, Tommaso Mila- ni, Mauri, Perego, Marazzi. All. Moratel- li.
PORDENONE: Vascello, Catto, Della Bianca, Grzelj, Koren, Minatel, Štend- ler, Corona, Calderone, Zanolin, Biga- ran, Langella. All. Hrvatin.
ARBITRI: Landi di Prato e Califano di Nocera Inferiore; cronometrista Zanfi- no di Agropoli.
NOTE: Solosi para un tiro libero a Ko- ren al pt 12'. Ammoniti Riccardo Milani, Koren e Della Bianca.



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

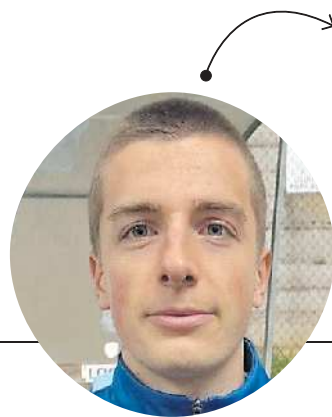
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Domenica 1 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

LME, INGAGGIATO L'ATTACCANTE COSTA

Si puntella l'attacco. Alla corte del pordenonese Andrea Barbieri, è arrivato Francesco Costa. Il classe 2001, nativo di Valvasone, con trascorsi nelle giovanili dell'allora Doria Zoppola, ha militato anche nel Locri.



KO Quella di ieri a Monfalcone è stata la quinta sconfitta stagionale per il Tamai, rimasto bloccato a quota 41

(Foto Nuove Tecniche/De Sena)

TAMAI, SORPASSO FALLITO FALLETI FA VOLARE L'UFM

►Tante le occasioni sprecate dagli ospiti
Nel finale Gurgu e Sinozic sfiorano il pari

►Oggi il Pordenone farà visita al Kras
Partita della vita per il Fontanafredda

UFM	1
TAMAI	0

GOL: st 3' Falletti.

UFM: Sorcan, Moratti, Cesselon, Frontali, Battaglini, Pozzani (st 19' Acampora), Dijust, Falletti, Lucchio (st 36' Sistiana), Aldrigo (st 33' Contento), Bertoli (st 41' Calistore). All. Zanuttig.

TAMAI: Manente, Sinozic (st 45' Migotto), Zossi, Brusin, G. Parpinel, A. Parpinel, Grizzo (st 33' Musumeci), Voltarel, Morasutti, Gurgu, Guizzo (st 23' Bougma). All. Furlan.

ARBITRO: Mazzoni di Chiavari.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 400 circa. Ammoniti Battaglini, Frontali, Aldrigo, Guizzo e Voltarel.

L'INCROCIO

La rocca di Monfalcone respinge gli attacchi e innalza il vessillo della capolista solitaria. Si erge a leone del torrione il classe 2003 Lorenzo Falletti, au-

tore della determinante segnatura ad inizio secondo tempo. L'Ufm si impone nel confronto diretto con il Tamai e ribadisce chi (ancora) comanda in Eccellenza. Abile a contabilizzare, fra andata e ritorno, due tiri per altrettanti gol, incassando sei punti nei confronti diretti.

APERTURA TAMAI

La formazione di mister Furlan prende le iniziative e, al 6', con Guizzo arriva sul fondo, per il passaggio a Morasutti, la cui conclusione è centrale. Ancora, sulla sinistra, un cross di Zossi serve Gurgu, tiro fuori. Passato il primo quarto d'ora ci prova anche Brusin da fuori, ma va oltre lo specchio della porta di casa. Sul finire della frazione Sorcan si salva sulla prova di Voltarel da fuori area. Lo spreco si paga.

CHIUSURA MONFALCONE

L'episodio fondamentale dell'incontro raffredda gli animi pordenonesi dopo il tè caldo

dell'intervallo. Costa cara una disattenzione sugli sviluppi di una rimessa laterale giocata dal Tamai nella propria metà campo, che sfugge. Falletti arriva ad impossessarsene e, con un diagonale, trafigge Manente. Prende convinzione la squadra dell'esperto Zanuttig: un tiro ad incrociare di Lucchio esce di poco. C'è il ritorno del Tamai, che però manca due volte il gol. Da un cross di Voltarel, di testa colpisce Gurgu e la palla si stampa sul palo. È ancora un montante della porta di Sorcan a negare la marcatura a Sinozic, pure lui di testa dopo un calcio d'angolo battuto da Gianluca Parpinel. La pressione ospite profusa sino al termine non cancella la seconda sconfitta esterna.

I DOMENICALI

Quanto a posti che guardano al primato, non è di poco conto Chions-Muggia. In buona forma entrambe, per i gialloblù l'occasione è buona per dimezzare il divario da una concor-

rente al momento terza in classifica. Kras-Pordenone si accoda, cercando i neroverdi di scalare posizioni migliori sul podio. I carsolini sono tornati a vincere nello scorso fine settimana, dopo una serie di 4 stop. C'è la possibilità di affiancare il Tamai, fermato sul secondo gradino. Se l'anonimato non svolta con la Pro Gorizia ultima in classifica, a Fiume Veneto la stagione ha già sentenze e copia-incolla di esiti infelici più volte già visti. Più crudamente, a Fontanafredda arriva il Chiarbola, la penultima che fa visita alla terzultima. Dopo che il Codroipo ha alzato la quota superiore dei play out, avvicinando gli udinesi alle concorrenti per il momento su posti salvi, al Tognon si gioca soprattutto per non restare tanto indietro. Trovare ultimi è un attimo.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DILETTANTI

Si torna in campo oggi alle 14.30. È clima campionato in tutte le categorie. In Promozione diritto di replica della quinta tappa di ritorno. Nel girone A di Terza si consuma il terzo turno. Infine in Prima, Seconda e Terza B è rientro in campo dopo la sosta invernale. Big match in Promozione a Corva, in Prima a Vallenoncello e in Terza a Polcenigo.

PROMOZIONE

Andata in onda la sfida Tricesimo-Union Martignacco 1-1, oggi è incrocio al vertice in Corva-Teor. All'andata fu 1-1. Biancazzurri di casa saliti al quarto posto a quota 34. Ospiti con la corona in testa a 48 e una gara da recuperare. Sul fronte Friuli occidentale il Casarsa (secondo a 42) attende il Corno invischiato in zona playoff (23). In gara uno sono stati i gialloverdi di Mario Campaner a tornare a casa a pancia piena (1-2 il risultato). Dall'altra parte della classifica il Calcio Aviano (20 punti, quartultimo) fa gli onori di casa al Sistiana Sesljan uno scalino sopra (22). Pedemontani appena reduci dall'aver ottenuto il pass per le semifinali di Coppa. Si "riparte" dall'1-1 dell'andata. A chiudere Pro Cervignano Ruda (29) - Maniago Vajont (6, cenerentola).

LE ALTRE

In Prima, ieri gli incroci Torre - Cordenonese 3S 1-1 (gol di Gabriel Battistella per i locali con replica nei minuti finali di Jordan Avitabile, ex di turno) e Virtus Roveredo - Ragogna 0-1 con mister Filippo Pessot adesso in bilico. Oggi attenzione catalizzata su Vallenoncello - Union Pasiano. Gialloblù di casa spal Cordovado (20), ospiti a condurre le danze a 27. In mezzo il Tagliamento (23) che attende il Vivai Rauscedo Gravis (17). Chiudono il programma Spal Cordovado - Unione Smt (15), Valvasone Asm (7) - Azzanese (18) e Vigonovo - Sedegli-

no, gemelle sempre a quota 18. In Seconda Girone A, tocca al San Leonardo (16 punti, appena fuori i playoff) l'impegno più gravoso. Arriva il re Spilimbergo dall'altezza dei 37 punti. A Porcia, ecco, invece il derby in Rorai Porcia (29, secondo e imbattuto al pari del leader) - Ceolini (19). Altro derby in Cavolano (3, fanalino) - Sarone 1975-2017 (21, terza forza). Si gioca a San Giovanni di Livenza. Si prosegue con Montereale Valcellina (20) - Pravis 1971 (19), Barbeano (18) - Real Castellana (13), per chiudere con Sacilese (12) - Pro Fagnigola (10) in chiave salvezza e Tiezzo 1954 (15 (ultima sedia playoff) - Liventina San Odorico (17).

Nel Girone C la Ramuscellese attende - invece - la Malisana. Anche in questo caso, punti macigno in zona rossa. Padroni di casa cenerentole a quota 5, ospiti terzultimi a 8.

TERZA

Nel Girone A è andato in scena l'antico testacoda Maniago - Morsano 2-0 (Fortunato e Di Noia i marcatori) con i coltellinaia momentaneamente secondi a braccetto del Fontanafredda Under 21 (34), ecco servita la sfida dei quartieri alti Polcenigo Budoia - Sesto Bagnarola. All'andata fu 1-1. Locali saldamente in vetta (41 punti), ospiti a ridosso del podio (30).

Si va avanti con Calcio Zoppola - Fontanafredda Under 21, Nuova Villanova Fc - Virtus Roveredo B (31), San Quirino - Calcio Aviano B, Varmese - Torre B e Vivai Rauscedo Gravis - Calcio Bannia. In quest'ultimo caso appuntamento alle 15.30 A San Giorgio Della Richinvelda. Sta a guardare, per sosta obbligata, la Vivarina. Infine nel girone B, in campo il solo Valeriano Pinzano (21, medaglia di latta) che attende K'Assosangiorgina (4, penultima). A ripreso l'Arzino (20). Al comando il Colloredo di Monte Albano (36) dallo score impressionante: 12 vittorie su altrettante sfide archiviate.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima esulta, poi crolla: la Sanvitese perde a Codroipo

CODROIPO	2
SANVITese	1

GOL: st 4' Rossi, 28' Nadalini, 43' Bianco.

CODROIPO: Moretti, Codromaz, Rizzi (st 24' Bianco), Mallardo, Tonizzo, Nadalini, Kanapari, Cella (st 1' Da Silva Carrao), Pontoni, Coluccio (st 24' Cassin), Corradin (st 35' Charifou Dine). All. Salgher.

SANVITese: Gabriele Biasin, Trevisan, Savian (st 46' Tesolat), Vecchietini, Bortolussi, Cofini, Gattullo (st 28' Lorenzo Vittore), Frascchetti, Rinaldi (st 38' Tamiozzo), Rossi (st 41' Comand), Cendron. All. Giuseppe Vittore.

ARBITRO: Meskovic di Gradisca.

NOTE: espulso all'86' Cofini per doppia ammonizione.

LO SCONTRO SALVEZZA

Niente spallata salvezza per la Sanvitese, che si vede interrompere la striscia di risultati utili da un Codroipo bravo a ricompattarsi immediatamente dopo essere andato in svantaggio e caparbio nel rovesciare il verdetto.

LA PARTITA

La squadra di Vittore comanda le operazioni nel corso del primo tempo, imbastendo diverse trame offensive e stazionando quasi stabilmente nella metà campo avversaria, concedendo al Codroipo un solo tentativo di "gol olimpico" a Cella e una conclusione sopra la traversa a Pontoni. Oltre a

numerose conclusioni, seppur inoccue, di Rinaldi e Gattullo, si evidenziano invece tre nitidissime occasioni per la Sanvitese per sbloccare il risultato. La prima al 6', con Cendron che calcia di destro da posizione defilata, dopo una fantastica triangolazione con Gattullo, trovando l'esterno della rete. La seconda al 23' ancora per Cendron, che si fa murare da un superlativo Moretti la conclusione ravvicinata, e la terza al 38' per Rossi, che grazie al Codroipo reo di uno svarione difensivo calciando a lato.

Si passa, dunque, alla ripresa, nella quale la Sanvitese riesce a rompere il ghiaccio proprio in avvio con un gesto tecnico di rara bellezza di Rossi, che si aggiusta



CODROIPO L'esultanza di Kevin Rossi dopo il gol del momentaneo 0-1

perfettamente la sfera spalle alla porta, si gira e scarica il destro al volo che finisce in fondo al sacco nell'angolino di destra. Il gol subito scuote il Codroipo, che reagisce

con orgoglio alzando l'asticella del proprio gioco e dell'intensità. Coluccio, imbeccato perfettamente da Rizzi, può trovare il pareggio di testa già due istanti do-

po, ma Gabriele Biasin non si fa sorprendere e blocca. La partita è equilibrata e combattuta, vive di rovesciamenti di fronte che si susseguono senza sosta, ma per la successiva emozione reale si deve attendere il 73', che coincide con il pareggio del Codroipo siglato in spaccata da Nadalini dopo il corner di Silva Carrao. L'1-1 raggiunto non soddisfa però i generosi locali, che nel finale aumentano ulteriormente la pressione e all'87' trovano il gol vittoria con il tap-in di piatto di Bianco.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSICAINSIEME
Centro iniziative culturali Pordenone invita oggi, alle 11, nell’Auditorium di Casa Zanussi al concerto di Ettore Pagano (violoncello) e del I pianista viennese Maximilian Kromer.



Domenica 1 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

La Fondazione, prorogata fino al 2051, grazie all’accordo tra Regione e Ministero della Cultura, chiude il 2025 con risultati molto positivi fra cui l’approvazione Unesco dell’ampliamento della Buffer Zone, passata da 245 a 391 ettari. Il sistema turistico locale ha superato le 150 mila presenze

Aquileia tra cultura e sviluppo

BILANCIO

Aquileia chiude il 2025 con risultati molto positivi e presenta una programmazione 2026 che rafforza il ruolo del sito Unesco come laboratorio di cultura, ricerca, inclusione e sviluppo sostenibile. Bilancio e calendario 2026 sono stati illustrati in conferenza stampa nella sede della Fondazione Aquileia, a Palazzo Brunner-Segrè.

Il presidente della Fondazione Aquileia, Roberto Corciulo, ha evidenziato due passaggi chiave: la proroga della durata della Fondazione fino al 2051, grazie all’accordo tra Regione e Ministero della Cultura, e l’approvazione Unesco dell’ampliamento della Buffer Zone, passata da 245 a 391 ettari, per una protezione più efficace del sito.

RICADUTE

Nel 2025 sono stati emessi 266.314 biglietti, registrati 459.835 passaggi nelle aree archeologiche a ingresso libero, vendute 8.662 FvgCard Aquileia e realizzate 164 visite guidate da PromoTurismoFVG. La Basilica resta la principale attrattiva, ma cresce la dimensione di Aquileia come luogo “da vivere”, tra aree archeologiche, laboratori, musica ed enogastronomia. Il sistema turistico locale ha superato

150.000 presenze, con oltre 150 eventi e 30 convegni. Centrale anche il lavoro del Dipartimento Educa, al primo anno di attività, con 80 laboratori e 243 percorsi didattici per scuole e studenti.

CALENDARIO 2026

Prosegue fino all’8 marzo la mostra al Museo archeologico nazionale “Gli dei ritornano. I bron-

IN CALENDARIO LA MOSTRA DEI BRONZI DI SAN CASCIAO RESIDENZA DEL POLYVERSE CHOIR, IL CONCERTO PER I 50 ANNI DAL TERREMOTO, L'AQUILEIA FILM FESTIVAL

zi di San Casciano”, arricchita da conferenze e visite tematiche (dal 13-14 febbraio).

Tra gli appuntamenti principali: 21 marzo passeggiata all'alba in Basilica per l'equinozio di primavera; 17-19 aprile: seconda edizione del Festival dei Cammini; 26 aprile: Mercatino di Primavera. In primavera due convegni: uno sulle danze popolari (Taranta e Furlana) e uno sul welfare culturale; 1-3 maggio: Aquileia “residenza” del Polyverse Choir, primo coro interreligioso d'Europa (concerto in Basilica il 3 maggio); 16 maggio: grande concerto per i 50 anni dal Terremoto in Friuli; 12-14 giugno e 25-27 settembre: Giornate europee dell'Archeologia e del Patrimonio; 19-21 giugno: rievocazione storica Tempora



AQUILEIA La zona del porto fluviale romano, a destra il foro

ra in Aquileia (ora biennale) e concerto all'alba del solstizio; 27-28 giugno: Fireball Tourney, evento sportivo con workshop e iniziative collaterali; 28 luglio-4 agosto: XVII Aquileia Film Festival; 27-28 settembre: “Aquileia splendida civitas”.

Confermata anche la 38ª stagione concertistica in Basilica, con attenzione ai 50 anni dal Ter-

remoto e agli 800 anni dalla morte di San Francesco. In autunno è prevista la grande mostra sull'Evangeliario di San Marco. Saranno riproposte, inoltre, le passeggiate serali “Archeologia al Tramonto”, la mostra “Mirabilia, edizione antico contemporaneo”; le Notti del Vino, i concerti in piazza Capitolo, Litoranea 2026 (Grand Prix Motonautico Aquileia-Gra-

Teatro

“Din don down”, con Paolo Ruffini al Palasport di Pordenone

Straordinario e immediato successo per “Din don down - Alla ricerca di (D)io”, il nuovo spettacolo con Paolo Ruffini e gli attori della Compagnia Mayor von Frinzius, che ha debuttato lo scorso ottobre a Livorno, ottenendo il sold out in tutte le date nelle principali città italiane. Uno spettacolo che sta bissando il successo di



“Up&Down”, il varietà irriverente che, dal suo debutto, nel 2018, ha incantato il pubblico di tutta Italia, un vero e proprio fenomeno culturale che ha conquistato anno dopo anno un suo spazio nell'immaginario collettivo e nel patrimonio artistico italiano, con oltre 200 repliche e più di 120mila biglietti venduti. A grande richiesta il

nuovo spettacolo approderà oggi pomeriggio, alle 16, al Palasport di Pordenone. L'evento, organizzato da Zenit srl e Scoppio Spettacoli, in collaborazione con Comune, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, ha registrato il tutto esaurito in prevendita. Info su www.azalea.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ BIGLIETTI

Dal 1° gennaio è attivo un biglietto cumulativo da 12 euro per Basilica e principali siti collegati. Dalla primavera sarà introdotto un nuovo cumulativo da 15 euro per Museo archeologico nazionale di Aquileia e Museo nazionale di archeologia subacquea dell'Alto Adriatico di Grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Re di tutto il perduto”, i versi di Villalta e le note di Scarpa

►Una serata che coniuga poesia e musica dal vivo con pordenonelegge.

POESIA

C'è un luogo, nella parola poetica, dove ciò che sembra perduto continua a parlare. Un luogo che precede la memoria e resiste all'accelerazione del presente, dove il tempo non si misura, ma si ascolta. È da qui che prende forma “Re di tutto il perduto”, l'evento poetico-teatrale che andrà in scena martedì, alle 20.30, nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone, in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.it. Un evento firmato e interpretato dal poeta e

scrittore Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, affiancato dal violoncellista Damiano Scarpa: una serata che coniuga poesia e musica dal vivo, e che si iscrive nel percorso condiviso di Pordenone Città della Poesia, progetto che fa della parola poetica una presenza viva e strutturale nella città.

L'evento ripercorre l'Antologia di Villalta, restituendo una summa del suo percorso poetico. È un attraversamento della poesia nella sua dimensione più originaria: la voce. Voce come corpo e come metafora, come dattatura interna dell'autore e come legame profondo che il lettore e l'ascoltatore instaurano con il testo. Una dimensione in cui la poesia diventa spazio di interpretazione del tempo e della memoria, elementi che Villalta pone al cen-



VIOLONCELLISTA Damiano Scarpa

tro della sua riflessione.

«Il perduto - afferma Villalta - è un regno che la parola conosce, perché è da quel regno che proviene». Ma questo territorio originario entra in tensione con il presente: un tempo «mai così veloce in tutta la Storia precedente». «Senza un passato di noi non resta niente, perché siamo la nostra memoria».

È a partire da questa tensione che la serata prenderà forma, affidando alla parola detta e al suono del violoncello il compito di tenere insieme ciò che rischia di disperdersi. Il dialogo con la musica - pagine di Bach, Bloch, Ligeti, Britten, Sollima - non accompagna semplicemente i testi, ma li attraversa, ne amplifica il respiro e ne restituisce la dimensione emotiva e fisica.

L'evento si inserisce nel solco

della collaborazione tra Teatro Verdi e Fondazione Pordenonelegge.it, che insieme contribuiscono a delineare Pordenone come luogo emblematico della poesia contemporanea: non solo attraverso le reciproche proposte artistiche, ma anche attraverso i “segni” incisi nello spazio urbano: dalle poesie scolpite sulla facciata del Teatro, alla recente Piazzetta dei Poeti, naturale estensione all'aperto del Teatro, ora dichiaratamente “poetica”.

«La caratterizzazione di Pordenone Città della Poesia è un atto di fiducia nel potere delle parole, un gesto visionario che unisce rigenerazione urbana e respiro culturale», sottolinea il presidente del Verdi, Giovanni Lessio. «La collaborazione tra il Verdi e Fondazione Pordenonelegge.it rappresenta molto più di una siner-

gia operativa: è un'alleanza culturale sull'identità profonda della città, il primo di una serie di appuntamenti che diventeranno un percorso strutturale sulla Poesia che, a pieno titolo, entra nel dossier della candidatura di Pordenone Capitale della Cultura. La prospettiva è quella di estendere questa collaborazione anche al Progetto Montagna».

«La collaborazione tra due delle realtà culturali più significative della città ha generato sinergie importanti», ribadisce da parte sua il Presidente di Fondazione Pordenonelegge.it Michelangelo Agrusti. «Insieme abbiamo concepito questa serata che già guarda a Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, sempre nel segno del respiro internazionale della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo diceva Pasolini: «Giovani violenti specchio della società»

Segue dalla prima

Riflettendo sul massacro del Circeo, nell'ottobre del 1975 Pier Paolo Pasolini scrisse alcune riflessioni straordinariamente lucide e profonde sulla società a lui contemporanea. Parlò della violenza dei giovani di allora e ammonì a non circoscrivere il fenomeno come tipicamente romano, né peculiare dei fascisti pariolini.

In un articolo apparso su "Tempo", il 18 ottobre 1975, a meno di un mese dalla sua morte, sui giovani italiani scriveva che, sì, la metà, anzi, forse più della metà dei giovani, era costituito da bravi ragazzi; ma erano comunque "grigi, nevrotici, introvertiti", mentre i rimanenti venivano definiti dei "criminaloidi", il "prodotto del fallimento della tolleranza" di quella che, in altri interventi, il grande intellettuale, militante e corsaro, chiamò una "società criminaloide di massa".

STATO INFERIORE

L'infelicità, scriveva Pasolini, è "uno stato di inferiorità del cuore umano". L'Italia di allora, trasformata dal consumismo e sedotta dall'edonismo, aveva soffocato la cultura popolare e contadina, per imporre un nuovo modello cinico e privo di qualsiasi etica. Dunque, i giovani crescevano privi di umanità in una realtà economicamente benestante, ma antropologicamente degradata. Da qui il dilagare della violenza giovanile.

Secondo Pasolini, il nuovo potere consumista aveva imposto una violenza diffusa e pro-



IL PROF. Andrea Maggi

fonda, rendendo la criminalità un fenomeno endemico, da cui i giovani non erano immuni. La loro violenza, insomma, non era altro che l'effetto della cancellazione dei valori tradizionali di un mondo che non c'era più, a cui non si era sovrapposto un nuovo codice umano.

Pertanto la criminalità non doveva essere considerata un fenomeno alieno, ma una caratteristica peculiare del nuovo modello sociale, di cui il massacro del Circeo non era che una manifestazione estrema ed evidente. Di tutto ciò Pasolini accusava il potere economico, nonché politico, che a suo avviso avevano creato una società cinica, dove la distinzione tra vittima e carnefice diventava confusa.

FENOMENI LOCALI

Riguardo ai recenti episodi di violenza tra i giovani a Pordenone, dovremmo ripartire proprio da qui, riflettendo sui modelli con cui noi adulti abbiamo allevato i nostri figli nonché su come si possa intervenire per disinnescare l'ordigno della frustrazione che esplode senza preavviso in forma di risse o, come nel caso di La Spezia, di omicidio. Non ha senso celebrare Pasolini e non trarre spunto dalle sue lezioni per affrontare seriamente i problemi della nostra società. I metal detector e i controlli a campione sugli autobus saranno anche utili a scovare i coltelli, ma non fermeranno la violenza. Insomma, non bastano per metterci la coscienza a posto. Ben vengano i metal detector, ma si sappia che non saranno mai la cura, per esempio, per le risse. E non inibiranno nemmeno il bullismo né il cyberbullismo. E non sarà certo la scuola, se lasciata sola, a risolvere la piaga della violenza, che dev'essere ripudiata e condannata in tutte le sue forme a tutti i livelli della società. Se qualcosa possiamo fare di utile dell'ultima lezione di Pasolini è proprio intervenire sul cinismo di un sistema che, nel nome del profitto, ha reso molti giovani ignoranti, frustrati e, di conseguenza, potenziali vittime o carnefici della violenza. Mentre litighiamo tra di noi, si sappia che in assenza di un codice etico fondato sul rispetto dei diritti fondamentali, la vita umana acquisisce un valore di molto inferiore a quello di una e-cig rubata.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Domenica 1 febbraio**
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

Tanti vivissimi auguri di buon compleanno a **Samantha Grigoletto** di Pordenone, dalla figlia Luisa e dal marito Franco.

FARMACIE

PORDENONE

► **RIMONDI**, corso Vittorio Emanuele 35

PORCIA

► **SANT'ANTONIO**, via Roveredo 54/C

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

BRUGNERA

► **COMUNALE F.V.G.**, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

FIUME VENETO

► **STRAZZOLINI**, piazza Paolo Bagelardo da Fiume 2

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE**, via Rimembranze 51

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano 15

MANIAGO

► **COMUNALE F.V.G.**, via Dei Venier 1/A - Campagna

SEQUALS

► **NAZZI**, via Dante Alighieri 49 - Le stans.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 14 - 16.30 - 18.45 - 21.15. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 14 - 16.45 - 21.30. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 14.15 - 16.30 - 19 - 21.15. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 19.30. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 14 - 16.30 - 19 - 21.30.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado 10.40. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 11.20 - 15 - 17.20 - 19.50 - 22.20. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 11.40 - 14.20 - 15.10 - 16.20 - 17.50 - 19 - 20.40 - 21.45. «ZOOTROPO-LIS 2» di B.Bush 14 - 17.30. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 14.15 - 16.40. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 14.10 - 14.50 - 18 - 21.20. «AVATAR - FUOCO E CENERE» di J.Cameron 15.20. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 16.50. «GREENLAND 2: MIGRATION» di R.Waugh 11 - 19.10 - 17 - 19.30 - 21.50. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 18.40. «SEND HELP» di S.Raimi 19.20 - 22.10. «BEN - RABBIA ANIMALE» di J.Roberts 20.10 - 22.30. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 21.30. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 21.40. «FIVE NIGHTS AT FREDDY'S 2» di E.Tammi 23.20.

MANIAGO

► MANZONI

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 17.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 10 - 14 - 16.15 - 19. «GIULIO REGENI - TUTTO IL MALE DEL MONDO» di S.Manetti 10.30. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 13.40 - 16 - 18.45. «ULTIMO SCHIAFFO» di M.Oleotto 14 - 19. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.35 - 18.50 - 21.05. «NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA» di P.Chan-wook 11. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 10.30 - 21.20 - 18.35 - 16.10. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 10.30. «SIRAT» di O.Laxe 14.35. «LA MIA FAMIGLIA A

TAIPEI» di T.Shih-Ching 16.50 - 21.30. «FIUME O MORTE!» di I.Bezinovic 13.55 - 21.25. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 21.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LA FAMIGLIA HALLOWEEN» di M.Gravias 11. «BORDER 2» di A.Singh 11. «ZOOTROPO-LIS 2» di B.Bush 11 - 13.20 - 15.40. «SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI» di D.Drymon 11 - 13.45. «SEND HELP» di S.Raimi 11 - 19. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 11.20 - 16.10 - 18.10 - 19.15 - 20.15 - 21 - 22.10. «NORIMBERGA» di J.Vanderbilt 11.20 - 21. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 11.30 - 13.50 - 16 - 17 - 17.50 - 21.40. «MARTY SUPREME» di J.Safdie 11.30 - 15.30 - 17.30 - 18.20 - 19.20 - 20.45. «ELLIE E LA CITTÀ DI SMERALDO» di I.Voloshin 11.40 - 13.10. «GREENLAND 2: MIGRATION» di R.Waugh 13.05 - 15.15 - 21.50. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 14.10. «ELENA DEL GHETTO» di S.Caserta 14.15. «MERCY: SOTTO ACCUSA» di T.Bekmambetov 14.30 - 16.45 - 22.20. «SEND HELP» di S.Raimi 14.45 - 22. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 15.15 - 16.30 - 18. «2 CUORI E 2 CAPANNE» di M.Bruno 15.30. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 17.25. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 18.50. «PRENDIAMOCI UNA PAUSA» di C.Marazziti 19.35. «BEN - RABBIA ANIMALE» di J.Roberts 20.15 - 22.20. «MELANIA» di B.Ratner 22.40.

TOLMEZZO

► DAVID

piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«LA GRAZIA» di P.Sorrentino 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

Dal 1982

**VIALE VENEZIA 32, 33074,
FONTANAFREDDA,
PORDENONE
TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU**

FIERA DEL BIANCO



**Fino al
50% di
sconto**

**SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI**

VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO 2026